Anno 97 - Numero 15

LA STAMPA

Venerdì 18 Gennaio 1963

L. 40 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia c.c.p. 2/29710): anno L. 10.000, sem. 5300; trim. 2790. - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 18.000, semestre 9200, trim. 4750

Redazione, Amministrazione, Tipografia: Torino, via Roma 80, tel. 57-78 (15 linee)

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA s.p.a. Torino, via Roma 80, tel. 57-78 (15 linee) Milano, via Borgogna 2, telefono 790-131 Roma, largo N. Spinelli 5, telefono 866-477

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Pubblicità: Avvisi Commerciali L. 450 ogni mm. altezza-colonna (posizioni o date prestabilite aumento 50%) - Finanziari, Legali L. 800 il mm. - Necrologi e partecipazioni L. 400 per parola - Echi Cronaca e Spettacoli L. 1300 per linea - Economici: vedere rubriche - Estero aumento tariffe 25%. Copie arretr.: prezzo doppio - Estero (sped. aerea Paesi contr. con asterisco): *Argentina pesos 18; Austria sc. 3; Belgio fr. 5; *Canada cents 30; Congo fr. 10; *Danimarca kr. 1; Egitto pias. 5,80; *Eritrea cents 40; *Finlandia mk. 45; Francia n. fr. 0,50; Germania d. m. 0,50; *Grecia dr. 5; *Inghilterra d. 9; *Iran rls. 18; Jugoslavia dinari 30; *Libano p. l. 80; *Libia pts 3,5; *Malta d. 9; *Norvegia kr. 1; *Olanda cents 45; Polonia zl. 4,30; *Portogallo esc. 4; *Somalia so. 1,10; *Spagna pts 6; *Sud Africa rand 0,17; *Svezia kr. 0,90; Svizzera franchi 0,40; *Tunisia mill. 50; *Turchia l. t. 1,25; *U.S.A. cents 30

Il comunicato sui colloqui alla Casa Bianca

Fanfani approva la Nato atomica Intesa per favorire l'unità europea

Le proposte americane per la forza atlantica nucleare «dovrebbero ottenere la più attenta considerazione di tutti gli alleati» - Il documento sottolinea gli sforzi dell'Italia per l'ingresso dell'Inghilterra nel Mec, e dichiara: «Una più vasta integrazione darebbe all'Europa maggiore solidità» Un commento di Kennedy: «Visita molto buona» - Oggi Fanfani è a Chicago; domani sarà ospite del segretario delle Nazioni Unite a New York

(Dal nostro inviato speciale) Washington, 17 gennaio.

Conclusi i colloqui con Fanfani, Kennedy si è affacciato nell'anticamera del suo portavoce, Pierre Salinger, e ha detto con un largo sorriso: *Visita molto buona*. Poi è stato letto il comunicato congiunto, che può definirsi una pacata ma esplicita risposta a De Gaulle.

Il testo del documento dice:

«Il presidente Kennedy e il presidente del Consiglio Fanfani con i loro consiglieri hanno oggi concluso due giorni di conversazioni cordiali e produttive sui principali problemi internazionali di comune interesse per gli Stati Uniti e per l'Italia. La riunione ha loro permesso di procedere ad uno scambio di vedute sui recenti sviluppi internazionali e più particolarmente sulla evoluzione dei rapporti tra gli Stati Uniti e l'Europa.

«In proposito, il presidente Kennedy ha esposto la posizione degli Stati Uniti sulla possibile creazione di una forza nucleare multilaterale in seno alla Nato. Fanfani ha espresso un grande interesse per le possibilità della creazione di tale forza ed è d'accordo perché le proposte degli Stati Uniti ricevano la più seria attenzione da parte di tutti i membri dell'Alleanza. Il presidente Kennedy e l'on. Fanfani sono d'accordo sulla necessità di modernizzare gli armamenti sia nucleari che classici nonché le forze che i loro paesi mettono a disposizione dell'Alleanza.

«Nel corso dell'esame della situazione politica ed economica in Europa, il Presidente del Consiglio ha sottolineato il costante sforzo dell'Italia in favore dell'integrazione economica europea e dell'ingresso della Gran Bretagna nel Mercato Comune. Il presidente Kennedy ha convenuto con il Presidente del Consiglio italiano che la crescente integrazione apporterà maggiore solidità politica e prosperità all'Europa consentendole di partecipare in modo più efficace alla politica di assistenza alle zone sottosviluppate, sforzo nel quale l'Italia e gli Stati Uniti hanno riaffermato il loro speciale impegno.

«I due statisti hanno passato in rassegna il lavoro compiuto in vista del raggiungimento di un accordo per il disarmo con garanzie adeguate ed una cessazione controllata degli esperimenti nucleari. Essi hanno convenuto sulla necessità di ulteriori preparativi per la prossima conferenza di Ginevra ed hanno espresso la speranza che tale conferenza conseguirà risultati positivi.

«Il presidente Kennedy e il presidente del Consiglio Fanfani hanno riaffermato l'intenzione dei loro rispettivi governi di perseguire nel 1963 l'importante compito di promuovere gli interessi dei popoli degli Stati Uniti e dell'Italia lavorando per il consolidamento della pace mondiale e adempiendo ai loro impegni».

Vengono contraddette tutte le tesi già sostenute dal Presidente francese nella conferenza-stampa di lunedì. Il documento informa anzitutto che lo scambio di vedute ha avuto come oggetto centrale il mutare dei rapport. fra Europa e America. Il presidente Kennedy «*ha illustrato in particolare la tesi degli Stati Uniti sul possibile sviluppo d'una forza atomica multilaterale della Nato*», ossia il progetto che De Gaulle respinge. Fanfani ha convenuto che «*simili proposte dovrebbero ottenere la più seria considerazione da parte di tutti gli Stati membri dell'alleanza*».

Anche l'ostruzionismo gollista all'ammissione della Gran Bretagna nel Mec, argomento chiave dei colloqui, poiché il Presidente francese ne usa come strumento di pressione per ottenere concessioni al suo «nazionalismo atomico», viene preso a partito con pacatezza, ma riaffermando le rispettive posizioni di principio. Fanfani ha sottolineato la azione svolta dal governo italiano per l'ingresso della Gran Bretagna nel Mercato Comune; Kennedy ha convenuto che «*una più estesa integrazione darebbe all'Europa più solidità politica e prosperità, consentendole anche di partecipare più efficacemente alla politica di assistenza alle aree depresse*». In sede ufficiale non poteva esser detto di più. E' appreso che proprio stamattina, dopo aver ricevuto alcuni rapporti da Bruxelles, Fanfani aveva informato Kennedy sugli ultimi sviluppi del duro negoziato tecnico.

Risulta dal comunicato che un attento esame è stato dedicato anche alle prospettive dei negoziati con l'Urss per il disarmo e la cessazione dei *tests* nucleari. Ma quattro paragrafi su sei del documento riguardano le crescenti apprensioni per lo sviluppo dei rapporti fra Europa e America. Sia pure con il linguaggio della cautela viene confermata in pratica la previsione d'una più stretta convergenza politica anglo-italo-americana, destinata a suscitare interesse anche nei paesi del Benelux ed a contrastare la tendenza egemonica dell'«asse» Parigi-Bonn.

In quanto al «nazionalismo atomico» di De Gaulle e al diverbio sulla *force de frappe*, è diffusa a Washington l'opinione che la risoluzione di Kennedy non sia inferiore all'ostinazione del Presidente francese. Il nuovo «tono» della Casa Bianca è stato già illustrato dalle vicende di Cuba, dello «Skybolt» e del Katanga.

Nella concezione gollista non sono «soggetti di storia» i paesi che non possiedono forze atomiche indipendenti. I sovietici, sostiene De Gaulle, possono dubitare che l'America sia decisa a correre il massimo rischio per la difesa della lontana Europa nell'ipotesi di una crisi (a Berlino o altrove), mentre non potrebbero dubitarne se in Europa esistessero centri di potere capaci di decisione autonoma anche nel campo nucleare. Kennedy, all'opposto, afferma che la difesa dell'Europa è questione vitale per gli Stati Uniti: dunque, l'ipotesi formulata da De Gaulle appare solo un pretesto per sostenere parossistiche rivendicazioni francesi.

Ma le obbiezioni americane vanno oltre. Gli Stati Uniti — come argomenta Lippmann — non possono sostenere l'enorme fardello della sicurezza collettiva se perdono la responsabilità di decidere, in ultima istanza, i problemi della pace e della guerra. L'attuale bomba atomica francese non costituisce garanzia alcuna per l'Europa: può fungere solo da «detonatore» della potenza nucleare altrui. La Francia manca dei missili, dei satelliti artificiali e degli stessi missili-antimissili che sono determinanti per una difesa efficiente. Senza tali vettori, la stessa arma atomica sarà inefficiente anche come difesa simbolica e la proliferazione delle forze nucleari nazionali sarà solo una moltiplicazione dei rischi e delle spese, sacrificando la difesa europea nel campo delle armi convenzionali.

Gli americani, che da soli sostengono la sicurezza occidentale, spendono solo per le armi nucleari 15 miliardi di dollari all'anno (9300 miliardi di lire) che equivalgono alla somma di tutti i bilanci militari europei per ogni tipo di spese militari. Lo stesso Kruscev ha chiarito in quale misura gli Stati Uniti sono il vero e solo «tetto protettivo» dell'Ovest, allorché nel suo discorso di Berlino ha ammonito i cinesi che il mondo comunista non potrebbe vincere una guerra nucleare, disponendo l'America di 40 mila bombe atomiche. Gli americani colmano con i loro interventi tutti i vuoti aperti dinnanzi alla pressione del mondo comunista, dalla Corea al Viet-Nam, al Laos, al Congo, a Berlino, alla stratosfera.

Dimenticando questo *background*, non è possibile valutare nella giusta misura l'avversione dell'America al nazionalismo atomico di De Gaulle e alla sua ambizione di dettare leggi nell'ambito della Nato, creare un blocco europeo (diretto da un «asse» franco-tedesco a tendenza autoritaria) nell'ambito del blocco atlantico, insediare la propria *leadership* all'interno del muro tariffario del Mec, escludendone la Gran Bretagna.

I colloqui di stamane fra Kennedy e Fanfani si sono protratti per oltre due ore, prima senz'altri testimoni che un interprete e poi con la partecipazione delle due delegazioni. Dopo l'approvazione del comunicato congiunto, nel giardino della Casa Bianca s'è avuto il tradizionale scambio di doni fra il Presidente e l'ospite. Al momento del congedo, Kennedy ha accompagnato Fanfani fin sul portico nord. Domani il Presidente del Consiglio visiterà Chicago, dove è stato invitato dal sindaco Richard Daley, e sabato a New York sarà ospite del segretario dell'Onu, Thant.

Alberto Ronchey

Un'intervista di Fanfani trasmessa via-Satellite

Washington, 17 gennaio.

Il satellite «Relay» verrà usato domani per trasmettere in Italia notizie sulla visita di Fanfani a Washington e sui suoi colloqui con Kennedy. I servizi dell'agenzia «Ansa» verranno trasmessi alla stazione del Fucino attraverso il «Relay» durante il passaggio in orbita del satellite dalle ore 7,35 alle 7,58 italiane.

I servizi comprendono una intervista con Fanfani e col segretario di Stato americano, Rusk, ed i particolari delle conversazioni fra il Presidente del Consiglio e Kennedy.

Il rappresentante di De Gaulle

Il ministro francese degli Esteri, Couve de Murville, ieri a Bruxelles (Telefoto)

I Sei del Mec dopo una drammatica giornata rinviano la decisione sui negoziati con Londra

Piccioni e Colombo fanno appello al senso di responsabilità della Francia perché non interrompa le trattative - Il rappresentante di Parigi sembra irremovibile - Oggi nuova riunione

(Dal nostro inviato speciale) Bruxelles, 17 gennaio.

I Paesi del Mercato comune europeo non sono riusciti a raggiungere una decisione sull'opportunità o meno di proseguire i negoziati con la Gran Bretagna.

Il ministro degli Esteri belga Henry Spaak, che ha condotto l'attacco lanciato dai «cinque» contro il tentativo francese di sospendere a tempo indefinito i colloqui, ha dichiarato che domani vi sarà una nuova riunione. Spaak alla fine della seduta odierna (durata otto ore) è apparso stanco e contrariato.

Il primo annuncio della sospensione, o fallimento almeno temporaneo, dei negoziati per l'ammissione della Gran Bretagna nella Comunità europea si era avuto ieri sera al pranzo che aveva riunito al "Carlton" i ministri dei sei paesi. Al presidente della conferenza, il belga Fayat, che gli parlava cortesemente del modo col quale svolgere i lavori di oggi, il ministro degli Esteri francese, Couve de Murville, aveva pacatamente risposto: «Vedremo se e come ci ritroveremo». Il belga rimaneva allibito, e allibiti restavano, man mano che la voce passava da un posto all'altro del lungo tavolo, gli altri ministri. Couve de Murville evitava intanto qualsiasi altro accenno all'argomento, e l'amichevole convito tra gli associati nella Comunità terminava nella più gelida delle atmosfere.

All'accenno in sede mondana seguiva stamane la precisa richiesta diplomatica: il rappresentante della Francia chiedeva ai colleghi della Comunità di incontrarsi nel pomeriggio «per organizzare i lavori futuri della conferenza». Si avvicinava il momento della decisione: le delegazioni si riunivano e sedevano in permanenza, il capo di quella tedesca, Schroeder, che ieri pomeriggio aveva ritenuto di avere ancora il tempo di recarsi a Bonn, rientrava a bordo di un aereo militare germanico. Si intensificavano le consultazioni tra i cinque associati della Francia per definire un atteggiamento comune: su quello di Parigi, infatti, nessuno ormai nutriva il minimo dubbio.

Come previsto in precedenza, i nostri ministri Piccioni e Colombo (i quali in mattinata si erano messi in contatto telefonico con Fanfani negli Stati Uniti) s'incontravano con Couve de Murville. I due italiani esponevano nella maniera più esplicita la nostra tesi favorevole alla continuazione ed al successo del negoziato, tentando un estremo appello al senso di responsabilità della Francia. Couve de Murville si è limitato a ripetere, indipendentemente da ogni contraria argomentazione, che i negoziati richiedono nella migliore delle ipotesi troppo tempo ancora per la loro conclusione: occorre sospenderli, aspettare e stare a vedere.

Non rimase che prenderne atto e concertare tra italiani, tedeschi, belgi, lussemburghesi e olandesi (Piccioni e Colombo si incontravano ancora con Spaak) una comune linea di condotta. Solo per l'incredibile tenacia del presidente Fayat le delegazioni si riunivano ancora verso mezzogiorno per ascoltare il rapporto Mansholt redatto dai ministri dell'Agricoltura (per l'Italia, l'on. Rumor) che lo stesso Fayat ha giustamente encomiato per la loro opera. Nella generale atmosfera di tensione, faceva uno strano effetto sentire i delegati disertare sui dazi dell'orzo e della carne di porco: in breve tutti hanno deciso di mettere termine alla riunione, destinata, almeno per ora, a rimanere l'ultima di quelle tecniche.

Il grande incontro, o scontro, politico ha avuto inizio alle quattro del pomeriggio. Il ministro degli Esteri francese ha illustrato la sua tesi: nonostante quindici mesi di negoziati, le trattative sono ancora lontane da una conclusione; occorre prendere atto della distanza ancor grande fra la tesi «europea» e quella «inglese» e rinviare tutto sine die. Questo, almeno nella sostanza: nessuno, ad eccezione dei ministri e del presidente della Commissione Europea, Hallstein, è stato ammesso nella sala. Erano nel corridoio anche i più alti funzionari dei sei Paesi, compresi uomini come i nostri ambasciatori Cattani, Ortona, Ducci, Venturini, che da anni hanno dato la loro opera intelligente ed appassionata alla costruzione europea.

Quello che è certo è che nelle molte ore di discussione non si è fatto della cortese accademia diplomatica: Piccioni, Colombo e Rumor, Schroeder, Luns, Schaus e Spaak hanno vivacemente contestato le tesi francesi sia sul campo tecnico — non è vero che la distanza tra le posizioni comunitarie e quelle inglesi sia ancora grande, anzi è vero il contrario — sia sul piano politico, nel quale l'intervento di De Gaulle e la denuncia odierna di Couve de Murville non minacciano, ma hanno già aperto una crisi fra i Sei. Sono cose evidenti, il che non diminuisce il merito dei cinque ministri per il loro sforzo teso a chiarire al collega francese le possibili, drammatiche conseguenze sul piano europeo e su quello mondiale.

Ha detto, ad esempio, l'on. Colombo in uno dei maggiori interventi della giornata: «Lo stato attuale dei negoziati non giustifica l'interruzione, dati i cospicui risultati raggiunti. Dai negoziati svolti finora è chiaro che la Gran Bretagna ha accettato il trattato e le regole comunitarie, la tariffa esterna comune, l'abbandono delle preferenze imperiali col Commonwealth, l'inserimento nel sistema economico europeo; anche per i problemi organizzativi, gli inglesi hanno già accettato la politica comune e si sta discutendo adesso sul loro adattamento per un periodo che non vada oltre quello transitorio.

«Per il resto noi abbiamo negoziato salvaguardando sempre il principio della Comunità: così si può fare per i residui problemi. La rottura interrompe non solo il ravvicinamento della Gran Bretagna all'Europa, ma crea difficoltà politiche anche fra i sei Stati che nella Comunità hanno finora lavorato insieme e vogliono continuare a farlo».

Couve de Murville ha ascoltato attentamente (son tutte cose, del resto, che egli conosce benissimo), ma al rappresentante del generale non restava altro che obbedire tacendo il meno possibile, e naturalmente ha cercato di eseguire il suo mandato imperativo con tutte le risorse della sua dialettica ed eloquenza. Ma, in sostanza, non ha potuto far altro che ripetersi e impuntarsi: in realtà non si tratta di argomenti, ma di una imposizione di forza da parte della Francia. Dato che per impedire il trattato con l'Inghilterra basta il voto contrario di uno solo dei Sei, gli altri cinque Paesi — esclusa la eventualità di una rottura della Comunità economica europea — non hanno praticamente a Bruxelles una concreta possibilità di opporsi all'ostinazione altrui. Si è minacciato però a Couve de Murville di arrivare a un comunicato finale che sancisse il dissenso fra Parigi e gli altri cinque, sanzionando in modo formale l'isolamento europeo della Francia: cosa evidentemente non gradita a Parigi.

Alle 20,30 quando, dopo quattro ore di dibattito, la seduta veniva brevemente sospesa, ai giornalisti che gli chiedevano se le cose andavano bene o male, Spaak rispondeva: «Speriamo. Noi non possiamo lasciare cadere un problema così grave senza aver combattuto fino all'ultimo». *Su che cosa si combatteva? Per quanto è dato sapere, tra la tesi francese di una sospensione sine die dei negoziati e quella degli altri cinque, uniti nella volontà di andare ancora avanti, si cercava di ottenere da Couve de Murville l'accettazione almeno di una tesi intermedia: sospendere le trattative al livello attuale dei ministri, ma continuarle con un'altra commissione munita però di ampi poteri anche politici.*

E' lusinghiero per gl'italiani il fatto che, nel ventilare la creazione di un apposito comitato con il compito di tracciare un bilancio preciso ed incontestabile dello stato delle trattative e di presentare in un immediato futuro le conseguenze che ne scaturiscono nelle relative proposte, si sia unanimemente indicato come eventuale presidente il ministro italiano dell'industria, con una chiara riprova della stima e fiducia che l'on. Colombo gode presso tutti i governi sia dei Sei, sia della Gran Bretagna.

Giovanni Giovannini

Macmillan convoca d'urgenza il governo

Londra, 17 gennaio.

Il gabinetto britannico si è riunito d'urgenza in mattinata sotto la presidenza di Macmillan per esaminare le notizie giunte da Bruxelles sulla richiesta britannica di adesione al Mec.

Macmillan aveva convocato fin da ieri una riunione del governo, ma l'ordine del giorno in un primo tempo includeva soltanto un esame di carattere generale delle iniziative che potrebbero essere adottate dalla Gran Bretagna dopo la posizione assunta dal generale De Gaulle.

Il *premier* britannico, riferendo ai suoi colleghi sull'andamento delle trattative di Bruxelles, avrebbe lasciato intendere chiaramente che Heath ed i negoziatori inglesi disperano di superare il punto morto: la distanza tra le opinioni di Londra e quelle di Parigi sul problema della politica agricola è rimasta invariata, e tutti i tentativi di compromesso avanzati da alcuni rappresentanti dei «sei» non avrebbero ottenuto altro risultato che quello di accentuare l'irrigidimento francese. La sola possibilità che in queste condizioni rimane aperta, avrebbe detto il Primo ministro, è quella di uno sforzo al livello politico più alto, ossia a quello dei Capi di governo.

La Confindustria tedesca vuole Londra nel Mec

Düsseldorf, 17 gennaio.

Fritz Berg, presidente della Federazione delle industrie tedesche, ha manifestato oggi una «grave preoccupazione» per l'atteggiamento del presidente De Gaulle nei confronti dell'adesione britannica al Mercato Comune.

Parlando ai maggiori industriali della Germania Occidentale, Berg ha dichiarato di temere che il commercio interno europeo possa essere posto in «considerevole pericolo» nel caso in cui un accordo positivo non fosse raggiunto a Bruxelles in un prossimo futuro.

Berg ha proposto che gli uomini di Stato europei «si riuniscano intorno ad una tavola per cercare di superare le difficoltà». Nell'interesse dell'Europa e della stabilità del mondo libero — ha detto Berg — spero che «l'ultima parola non sia ancora stata pronunciata».

Se i negoziati di Bruxelles dovessero fallire — ha proseguito Berg — il commercio estero tedesco ne resterebbe gravemente colpito e ciò a causa dei forti legami commerciali esistenti tra la Germania e i Paesi dell'Efta.

Il fallimento delle conversazioni di Bruxelles per l'adesione britannica — ha concluso Berg — potrebbe comportare una «notevole tensione» tra i «Sei».

Kennedy, a destra, accompagna Fanfani al termine dell'incontro di ieri alla Casa Bianca (Tel. Ass. Press)

Oltre cinquantacinque miliardi di dollari stanziati dagli Stati Uniti per la difesa

La cifra, annunciata da Kennedy nel bilancio '63-'64, equivale a 34 mila miliardi di lire Un rapporto ufficiale conferma la superiorità atomica americana in confronto alla Russia

(Dal nostro corrispondente) Washington, 17 gennaio.

«Il discorso di Kruscev, a Berlino, conferma — si dice a Washington — che i russi riconoscono la superiorità militare atomica dell'Occidente, nei confronti del blocco comunista. Kruscev però — si sottolinea anche — non ha fornito cifre esatte. Infatti, in base a un rapporto dell'agenzia americana del disarmo, risulta: la riserva di potenziale nucleare americano poteva essere valutata in 325 mila chilogrammi di uranio 235 e in 50 mila chilogrammi di plutonio 239, alla data del gennaio 1960. Questo materiale grezzo, tradotto in armi, vuol dire che esiste, oggi, un'arma atomica per ogni cinque o dieci di quei chilogrammi. Pertanto, fatti i computi, al principio del 1963, l'America si può calcolare in possesso di almeno 50 mila testate nucleari, di varia forma e grandezza, a seconda degli usi per i quali sono state fatte. [illegible] dunque soltanto 40 mila, come Kruscev ha dichiarato».

Il rapporto continua (e vale la pena di riportare per intero il paragrafo): «La riserva dell'Unione Sovietica è minore, anche perché il termine d'inizio della produzione nucleare loro è più recente. Tuttavia la riserva russa si può valutare in almeno 5 mila bombe all'inizio del '63. Questi due contingenti sono sicuramente più che adeguati alla difesa delle rispettive potenze, che li detengono». A Washington, ancora, non risulta che gli ambienti militari abbiano dato eccessivo peso all'annuncio della bomba di cento megaton, fatto da Kruscev, da usarsi soltanto per eventualmente offendere un Paese transatlantico.

La chiara allusione all'America non ha molto impressionato: «Sempre che esista, questa bomba, e che sia facilmente trasportabile — si osserva — è anche da stabilire come dove e quando potrà trovare via libera per poter raggiungere il proprio obbiettivo». Ciò detto, si riconosce che Kruscev, dovendo più o meno ammettere, nel suo discorso di Berlino, alcune dure verità e quindi una realtà non del tutto favorevole a lui, almeno una qualche sparata comunista, con cui tentar di salvare la faccia, doveva pur farla. Comunque la risposta dell'America sta — si osserva anche — nelle cifre del bilancio preventivo 1964, inviato dal presidente Kennedy al Congresso, oggi.

VEDERE A PAGINA 11 il bilancio 1963-64 presentato da Kennedy al Congresso degli Stati Uniti

Ancora una volta, l'America si trova di fronte al più alto bilancio del tempo di pace, per una popolazione che, agli albori del 1964, sarà di circa 191 milioni. La cifra di bilancio proposta dal presidente Kennedy è di quasi 99 miliardi di dollari, più di 55 dei quali (diconsi 55 miliardi di dollari, cioè 34 mila miliardi di lire) saranno assorbiti dalle sole spese militari. Il bilancio militare pertanto, dal 1960, appare aumentato di ben dieci miliardi di dollari; esso prevede anche in particolare, un incremento delle difese militari convenzionali.

Circa i razzi balistici, si afferma da fonte ufficiale che gli Stati Uniti disporranno, entro il 1966, di 1840 missili. Attualmente gli S. U. dispongono di un quinto soltanto di questo potenziale, e precisamente di 200 razzi intercontinentali operativi e di 144 «Polaris». Per lo stesso 1966 l'America disporrà inoltre di 1000 bombardieri supersonici.

Per concludere la nostra rapida illustrazione di notizie riflettenti la situazione militare e l'atteggiamento dinamico del presidente, onde mantenere un chiaro ritmo di supremazia nei confronti della potenza bellica comunista, si è annunciato che, domani, Kennedy riceverà alla Casa Bianca i membri della commissione senatoriale per l'energia atomica. Egli vuol dare ad essi un primo orientamento sui propositi del governo per l'eventuale modifica della legge di protezione atomica (la MacMahon) con la quale il Congresso ha, a suo tempo, bloccato ogni possibilità di divulgazione ad altre potenze del segreto nucleare.

L'amministrazione al potere non ha formulato ancora, in proposito, nessun preciso programma legislativo, ma, appunto per l'esigenza di prepararne uno, in vista del conferimento alla «Nato» di un plurinazionale potere atomico, il presidente intende, prima di dare alla cosa un'impostazione ufficiale, consultare i membri del Congresso.

Antonio Barolini

CRONACA CITTADINA

La salute dei nostri lettori

Le malattie infettive più diffuse tra i bimbi

Sono la scarlattina (che colpisce il 40 per cento dei ragazzi), il morbillo e la varicella (95 per cento soggetti al contagio) Come difendersi: il parere del pediatra e dello specialista

Come accade ogni inverno, anche in questo i morbi infettivi caratteristici della infanzia si diffondono negli ambienti dove i bambini vivono in comunità: asili, scuole, collegi. Le malattie contagiose seguono particolari ritmi di corsi e ricorsi: questo, sembra sia l'anno della scarlattina. Le statistiche ne registrano parecchi casi. Meno numerosi, ma già in aumento, quelli di varicella. Scarso finora il morbillo, che l'anno scorso ha tenuto per quattro o cinque mesi un primato assoluto.

Dice il prof. Guassardo, direttore della clinica pediatrica dell'Università: *«La scarlattina è più grave ma meno contagiosa (circa 40 persone su 100 ne vengono affette); il morbillo è assai più contagioso (tocca il 95 per cento della popolazione), e può dare, come la scarlattina, complicazioni molto serie. La varicella è contagiosa quanto e più del morbillo, ma in genere è meno preoccupante.*

I tre morbi infettivi possono manifestarsi a qualsiasi età, dai due mesi in su: recentemente, all'ospedale Amedeo di Savoia si è riscontrato un caso di varicella a 57 anni e un caso di morbillo a 65. C'è però una consolazione: morbillo e varicella dànno immunità assoluta; soltanto per la scarlattina s'è notata qualche recidiva.

Come ci si preserva dal contagio? *«Alla difesa della collettività* — precisa il prof. Guassardo — *provvede la legge che rende obbligatoria la denuncia, imponendo l'isolamento del colpito: sia ospedaliero che domiciliare. Non esistono vaccini; d'altra parte, la somministrazione di gammaglobuline, portatrici di anticorpi difensivi, non è abbastanza efficace».*

Il sintomo premonitore della scarlattina è in genere la tonsillite; del morbillo la laringotracheite con raffreddore; della varicella lo stesso. Tutte e tre sono malattie «esantematiche». Cioè si presentano con macchioline rosse in tutto il corpo, più grandi e scure nella scarlattina. A proposito di quest'ultima il pediatra ammonisce: *«La complicazione temibile è quella renale, che ha lungo decorso e non sempre è seguita da completa guarigione. Il bambino dovrà essere tenuto a letto, lungamente, e in assoluto riposo».*

Verso la terza settimana, quando la convalescenza è già iniziata, la pelle incomincia a presentare una caratteristica desquamazione, a larghe lamelle che sono veicolo di contagio.

Del morbillo il prof. Guassardo dice: *«E' una cambiale che presto o tardi deve essere pagata. Meglio quindi scontarla in età infantile, specie le bambine. E' noto che il morbillo contratto da una donna in gravidanza può produrre gravi lesioni al nascituro».* Aggiunge: *«Le complicazioni del "piccolo morbo" sono di parecchi tipi; dal mese scorso abbiamo incontrato 25 morbillosi su cento. Si tratta nella maggioranza dei casi di fatti bronchitici o broncopolmonari».*

L'incubazione del morbillo dura da 14 a 17 giorni. La malattia vera e propria assai meno. *«E' consigliabile* — dice il prof. Guassardo — *molta precauzione al momento della defervescenza eruttiva: il bambino che abbandona troppo presto il letto va incontro a complicazioni».*

Anche la varicella ha un'incubazione molto lunga: da 2 a 3 settimane. *«Non è mai una malattia molto grave, ma dà febbre alta. La maggiore attenzione si deve dedicare alle croste che coprono le pustoline. Il bimbo non deve grattarle; è necessario che cadano da sé. S'infettano facilmente, se vengono irritate, e in tal caso lasciano segni indelebili».*

Ci sono rimedi efficaci contro le più frequenti malattie infettive? Alla domanda, risponde il prof. De Mattia, direttore dell'ospedale Amedeo di Savoia. *«La scarlattina si combatte, quando c'è angina estesa, con gli antibiotici. Per fortuna quest'anno l'andamento della malattia è scevro da complicazioni gravi. Quanto al morbillo, va seguito con attenzione particolare, perché spesso dà origine a fatti catarrali, broncopolmonari e pleurici. Lo si combatte allora con antibiotici, cortisonici e nei casi più gravi con gammaglobuline».*

«Alla varicella — conclude il prof. De Mattia — *si permette di solito di far corso normale, somministrando sedativi contro la dilatazione delle pustole e antipiretici».*

Il Comune ha acquistato la «Villa della Tesoriera»

La «Villa della Tesoriera» in corso Francia diventerà proprietà del Comune. I Gesuiti, che l'avevano acquistata dai duchi di Aosta per costruirvi la nuova sede dell'Istituto Sociale, hanno accettato di cederla alla Città. In cambio il Municipio darà un'area nei pressi dello Stadio comunale.

Le trattative, che duravano ormai da alcuni mesi, si sono concluse ieri nell'ufficio dell'assessore prof. Mina con soddisfazione delle due parti. I Gesuiti possono trasferire il loro istituto in una parte più centrale di Torino, mentre il Comune assicura alla città la proprietà della bella villa e del magnifico parco.

L'antico edificio diventerà sede di rappresentanza per la Civica amministrazione o sarà trasformato in museo. Il vasto parco sarà aperto al pubblico.

Il prof. Emilio Segrè: «La via della pace? Tutti la cercano, nessuno l'ha trovata»

Il premio Nobel per la fisica, uno degli scienziati che scoprirono la bomba atomica, parlerà oggi al teatro Carignano - «Gli scienziati sono dei poveri uomini...»

Il prof. Emilio Segrè e la moglie Elfriede all'uscita dall'albergo Principi di Piemonte

Dal centro di Ispra, ieri sera verso le 19,30 è giunto in auto a Torino il prof. Emilio Segrè, premio Nobel per la fisica. Era accompagnato dalla moglie Elfriede, una donna mite, sorridente, di origine tedesca, e da un amico torinese. Ai lampi dei fotografi le signore che attraversavano l'atrio dell'albergo Principi di Piemonte si sono voltate per cercare una figura nota. Hanno incontrato i tranquilli, acuti occhi di un uomo non alto, i capelli grigi, vestito di scuro.

«Chi è?» «Non so». Strana sorte della scienza. Le eleganti signore erano davanti a uno dei padri dell'atomica, uno degli scienziati di Los Alamos, collaboratore di Fermi. Oggi, lo applaudiranno al Carignano dove parlerà alle 18 per il ciclo dei «Venerdì letterari» sul tema: «Le ultime particelle costitutive della materia».

Emilio Segrè ieri sera era stanco, non desiderava parlare con i giornalisti. Del resto le domande che gli fanno sono sempre le stesse: che cosa pensa della bomba sganciata su Nagasaki, che era creatura sua; se ha mai avuto dubbi sulla scoperta a cui ha collaborato. Oppure i suoi ricordi sul gruppo Fermi, Amaldi, Pontecorvo, con il quale brevettò nel '34 il metodo di scissione dell'atomo.

Abbiamo raggiunto il prof. Segrè in camera, con una sola domanda: *«Professore, lei che conosce il segreto grande e terribile dell'atomica: qual è la via per la pace?».*

E' stato zitto un attimo. Poi, lentamente, staccando bene le parole ha detto:

«Se uno conoscesse la via per la pace non farebbe altro che occuparsi di quella, perché è il problema più importante che esista nel mondo degli uomini». Ha aggiunto: *«Purtroppo tutti la vogliono la pace, ma nessuno ha ancora trovato il modo efficace e pratico per attuarla».*

Dopo un attimo di silenzio ha proseguito: *«Gli scienziati sono dei poveri uomini. Essi conoscono, e lo hanno ormai spiegato a tutti, gli effetti della caduta di una bomba atomica; ma non sanno purtroppo come queste conseguenze si possano evitare».* Vibrava sincera nella sua voce una sorta di disperata impotenza. Poi si è rinfrancato: *«A me pare che il problema sia di carattere politico e che in tale sede debbano cercarsi delle soluzioni. Gli scienziati possono soltanto collaborare a risolverlo, questo problema, con i mezzi tecnici. Questa è la loro parte».*

Emilio Segrè è nato a Tivoli, 58 anni fa. Le leggi razziali lo hanno costretto ad emigrare in America, dove risiede dal '38. Insegna all'Università di Berkeley. Nel '59 gli fu assegnato, insieme ad Over Chamberlain, il maggiore riconoscimento della scienza mondiale per la scoperta dell'antiprotone.

Stamane, alle 10,30 il prof. Segrè presenzierà all'inaugurazione di una lapide in onore di suo zio, Gino Segrè, nel liceo scientifico di via Figlie dei Militari 27, al quale l'istituto è intitolato. La figura e l'opera dell'illustre docente di diritto saranno rievocate dal presidente della provincia, preside della facoltà di legge, prof. Grosso. Alle 18 il prof. Segrè parlerà al teatro Carignano.

Si cerca la "zecca" clandestina

Un'organizzazione per lo spaccio di biglietti da mille lire falsi

Due giovani fermati dai carabinieri a Carignano; uno aveva le tasche colme di banconote falsificate - Un altro episodio: la «mobile» arresta quattro scassinatori di bar

Seguendo l'esempio dei saccheggiatori di vetrine, anche gli spacciatori di banconote false hanno scelto come campo d'azione i piccoli centri di provincia, dove è più facile passare inosservati. Ma qualche volta sono battuti la furbizia delle loro vittime, come è successo ieri a Carignano.

Ieri era giorno di mercato, fino alle 13 le strade e i negozi avevano registrato molta animazione. Verso le 16 all'edicola del signor Domenico Rovei, in piazza Carlo Alberto 90, si presenta un giovanotto per acquistare una copia di «Stampa Sera». Depone sul piano dello sportello un biglietto da mille lire, incassa il resto e si allontana. Pochi istanti dopo il Rovei esce dallo sgabuzzino per servire un altro cliente, ritira la banconota e si accorge che è falsa, quantunque bene imitata. Si guarda intorno, scorge lo sconosciuto che si avvia lungo via Savoia, lo segnala al vigile urbano Matteo Piumetti che passa in quel momento.

La guardia segue il falsario, lo vede entrare nella salumeria di Pierino Micchiardi dove acquista due formaggini pagando con un'altra banconota da mille lire. All'uscita lo ferma e lo accompagna dai carabinieri. In tasca, gli trovano altri biglietti dello stesso tipo: balbetta qualche giustificazione puerile, ma non può negare l'evidenza e viene trattenuto in arresto. I carabinieri non ne hanno rivelato il nome, perché sperano di scoprire gli altri componenti della banda alla quale appartiene.

Infatti, era stato visto poco prima parlottare con un altro individuo, sulla piazza del mercato. Il suo compagno è stato fermato, ma non avendo addosso banconote false è stato rilasciato. Forse aveva «speso» l'ultimo biglietto nella pasticceria Migliore, in via Savoia 22, che lo aveva ritirato senza sospetti. A Carignano era stata notata ieri anche una «1100» grigia, con due giovani a bordo. Quando si sono accorti che il vigile urbano pedinava lo spacciatore, si sono allontanati. Che a Carignano siano state smaltite parecchie banconote false, tutte da mille lire, lo conferma un altro particolare: venti giorni addietro il cassiere di una ditta ne aveva ritirato, senza accorgersene, una mezza dozzina.

— La controffensiva della polizia torinese per neutralizzare l'ondata di furti negli alloggi, sulle auto e nei negozi comincia a dare buoni frutti. L'altra notte, verso le 2,30, una delle numerose pattuglie sguinzagliate in tutta la città si imbatteva in una macchina i cui occupanti — quattro giovani — rivelavano di essere eccessivamente euforici. Il dott. Bonsignore, che guidava l'operazione insieme agli agenti Toc e Majorana, riconosceva in uno dei quattro Angelo Foresta, 22 anni, via Giacomo Dina 46, pregiudicato.

Dopo aver seguito la macchina, che scorrazzava nella zona del Martinetto, il funzionario la bloccava. Gli occupanti balzavano a terra, cercando di fuggire. Uno vi riusciva, gli altri tre erano raggiunti e portati in questura. Nell'auto, la polizia ha trovato bottiglie di liquori, parecchie monete da 50 lire, cacciaviti e altri arnesi da scassinatore. Era evidente che la combriccola aveva svaligiato qualche bar, asportando liquori e le monete del juke-box. Poche ore dopo, due esercenti denunciavano di essere rimasti vittime di furti: Renato Lenzi e Irene Carbone, titolari di due caffè al n. 34 e 178 di via Genova. Nel frattempo veniva rintracciato anche il latitante, che insieme ai complici è stato rinchiuso alle «Nuove». Si tratta, oltre al Foresta, del ventisettenne Roberto Barbero, via Rivalta 28; Michele Ranti, 23 anni, via Dina 46; Aldo Forte, diciottenne, corso Francia 338.

Perché l'on. Gino Colla si è dimesso dal comunismo

Ci telefonano da Roma:

L'Avanti! pubblica oggi la lettera con la quale l'ex-senatore comunista Gino Colla si è dimesso dal pci. Le ragioni esposte sono strettamente politiche: vengono denunciate le insufficienze e le contraddizioni del X congresso del pci. «Pur nel rispetto dell'autonomia delle vie nazionali al socialismo — scrive tra l'altro Colla — ritengo che sarebbe stato indispensabile segnalare quegli aspetti delle democrazie popolari (dei paesi nei quali siano concretamente al potere) che non sono compatibili con la nostra Costituzione e nemmeno con le nostre genuine aspirazioni».

«Il problema della assoluta libertà democratica — prosegue Colla — è per me sostanziale e pregiudiziale. Invece il congresso ha più volte ribadito la piena solidarietà con gli altri partiti comunisti al potere (esclusi i cino-albanesi) mentre il compagno Kozlov, del partito comunista sovietico, ha riconfermato la validità della via rivoluzionaria e della dittatura del proletariato. Tutto ciò ha creato, a mio avviso, una contraddizione che mi è insuperabile, poiché non è possibile fare affermazioni di libertà democratica nel proprio paese, negando però quella di altri paesi con i quali siamo a stretto contatto».

TEMPERATURA DI IERI

MASSIMA	+ 3,7
MINIMA	— 2,2

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperat. media + 1,2; press. 746,7; umid. 74%. Cielo nuvoloso. Previsioni: cielo molto nuvoloso. Temperatura a Caselle: massima + 0,8; minima — 3,4; media — 2.

In borgo S. Donato: soccorsa da due vicine, è grave

Giovane che aspetta un figlio picchiata dal marito ubriaco e geloso: arrestato

Sposati da cinque mesi - Una penosa situazione che nemmeno l'annuncio della prossima maternità ha migliorato - Dopo la selvaggia scena dell'altra notte, la donna è all'ospedale, si teme per il bambino

Carmela Arpino all'ospedale per le percosse del marito

Un uomo in carcere, la moglie all'ospedale: è la conclusione di una penosa situazione familiare. I due sono sposati da appena cinque mesi e attendono un bimbo. Sono Pietro e Carmela Arpino, di 27 e di 24 anni, pugliesi.

Si sono conosciuti a Torino la primavera scorsa. Lui, immigrato da alcuni anni da S. Michele di Brindisi, era mulinato presso i fratelli Berruti; lei, arrivata due anni prima da Francavilla Fontana di Brindisi, abitava con il fratello ed era operaia alla «Tecnonova». Hanno simpatizzato e quattro mesi dopo si sono sposati. Sono andati ad abitare in una camera d'affitto in via Carena 30, una vecchia casa nei pressi di piazza Statuto. Entrambi avevano conservato il loro impiego e avrebbero potuto vivere discretamente.

Ma fin dai primi giorni del matrimonio, la giovane ha scoperto nel marito un vizio di cui non si era accorta prima: frequentava troppi bar, spesso ritornava a casa alticcio, qualche volta ubriaco. L'Arpino aveva cercato, ed era riuscito, a nascondere questa sua debolezza finché era stato fidanzato. Ora non aveva più ritegno. E quando era ubriaco, diventava litigioso, gridava. Il baccano che faceva rincasando svegliava tutto il caseggiato. Le suppliche e le lacrime della moglie non sono valse a cambiarlo.

Non è cambiato nemmeno il settembre scorso — un mese dopo le nozze — quando la sposa gli ha rivelato che aspettava un figlio. Anzi, la situazione è peggiorata perché nell'Arpino è nata ed è ingigantita una irragionevole gelosia. Da allora la giovane non ha più avuto un momento di pace. Stava fuori casa soltanto per lavorare: il resto del tempo rimaneva chiusa nella stanza d'affitto, il marito non la lasciava nemmeno uscire sul ballatoio.

La donna ha sopportato. Poi l'uomo ha preso a picchiarla quando ritornava a casa ubriaco. Le grida di lui e il pianto di lei svegliavano i vicini. Una notte della settimana scorsa la giovane è stata abbattuta contro lo spigolo di un mobile e sono occorsi due punti per suturare la ferita al capo.

L'altra sera alle 11, l'Arpino rincasa nelle peggiori condizioni. Lo sentono gli inquilini salire le scale vociando. Lo sente, terrorizzata, la moglie mentre stenta ad aprire la porta. Ed a lato e lo vede avvicinarsi barcollante, stravolto come le altre volte quando l'ha picchiata senza pietà. «Lasciami stare — implora — pensa al bambino che deve nascere». Il marito farfuglia qualcosa, un istante dopo afferra la donna per il collo e la trascina giù dal letto. Si getta su di lei e la tempesta di pugni, la morde furiosamente alle braccia.

«Il bambino...» geme la sventurata. Lotta disperatamente, ha la meglio sull'uomo ubriaco e che stenta a reggersi in piedi, scappa sul ballatoio, dove già vi sono inquilini accorsi alle sue grida. E' vestita sommariamente. Una vicina, la signora Giovanna Memmola, la sorregge e, quasi di peso, la porta in salvo, nella casa della portinaia, Rosa Franciosi. L'Arpino non desiste: con calci e pugni tenta di abbattere la porta della Franciosi. Avvolta in una coperta, la moglie trema e supplica le due donne di nasconderla.

Qualcuno ha telefonato alla Volante e poco dopo gli agenti trasportavano la giovane, ancora avvolta nella coperta, e il marito al Maria Vittoria. Nella lotta, anche l'uomo si era ferito al capo, urtando contro un mobile. Carmela Arpino viene medicata per contusioni ed escoriazioni in tutto il corpo e ricoverata in osservazione, perché si teme per il bambino che deve nascere. Pietro Arpino, dopo essere stato medicato e giudicato guaribile in tre giorni, è stato arrestato e denunciato per maltrattamenti continuati e per lesioni.

Prosegue lo sciopero alla Centrale del latte

L'agitazione dei metalmeccanici

Lo sciopero dei dipendenti della Centrale del latte continua anche oggi. I sindacalisti hanno provveduto ad informare l'assessore al Lavoro avv. Enrico sui termini della vertenza.

Per quanto riguarda i rifornimenti di latte alla cittadinanza la situazione è sempre difficile e le proteste sono numerose. I rivenditori si procurano il latte dove e come possono. Una parte (circa 20 mila litri al giorno) arriva dalle Centrali di Novara e Vercelli; 50-60 mila litri di latte sfuso sono trasportati giornalmente in città a cura dei Centri di raccolta che esistono nella «fascia bianca». Infine altri quantitativi vengono inviati dal Centro produttori di Milano e da una ditta privata di Lodi. E' prudente far bollire tutto il latte che si consuma in questi giorni.

— I metalmeccanici oggi effettuano lo sciopero nazionale di quattro ore deciso dalla Cgil, Cisl e Uil in seguito alla rottura delle trattative per il rinnovo del contratto. Nella nostra provincia lo sciopero riguarda circa 130 mila lavoratori. Altri 120 mila sono esclusi perché appartengono ad aziende che hanno firmato con i sindacati contratti d'acconto, come la Fiat, la Olivetti ecc. La sospensione del lavoro di oggi avrà luogo alla fine di ogni turno. In giornata i dirigenti provinciali della Cgil, Cisl e Uil si riuniscono per decidere il piano di agitazione per la settimana prossima.

— Con il nuovo contratto integrativo stipulato l'altro giorno le paghe dei barbieri torinesi salgono a 3500 lire settimanali per la 1ª categoria; 2900 lire settimanali per la 2ª categoria; 2500 lire settimanali per la 3ª categoria; 1500 lire settimanali per le manicure. A queste cifre devono essere aggiunte ogni settimana 5700 lire per indennità di contingenza, 120 lire di caropane e il 10 per cento sugli incassi di ogni singolo lavorante.

Specchio dei tempi

Il lotto nei calcoli d'un matematico - Un buon consiglio Per abbellire la casa del Signore - Appello di Savona al ministro Russo - Un esercito di infermieri - Scolari

Un lettore ci scrive:

«Nella edizione de "La Stampa" di domenica 12 corrente, a pag. 2, una breve notizia riguardante la estrazione di uno stesso terno su due ruote (Genova e Napoli), riporta il parere di funzionari del Lotto, secondo i quali il fatto non ha precedenti. Questa affermazione non è esatta, poiché precedenti di questo genere ve ne sono molti. D'altra parte un semplicissimo calcolo matematico ci dice che la probabilità di un tale evento, considerando cinque numeri estratti per ciascuna delle dieci ruote, vale 1/1.380.155, mentre è appena 2,5 volte più rara di quella di una quaterna secca, che vale 1/511.038.

«Ciò che invece caratterizza il giuoco del Lotto è la non equità, cioè la sua iniquità, in quanto paga 250 volte la posta per l'ambo secco, contro una probabilità che è solo 1/400,5; paga il terno 4250, mentre la probabilità è 1/11.748; paga 80 mila la quaterna, la cui probabilità scende a 1/255.510; ed infine paga la cinquina 1.000.000 contro una probabilità che è precipitata a 1/43.949.268.

«Qualsiasi altro gioco d'azzardo è infinitamente meno iniquo. La roulette, ad esempio, ha, a favore del banco, 1/37 (dei numeri pieni). Qualora il Lotto dovesse pagare con la stessa proporzione della roulette dovrebbe corrispondere all'ambo 390, anziché 250; al terno 11.430, anziché 4250; alla quaterna 248.600 anziché 80.000; ed alla cinquina 42.761.409 anziché 1 milione. Si giustifica così il soprannome di "tassa sugli imbecilli" affibbiato al giuoco del Lotto».

prof. F. Trighieri (matematico)

Un lettore ci scrive da Occhieppo:

«Quando pubblicherai sul giornale (e sarà presto) la fotografia della Cardinale, della principessa inglese Margaret, della Loren e della principessa Paola, non mettere il nome, ché tanto già le conosciamo».

Giulia Pavignano

Un gruppo di lettrici ci scrive da Casale:

«Viva Gesù! Dopo aver fatto una preghiera per te e per tutti i tuoi bisogni permettici d'inviarti questo nostro scritto. Siamo a conoscenza del bene che fai e dell'aiuto che porgi ai bisognosi e noi con piena fiducia ci rivolgiamo a te. Desideriamo adattare un vano a cappella per la nostra preghiera ma la spesa ammonta a circa 300 mila lire; è tanto e non ci arriviamo. Col tuo cuore buono e generoso vienci in aiuto. Non ci dire di no e ti troverai contento d'aver dato la tua offerta per abbellire la Casa del Signore».

Dev. Suore di o. dell'Asilo il Casale Monferrato

Una lettrice ci scrive da Sanremo:

«Ti chiedo un po' di spazio nella tua bellissima rubrica con la speranza che l'on. ministro delle Telecomunicazioni Russo, nativo di Savona, perda un minuto di tempo per leggerti.

«E' possibile che noi della Liguria e precisamente di Sanremo si debba essere impossibilitati di vedere il secondo canale della televisione continuando a versare un canone identico a coloro che godono dei due programmi tv?

«Una preghiera quindi al signor ministro che è ligure, affinché interponga la sua autorevole parola e i suoi buoni uffici».

Maria Bacchi

Un lettore ci scrive:

«Plaudo all'ottima idea del sig. Giovanni Manzini su La Stampa di mercoledì. Divulgandosi il comodo sistema degli obiettori di coscienza fino a raggiungere, non vi è dubbio, il 100 %, avremo un ottimo esercito formato... dalla Sanità e da infermieri d'ospedale.

«La preoccupazione di combattere la lasceremo ai nemici! Sono di ottimo umore, anche perché penso che il tuo conformismo, come ti ha impedito di pubblicare la mia di circa un mese fa, riguardante la pensione ai superstiti della guerra '15-'18 (in particolare "perché" essa non viene liquidata) così ti impedirà di pubblicare anche la presente».

Uno che nel '15-'18 non ha obiettato

Un lettore ci scrive da Tetti Pagliero (Cervere, Cuneo):

«Caro Specchio dei tempi, mesi fa, e più precisamente il 30 novembre '62, ho letto ai miei bambini (16 in una pluriclasse completa) il commovente episodio che si riferiva a Vito D., il ragazzo ricoverato nel reparto S. Lodovico al Cottolengo, privo di gambe e braccia.

«I miei bambini con gesto assolutamente spontaneo, hanno voluto offrire piccole somme che ci hanno permesso di acquistare a Vito D. un panettone ed un libro, che spediamo a parte.

«Non sapendo l'indirizzo preciso, ci siamo permessi di inviare il tutto a te, certi che gentilmente acconsentirai a dare il nostro misero dono a Vito D. con i nostri migliori auguri e con il mio particolare ringraziamento per l'esempio che ha dato, colla sua forza di volontà, a tutti i miei bambini.

«A te, Specchio, il nostro grazie commosso per tutto il bene che fai».

Insegnante Andrea Cornaglio e alunni tutti delle Scuole Elementari di Tetti Pagliero (Cervere) - Prov. Cuneo

Un gruppo di lettori ci scrive:

«Noi siamo gli scolari della classe 4ª maschile D Scuola elementare S. Santarosa di via P. Braccini 70 e desidereremmo corrispondere con alunni dei diversi paesi (e città) d'Italia per comunicarci notizie storiche, geografiche, folcloristiche.

«Vuoi essere tanto gentile di pubblicare questo nostro desiderio? Te ne saremo molto grati».

Fulvio Nepote e scolari di 4ª m. D

Tarì andrà a Bergamo

Cinquanta lettori si erano offerti di ospitare il giovane leopardo - Sarà re d'uno zoo

Tarì, il leopardo di due mesi che è stato offerto a «Specchio dei tempi», avrà un'ottima sistemazione. Ieri, almeno una cinquantina di persone hanno telefonato a «La Stampa» o agli studenti che custodiscono a turno la piccola belva: tutti si offrivano di dargli ospitalità. Ma parecchi erano proprietari di ristoranti che avrebbero voluto prendere il leopardo a scopo pubblicitario; altri non si rendevano conto dell'impegno e della responsabilità che comporta la custodia di un simile animale. Tarì, fra tre o quattro mesi, incomincerà a mangiare un chilo di carne al giorno e si avventerà con ferocia contro l'uomo.

Abbiamo deciso di accogliere la richiesta della persona che riteniamo più qualificata per ricevere in consegna il leopardo. La sua offerta, oltre tutto, è stata la prima a giungere, per telegramma. Si tratta del dott. Mario Guerra, naturalista, presidente del Museo di Scienze Naturali di Bergamo e nostro collaboratore scientifico. Laureato anche in veterinaria egli ha l'incarico, fra l'altro, di conservare la salute agli animali selvatici ospiti dei tre parchi di Bergamo: Suardi, Broseta e della Rocca (daini, volpi, gru, damigelle di Numidia, polli sultani, oche dallo sperone). Appassionato di animali esotici, il dott. Guerra ha tenuto a lungo nel proprio alloggio pitoni, coccodrilli, vipere del deserto.

Il dott. Guerra verrà a Torino domani stesso in macchina per ritirare Tarì. Egli conta di tenerlo in casa un po' oltre il periodo della dieta lattea, cioè quattro mesi; poi lo offrirà all'Amministrazione comunale perché arricchisca il piccolo zoo in uno dei parchi cittadini. Tarì diventerà la belva più importante dei parchi di Bergamo, godrà dell'ammirazione di tutti i visitatori, grandi e piccini e della continua, premurosa assistenza del veterinario. Regalato da un gruppo di studenti torinesi attraverso «Specchio dei tempi», costituirà un simpatico, vivo legame di amicizia tra le due città.

Abusive le licenze di costruzione per migliaia di vani a Grugliasco?

Questa sera si riunirà il Consiglio comunale di Grugliasco. E' all'ordine del giorno una interpellanza presentata dal capo gruppo della minoranza dottor Prele (dc) su alcune licenze edilizie concesse dal Sindaco. Secondo la minoranza le licenze sarebbero in contrasto con il regolamento igienico-edilizio in vigore e quindi dovrebbero essere annullate perché illegittime.

Se il Consiglio accoglierà la richiesta della minoranza saranno revocati i permessi di costruzione per alcune migliaia di vani.

La costruzione della metropolitana verrà affidata all'Azienda tranviaria

Si è riunita la commissione per il progetto esecutivo - Per ora si è alla fase di studio - Spesa prevista da ottanta a cento miliardi

Si è riunita ieri in Municipio per la prima volta la commissione per la elaborazione del progetto esecutivo della metropolitana, nominata dal Consiglio comunale il 29 novembre dello scorso anno. La commissione è presieduta dal sindaco ing. Anselmetti, vice presidente l'assessore alle aziende municipalizzate ing. Porcellana. E' composta di 15 membri, in grande maggioranza tecnici. Ne fanno parte, tra gli altri, l'assessore all'edilizia dottor Geuna ed il presidente dell'Azienda tranviaria dottor Amenti.

Nella seduta di ieri è stato impostato un piano di lavoro che verrà svolto da tre sottocommissioni. La prima, con a capo il prof. Bignoli del Politecnico di Torino, curerà la raccolta di dati ed informazioni sulle linee metropolitane. La seconda, con a capo l'assessore Geuna, confronterà il tracciato con il piano regolatore comunale e quello intercomunale. La terza, con a capo l'assessore Porcellana, studierà il sistema di trazione e le opere elettriche, meccaniche e civili connesse. Inoltre è stato deciso di organizzare un ufficio che avrà sede a palazzo Ceppi (via Arsenale angolo corso Matteotti) dove già si trovano quelli del piano regolatore intercomunale.

La commissione per il progetto esecutivo prenderà per prima cosa in esame la relazione della commissione tecnica di studio per i problemi della viabilità, discussa ed approvata dal Consiglio comunale il 29 novembre scorso. Le soluzioni proposte sono tre. La prima prevede quattro linee distinte: Fiat Mirafiori - lungo Stura Lazio, corso Orbassano-Madonna di Campagna e corso Orbassano-Vallette, Porta Nuova-piazza Castello (circolare), piazza Massaua-piazza Vittorio Veneto, per una lunghezza complessiva di 47 chilometri. Delle altre due soluzioni, una sposta l'anello centrale Porta Nuova-piazza Castello verso la zona della Crocetta, in previsione dell'arretramento della stazione ferroviaria; l'altra congiunge in linea retta diversi punti della città.

Non si possono fare per ora previsioni sulla durata dei lavori della commissione incaricata di redigere il progetto esecutivo. *«Non appena ci è stata restituita, approvata dalla Prefettura, la deliberazione di nomina* — ha dichiarato il Sindaco — *abbiamo riunito la commissione. Come vedete non perdiamo tempo».* In proposito l'assessore ing. Porcellana ha aggiunto: *«Abbiamo impostato i lavori e li proseguiremo con celerità. Circa le decisioni future possiamo dare un solo dato certo: la costruzione e la gestione della metropolitana saranno affidate all'Azienda tranviaria municipale».* La spesa prevista per l'intera opera oscilla tra gli 80 ed i 100 miliardi.

Dibattito sulla collina un patrimonio collettivo

La riunione al Rotary Club

Si è discussa ieri sera al Rotary Club la relazione sulla collina torinese presentata giovedì scorso, dal prof. Giorgio Rigotti.

Numerosi sono stati gli interventi: autorevoli quelli dell'ing. Mazzarino del Provveditorato alle Opere Pubbliche, e del prof. Chierici Soprintendente ai Monumenti. L'ing. Mazzarino, dopo aver definito la collina un bene d'interesse pubblico, ha affermato che l'attuale piano regolatore non tutela a sufficienza la collina.

Sulle reali possibilità di intervento ha parlato il prof. Chierici. La legge non consente l'imposizione di un vincolo totale, ma le zone di carattere paesistico sono già state vincolate. Si tratta di ampliarle per consentire l'adozione di un piano per la salvaguardia e la valorizzazione della collina.

L'ing. Pilutti aveva già manifestato il suo scetticismo: «non credo che la collettività possa mantenere la collina»; basta vedere in quale stato di abbandono è lasciata appena si esca da quel pochi parchi — Villa Genero, «Leopardi», «Europa» e della Rimembranza — che oltre tutto, non sono neppure frequentati. Questo dipenderebbe soprattutto dalla mancanza di quelle condizioni di vigilanza necessarie perché mamme e bambini vi possano sostare.

L'on. Antonio Giolitti parla domani alle 17,30 nella sala dell'Arci, in via Cernaia 40, sul tema: «La politica di piano in Italia; problemi e prospettive».

La Magistratura sequestra «Canti spagnoli» di Einaudi

La procura della Repubblica ha ordinato il sequestro del volume «Canti della nuova resistenza spagnola» nel quale Sergio Liberovici e Michele Straniero hanno raccolto un vasto campionario di versi antifranchisti, registrati dal vivo in Spagna nell'estate '61. Il libro, pubblicato dall'editore Giulio Einaudi, era stato presentato nei giorni scorsi a Roma ed elementi neo-fascisti avevano inscenato una gazzarra.

L'editore Einaudi fu denunciato alla Procura della Repubblica di Roma, per la pubblicazione dei «canti», da Henry Landowsky protestante, Mentor Cioku musulmano e Aldo Aprea cattolico, assistiti dall'avv. Agostino Greggi. Editore e autori sono accusati di «oscenità e vilipendio alla religione». Per competenza territoriale la pratica è stata trasmessa alla Procura della Repubblica di Torino, dove ha sede l'editore.

A marzo la decisione per il centro internazionale di perfezionamento

Tecnici politici del Bit al Palazzo del Lavoro - «Le caratteristiche di Torino riconfermano la possibilità della realizzazione»

Marzo sarà il mese decisivo per l'istituzione del «Centro internazionale di perfezionamento tecnico professionale» che dovrebbe sorgere nel Palazzo del Lavoro a «Italia '61». Il «Bureau international du travail» ha nominato un gruppo ristretto di studio incaricandolo di esaminare il progetto e di metterlo definitivamente a punto. Gli esperti che compongono la commissione sono riuniti in questi giorni a Ginevra. Ieri hanno compiuto un rapido sopralluogo a Torino per rendersi conto personalmente delle possibilità offerte dalle attrezzature esistenti.

La delegazione composta da una trentina di tecnici ed esponenti politici internazionali guidati dall'ambasciatore argentino Migone è giunta in mattinata a Caselle direttamente da Ginevra. Con il vice-direttore del B.I.T. Blanchard e il sottosegretario del ministero del Lavoro britannico Slater vi erano numerosi rappresentanti dei Paesi in via di sviluppo, ai quali appunto la scuola verrebbe dedicata: Abeywardena del Ceylon, Nettey del Ghana, Tata per l'India, Rifaat per la Rau, Borba per la Nigeria, Abdulgani per la Malesia ed altri esponenti afro-asiatici e dell'America Latina.

I tecnici ginevrini accompagnati dall'ambasciatore Arpesani e dal dott. Agorelli si sono soffermati a lungo nel Palazzo del Lavoro dove verranno ricavate le aule, gli uffici e grandiosi laboratori per gli allievi. Poi hanno visitato i padiglioni regionali che diventeranno un «college» capace di 800 posti. Nel padiglione della Sardegna sono state allestite due camerette-tipo per dimostrare come gli edifici potranno essere adattati ad accogliente soggiorno per i giovani di tutto il mondo che seguiranno i corsi del Centro.

A mezzogiorno gli ospiti sono stati ricevuti a Palazzo Madama dal sindaco ing. Anselmetti, dalla Giunta e dai capi-gruppo del Consiglio comunale. Il sindaco ha espresso il caloroso saluto della cittadinanza auspicando che si possano incominciare presto i lavori dopo l'approvazione definitiva del progetto. *«Signor sindaco* — ha risposto l'ambasciatore Migone — *l'esecutivo che tutti i componenti del gruppo di lavoro del B.I.T. sono animati da sentimenti di simpatia per la cordiale ospitalità di Torino. Le caratteristiche della città hanno riconfermato la possibilità di realizzazione del Centro. Mi auguro che il B.I.T. decida favorevolmente superando le ultime questioni ancora controverse».*

Nel corso della colazione offerta dal comitato promotore italiano ai "Principi di Piemonte" l'ambasciatore Arpesani ha ribadito *«la piena adesione e l'impegno del governo italiano»* a favore dell'iniziativa. A sua volta il prof. Ago, rappresentante del governo italiano nel B.I.T., ha sottolineato il carattere internazionale del Centro e l'interesse dell'Italia per i Paesi in via di sviluppo. Il vice-direttore generale del B.I.T. Blanchard ha detto che il «Bureau» è interessato al centro di Torino ed ha ringraziato l'ambasciatore Arpesani e il dott. Chiusano per il lavoro fin qui compiuto.

Nel tardo pomeriggio la delegazione è ripartita in aereo per Ginevra.

Ex allievi d'Azeglio — Stasera, al ridotto del Romano, sarà tenuto per gli iscritti all'associazione uno spettacolo di poesie e canzoni di Prevert.

Il cinema non ha reso giustizia agli indiani

Perché non si fa un *western* con un pellerossa come regista?

Giorgio N. Fenin e William K. Everson hanno offerto una strenna agli appassionati del western: un elegante volume, illustratissimo, edito alla Orion Press di New York, dedicato alle opere e ai personaggi di un « genere » che è stato definito « the american cinema *per excellence* ». Il loro panorama va da *L'assalto al treno* a *La conquista del West*, vale a dire da un lontano, arcaico documento nel quale si confonde la nascita del film americano, al primo lungometraggio a soggetto in cinerama, di cui è imminente la pubblicazione anche in Italia.

Ramón F. Adams ha raccolto scritti e testimonianze dell'epoca dei grandi mandriani con palese simpatia per il *cowboy*; egli stesso tuttavia riconosce che sovente il romanzo popolare e il film stravolgono la realtà, sì che il lettore e lo spettatore medi hanno scarsa o nessuna idea della vera vita e lavoro dei pionieri, dell'allevatore di bestiame, del *ranchman*. Persino ai nostri giorni, con questa letteratura di fantasia che del *cowboy* ci ha dato un'immagine falsa, poche sono — conclude Adams — le voci levatesi a difendere la verità, e quasi tutte nel campo della storiografia e della diaristica. Pochissimi, purtroppo, i buoni romanzi e i buoni film in cui gli autori cerchino di sceverare i fatti dai miti.

Nella storiografia cui allude Adams, sembra che non rientri quella cinematografica. La quale, per l'appunto, tende ad avvalorare leggende e pregiudizi, formule e schemi cui il « genere » è legato. Mancava una tradizione eroica; inventarne una fu facile, osserva il critico letterario Marcus Cunliffe. Il western è nato davvero dall'incontro della mitologia col cinema americano, non opera una distinzione tra vero e falso, storia e favola. Anche estimatori di tali film ammettono che gli attributi formali, attraverso cui di solito si riconoscono, non sono che le manifestazioni, i simboli del mito.

L'epopea indiana è da tempo finita. I successori del colonnello Cody (Buffalo Bill) e del generale Miles, feroce avversario di Geronimo e Giuseppe — il capo che guidò la ritirata del suo popolo verso il Canadà — percorrono da padroni la prateria conquistata. I pellerossa, non più « sul sentiero di guerra », seguono la strada dei « visi pallidi », ne hanno accettato la civiltà. L'America è ormai solo dei bianchi: non resta che la leggenda e la speculazione della leggenda, conclude Charles Hamilton nella sua raccolta di scritti e testimonianze degli indiani. Segregati nelle ultime « riserve », in villaggi che sono *bidonvilles*, e senza diritto di voto, i pellerossa sono considerati semplici curiosità, materiale da museo, pseudo folclore; e i loro bimbi si sentono ripetere, dagli insegnanti bianchi, che i padri hanno massacrato i pionieri.

« *La vita dei miei antenati era intessuta di ideali e costumanze che la civiltà dei nostri giorni non ha migliorato* », ricorda il capo sioux Orso in Piedi. « *Nella nostra cultura v'erano elementi positivi; era una vita capace di influire in senso benefico su qualunque altra collettività* ». E' tempo ormai di far sapere a tutti gli uomini che la cultura degli aborigeni d'America non fu del tutto priva di bellezza. Negando agli indiani i loro diritti e l'eredità ancestrale, gli uomini bianchi non fanno che derubare se stessi. « *L'America può ritrovare un soffio di vita nuova, una nuova giovinezza, se saprà riconoscere il valore del pensiero indigeno* ».

Quel valore che riconobbero del resto Emerson e un altro grande del Rinascimento americano, Thoreau. Il quale, come noto, lasciò undici quaderni di appunti su quanto aveva appreso dai pellerossa, dai loro costumi e dalle loro tradizioni. Thoreau stimava che fosse compito del poeta di tramandare la memoria di ciò che, da quella razza, era passato nella vita delle generazioni bianche, e si sentiva pieno di gratitudine per gli indigeni, riconoscendo di dovere alla loro scuola se il suo occhio e il suo orecchio di cacciatore s'eran potuti addestrare a una simile prontezza.

Indubbiamente ciò che Thoreau apprese dagli indiani non soltanto contribuì al solido realismo dei suoi ritratti della natura — osserva un insigne studioso del Rinascimento americano, il Matthiessen, — ma lo aiutò a esprimere come, anche sotto la superficie brillante della mente civilizzata, il selvaggio che è nell'uomo non sia mai completamente soppresso. Soleva ripetere Melville: « *Il nostro corpo può essere civilizzato e la nostra anima, tuttavia, restare barbara* ».

E' vero: i pellerossa, quando non sono dimenticati dai *westerns*, vengono sempre più visti fuori del *cliché* di « serpenti rossicci ». Oggi persino i telefilm sono propensi a dare loro una nuova dimensione. Questa, però, risulta paternalistica. La bontà e la lealtà che a essi vengono concesse, sono spesso da capanna dello zio Tom, rientrano nel contesto di un vecchio schema e motivo obbligato. Anche *Gli esiliati*, esposto all'informativa veneziana del '60, dice assai meno di quanto il titolo prometta. Il giovane Kent MacKenzie — autore del soggetto, non che produttore e regista del film — appartiene alla scuola del « nuovo cinema » americano; ne segue i dettami ideologici e il metodo artistico, il documentarismo. Appartenenza già avvertibile nel suo cortometraggio su Bunker Hill, che sorge mille metri circa sopra Los Angeles e dove parecchie centinaia di pellerossa si sono trasferite da tutto il West, e vivono nelle case abbandonate dai bianchi.

Con *Gli esiliati* MacKenzie ritorna in quei luoghi, racconta la saga di questi indiani che lasciano la « riserva » per calare in città; descrive alcune ore della loro vita: trascinatisi per tutta la notte da un bar all'altro tra canti e ubriacature, all'alba si ritrovano su una collinetta a ripetere, stanchi, una tradizionale e arcaica danza di guerra. Intenzione del regista è di offrirci un sincero documento sulla condizione dei giovani indiani oggi, costretti a vivere tra due civiltà a loro ugualmente estranee: quella dei padri, ormai anacronistica, e quella moderna, in cui non sanno efficacemente e con chiarezza di idee inserirsi.

MacKenzie ha il merito di denunciare aspetti di questo « esilio » ma non spiega; constata alcune risultanze storiche ma rimane alla superficie dei fenomeni, della cronaca. E anche in questo, in modo unilaterale. Egli presenta gli indiani quali vittime di un fatto ineluttabile che li condanna alla mediocrità e all'indifferenza degli altri, a un continuo « canto funebre », eludendo così domande nodali: perché, nonostante il fatto che scuole indiane siano state aperte e funzionino da parecchie generazioni, pochi sono gli aborigeni che abbiano una professione; perché nelle « riserve » i posti chiave sono tenuti da personale bianco e magazzini, uffici, impieghi statali non vengono affidati a indiani istruiti; perché questi non possono diventare sanitari e medici neppure nelle loro *bidonvilles*.

Il volume di Fenin ed Everson — ricco di dati, titoli e curiosità — dimentica del tutto *Gli esiliati*; e così pure *Sul sentiero di guerra*, l'antologia di scritti e testimonianze degli indiani d'America curata da Charles Hamilton. Un'osservazione ci sembra pertinente. Abbiamo tanti film sul West visto dalla parte dei vincitori, dei bianchi. Ma anche gli indiani hanno redatto la loro storia nazionale. *Sul sentiero di guerra* ha davvero « il valore di una Iliade cui sia mancata l'alta voce di Omero ». Perché non si comincia ad attingere anche a quegli scritti, a quelle testimonianze? E soprattutto perché non esiste ancora un film dove un regista pellerossa — o negro — affronti i propri problemi?

Guido Aristarco

DUE SEGNI CHE NON DEPONGONO A FAVORE DEL NOSTRO SENSO MORALE

L'Italia accetta ancora il "delitto d'onore" ma si appassiona ai figli senza padre delle dive

Sembra che il gran pubblico non veda più la maternità come una cosa seria, quando tocca il mondo dello spettacolo - Ed accetta che stelle e stelline annuncino i lieti eventi fuori delle nozze come un'allegra prodezza, fra conferenze-stampa e foto intime - Eppure nel nostro paese non accennano a scomparire i crimini « d'onore » freddamente premeditati; e si ripetono sempre (come « Specchio dei tempi » ha ricordato) i drammi delle ragazze sedotte e scacciate - Non siamo ancora guariti dai mali di un passato cupo e intriso di pregiudizi, che già s'afferma uno spirito edonistico tollerante di tutti i peccati

(Nostro servizio particolare)
Roma, gennaio.

Tanto per limitarci alle cronache più recenti, ecco prima Carla Gravina, poi Marisa Del Frate, poi la cantante Mina e adesso la « Lolita » del cinema italiano, la diciottenne Catherine Spaak, affacciarsi l'una dopo l'altra, in rapida successione, alla ribalta del mondo con l'annuncio di una maternità senza giuste nozze. Alcune di queste signorine tengono conferenze-stampa, si lasciano fotografare nelle stanze più intime e in atteggiamenti tutt'altro che riservati, fanno dichiarazioni incaute, appellandosi alla comprensione di tutte le donne d'Italia.

Non le trattiene, non dico il pudore della loro condizione di madre nubile, ma neppure quel ritegno tra tenero e melanconico che avvolge ogni giovane donna quando apprende che una vita sta per nascere dal suo grembo: e comincia allora un tempo di raccoglimento, di trepide speranze e anche di umili, dolci commozioni.

Niente invece di tutto questo nelle nostre dive dello spettacolo. Almeno apparentemente non le turba alcun pensiero, e anzi colgono l'occasione per mettersi più che mai in vista, sperano che la maternità sia un rilancio alla loro carriera artistica, continuano a fare la vita di sempre, fra pellicce di visone e potenti macchine sportive, siti mondani e amicizie stravaganti. Mettere un figlio al mondo, sapendo in molti casi che quel figlio non potrà portare il nome del padre, non le dispera, ma quasi se ne vantano come se avessero compiuto chi lo sa quale prodezza.

Naturalmente fanno male perché la maternità è sempre una cosa seria. Però, nessuno glielo va a ridire. Mezza Italia sembrava impazzita nei giorni scorsi all'idea che Mina, l'urlatrice, la « tigre di Cremona », era rimasta incinta. Negli uffici, nei mercatini rionali e nei salotti la gente non parlava d'altro, non diceva che « brava, brava, la Mina! », come se avesse cacciato un « urlo » di nuovo genere, più sorprendente e frenetico del solito.

E' forse questo il lato più preoccupante: la gente non si scandalizza più. Tutt'altro. Si diverte, anzi, e applaude. Ed è facile supporre con quali conseguenze. Specialmente nel vasto pubblico di ragazzine leggere o scervellate, molte penseranno che anche loro, come Mina e come tante altre dive famose, potranno mettersi con un uomo magari sposato senza alcuno scrupolo e senza neppure darsi pensiero di quel che avverrà poi, il mondo oggi va così, vuole così, penseranno quelle nostre ragazzine plasmate dai jukeboxes, dalla televisione e dai fotoromanzi: e se il mondo vuole così, non potrà prima applaudire la gravidanza illegittima della Mina o della Spaak e poi biasimare quella di una semplice operaia o dattilografa.

Non c'è proprio da stare allegri di fronte a tanta spensieratezza morale. E ancora di più ci turba il fatto che, mentre da una parte accadono le cose che si è detto con la Mina e la Spaak per protagonista, dall'altra il nostro resta tuttora il paese del « delitto d'onore ». Non passa quasi giorno che qualcuno non uccida per vendicare « l'onore » suo e della sua famiglia. E si badi; per lo più non sono delitti compiuti per gelosia o in un impeto d'ira, ma freddamente meditati e freddamente eseguiti. Come per obbedire a una norma precisa, a un dovere categorico. « Nella mia famiglia le corna non si portano, le tagliamo via col sangue », disse con orgoglio tempo fa un ragazzo calabrese a Vallecrosia, dopo aver ucciso la sorella di otto anni più anziana di lui e che gli aveva fatto da madre, e il presunto amante di lei.

In Italia, « l'onore », quando si riferisce ai rapporti fra i due sessi, ha un significato vago, che ciascuno può dilatare come più gli piace e adattare così al suo caso. Lidia Cirillo, dopo aver ucciso un maggiore inglese perché intendeva abbandonarla, disse fieramente ai giudici: « Sì, gli ho sparato perché ho voluto vendicare, insieme al mio, l'onore di tutte le donne italiane ». E vi ricordate della contessa Pia Bellentani? Anche lei tirò in ballo « l'onore ». Disse che aveva ucciso l'amante per vendicare l'onore delle donne meridionali. Ovviamente, lei, la contessa di Villa d'Este, l'« onore », il suo, lo aveva perso molto prima, in un letto che non era quello giusto.

Del resto, senza andare troppo lontano, un esempio allucinante dei drammi dell'onore, è la storia raccontata appena l'altro ieri da una lettrice ed apparsa in Specchio dei tempi. Si legge, quella storia, e si avverte uno stringimento alla bocca dello stomaco, nasce in petto una smania di ribellione contro certe cose che accadevano ieri, nel Piemonte, e che probabilmente accadono anche oggi. E' la storia di una ragazzina di 15 anni che, rimasta orfana, va a lavorare presso un notaio perché a casa aveva « cinque fratellini minori, cinque bocche affamate e bisognose di assistenza ». Poi l'impiegato che la seduce e la rende incinta, e tutti che scacciano via la ragazzina, persino gli istituti religiosi, e intanto infuria la tempesta della guerra.

Come si vede, è un abisso tra i due eccessi. Da una parte gli applausi a Mina, dall'altra delitti compiuti con la pistola, il pugnale: oppure con un dito puntato a indicare una porta. E tra i due eccessi, sempre più stretti, sempre più ridotti a minoranza sono coloro che sentono come un anacronismo crudele, come qualcosa di barbaro e di inumano, « il delitto d'onore »; e tuttavia continuano a pensare che la maternità fuori del matrimonio, specialmente quando alla creatura che nascerà non potrà darsi il nome del padre perché già sposato, non è mai una allegra prodezza, qualcosa da gettare in faccia alla gente con conferenze-stampa, seguito di « paparazzi », pellicce di visone e tutto il resto.

No; questo no. Anche questo è troppo. Anche questo è un eccesso. Come dire, una aberrazione; anche se si trova dalla parte opposta della cupa, stupida ferocia dei delitti detti d'onore. E non ci sgomenta affatto l'idea di essere una minoranza sempre più piccola a pensarla in questo modo. Come il delitto d'onore era un'aberrazione dell'Italia piccola, illetterata e povera del passato, gli applausi di oggi a Mina per quel che ha fatto fuori delle scene rappresentano l'aberrazione di un'Italia diventata improvvisamente ricca e smaniosa di piaceri, di tutti i piaceri, compresi quelli illegittimi.

Nicola Adelfi

Forse Sophia ritornerà ad Hollywood

L'attrice in auto con Carlo Ponti ieri a Fiumicino. Essa si è recata all'aeroporto a ricevere il produttore giunto da New York. Probabilmente la Loren tornerà in America per girare un film (Telef. « Ass. Press »)

Per protesta contro il governo rubano preziosi quadri a Caracas

I dipinti valgono oltre mezzo miliardo di lire

(Nostro servizio particolare)
Caracas, 17 gennaio.

L'audace rapina di cinque quadri di impressionisti francesi dal Museo delle Belle Arti di Caracas da parte di 15 banditi armati, tra cui due ragazze, è stata attribuita stamane dal Ministero degli Interni ad uomini delle « Forze armate di liberazione nazionale » (Flan), una organizzazione comunista che forse compì gli atti di sabotaggio agli impianti petroliferi venezuelani.

Il fatto è avvenuto nel pomeriggio di ieri mentre 400 studenti delle scuole medie della capitale stavano visitando la mostra « Cento anni di pittura francese ».

Così è accaduto: gli sconosciuti hanno sopraffatto con facilità i quattro poliziotti e li hanno disarmati. Poi sono penetrati all'interno del museo ed hanno costretto tutti i presenti a radunarsi in un vestibolo tenendoli sotto la minaccia delle armi. Essi si sono impadroniti dei cinque quadri gridando alcuni *slogans* antigovernativi. I banditi hanno promesso di restituirli presto.

Prima di allontanarsi hanno gridato: « La Francia e il mondo devono conoscere la nostra azione contro il governo del Venezuela ».

I dipinti rubati sono: 1) *Natura morta con pere* del 1925 di Georges Braque del Museo d'Arte Moderna di Parigi; 2) *Le bagnanti* di Paul Cézanne, del 1890-1894 del Louvre; 3) *Natura morta* di Paul Gauguin del 1888 del Louvre; 4) *Natura morta* di Pablo Picasso del 1929 del Museo d'Arte Moderna di Parigi; 5) *Gigli in un vaso di rame* di Vincent Van Gogh del 1886 del Louvre.

Facevano parte d'una collezione di 176 quadri di impressionisti francesi prestati dal Louvre, dalla Galleria d'Arte Moderna di Parigi e da collezionisti privati perché fossero esposti in musei dell'America Latina. Il loro valore complessivo raggiunge il mezzo miliardo di lire.

a. p.

Esaurite in un'ora a Budapest le poesie di Evtuscenko

Budapest, 17 gennaio.

Una casa editrice ungherese ha pubblicato un volume di poesie di quattro giovani lirici sovietici, tra cui Evtuscenko. Il volume, del quale erano state stampate 2800 copie, è andato esaurito in un'ora. La casa editrice ha ora deciso di stamparne altre 10 mila copie, che usciranno nel marzo prossimo. Il volume contiene una delle più famose liriche di Evtuscenko, « Baby Yar ».

È TERRIBILE IL PESO DELLA PRESIDENZA NELL'ETÀ ATOMICA

Kennedy visto da vicino

Il presidente ha "girato" una lunga e franca intervista sui problemi del mondo - Non vi si riconosce l'immagine sorridente e giovanile di tante fotografie; vi si incontra un uomo abile e forte, concentrato su un compito di assillanti responsabilità, chiuso in una solitudine senza rimedio

Ho visto Kennedy nel suo ufficio parlare di politica per più di un'ora, ed affrontare tutti i problemi degli Stati Uniti e del mondo, ed i suoi problemi personali di capo dello Stato, rispondendo alle domande difficili di pochi interlocutori competenti. Il presidente era lì, a pochi passi, attento e disteso: e somigliante all'immagine che migliaia di fotografie ci hanno reso familiare, ma più umano, più complesso ed anche molto più « interessante ».

Stava seduto sulla solita leggera poltrona di legno ad alto schienale, più da giardino che da ufficio, che siamo abituati a vedere nei documentari; mobilissimo nello sguardo e nel gesto, ma composto e fermo nell'atteggiamento: non ha mutato una sola volta la posizione delle gambe incrociate, non ha dato il minimo segno d'impazienza. Parlava con una rapidità fuori del comune, con estrema semplicità e concretezza; in settanta minuti, citando dati e fatti, passando ai più diversi argomenti, non ha rivelato né esitazioni, né incertezze. Era più sicuro dei suoi intervistatori.

Perché di un'intervista, naturalmente, si trattava: l'Usis di Torino ha proiettato per alcuni giornalisti il film dell'intervista sul bilancio dei primi due anni di governo, che il presidente registrò il 17 dicembre scorso e fu trasmessa alla tv americana prima di Natale. Ma la nostra è stata egualmente un'esperienza di grande interesse: la qualità del dialogo, la franchezza impegnativa delle domande e la lucida sincerità delle risposte, il tono abile di discorso fra amici, fanno di quel documentario un autentico incontro personale con Kennedy.

Un uomo semplice e simpatico, ma tutt'altro che « alla mano »: c'è qualcosa di concentrato e di assorto anche nel suo sorriso. Due impressioni egli suscita appena lo si ascolta: che abbia in altissimo grado la virtù di semplificare i problemi, propria dei grandi politici, e che si muova fra le questioni più ardue con una eccezionale facilità. Sembra affrontare il peso tremendo dei suoi doveri, e la molteplicità quasi angosciosa dei suoi compiti, con una sicurezza calma e tranquilla.

Viene spontaneo di paragonarlo ad un dirigente industriale, che ci informi con serena disinvoltura dei suoi grossi affari; o con un giovane e sportivo professore, che discuta di libri con equilibrio e competenza: solo che parla di bombe H e di sfida al comunismo, anziché di cultura e di carriera universitaria. Ma presto ci si accorge che quelle immagini sono, se non del tutto false, molto incomplete.

Già il presidente appare meno giovane di quanto non si giudicherebbe dalle fotografie: ha il viso segnato, stranamente irregolare, come per una fatica ed un impegno abilmente controllati. Quei gesti da buon ragazzo nascondono appena, è evidente, una dura ostinazione di combattente, una forza tenace. E sotto la maschera serena e sorridente, sembra di intuire il peso di una grave responsabilità, di una solitudine senza rimedio. E' strano: accade di rado di vedere un sorriso così disarmante, divertito ed ingenuo; e tuttavia lo si sente tanto lontano.

« Come presidente non le arriveranno mai delle questioni facili. Se sono facili, saranno risolte ad un livello inferiore », gli aveva detto Eisenhower prima di cedergli la carica; dopo due anni di permanenza alla Casa Bianca, Kennedy non esita ad ammettere che, al vertice della piramide, i problemi sono molto più difficili di quanto non avesse immaginato, le responsabilità molto maggiori di quanto non avesse previsto. « E non c'è alcuna esperienza precedente — aggiunge — che possa preparare a reggere la presidenza »; nemmeno per un uomo che non esita a riconoscere d'aver impostato tutta la sua vita pubblica per giungere a quella meta.

Ma è l'angoscia dell'èra atomica, soprattutto, che pesa ogni anno di più sul capo dello Stato americano (come sul capo dell'Urss: « Kruscev ed io siamo nella stessa barca »): il nuovo potere di vita e di morte su centinaia di milioni di uomini. Con l'avvento dei missili, uno sbaglio dovuto alla fretta o ad un errore di valutazione, non ha rimedio; non si richiamano a terra i razzi, una volta partiti, ed il presidente può trovarsi costretto « a prendere una decisione nel giro di quindici minuti ». Solo quando si detiene, per anni, questa responsabilità allucinante, si capisce fino in fondo « quanto sia pericoloso il mondo in cui viviamo ».

Kennedy diceva queste parole tremende, che mai nessun uomo politico pronunciò prima di lui in tanti secoli di storia, con voce tranquilla e pacata, senza tradire emozione. Ma in una immobilità quasi scultorea. Ecco: così vivo e mobile nel gesto, nella battuta, nel sorriso quando affrontava i problemi di politica interna, istintivamente arrestava il moto delle mani e del volto appena gli intervistatori lo interrogavano sulle questioni della pace e della guerra. E la sua voce si faceva ancora più controllata e piana. Un piccolo particolare: bastava per farci capire, meglio di un lungo discorso, quanto pesi oggi la presidenza degli Stati Uniti.

Carlo Casalegno

Un'inchiesta sulle magliette con l'effigie del coccodrillo

Sul mercato italiano se ne vendono molte contraffatte

(Dal nostro corrispondente)
Genova, 17 gennaio.

(n.b.) Le magliette variopinte recanti un minuscolo coccodrillo verde all'altezza del cuore, che la scorsa estate avevano invaso l'Italia, sono al centro di una complessa vicenda giudiziaria. I carabinieri del nucleo di polizia giudiziaria di Palazzo Ducale, dopo una indagine durata alcuni mesi, hanno trasmesso un rapporto alla Magistratura in cui vengono fatti nomi e indirizzi di persone che sarebbero responsabili di frode in commercio e contraffazione e alterazione di marchi di fabbrica brevettati e depositati.

L'inchiesta ebbe inizio verso l'autunno scorso, quando Giulio Pietrangeli, padre del tennista Nicola, presentò una denuncia contro ignoti per l'introduzione in commercio di una maglietta di cotone con il coccodrillo, di cui erano alterati i marchi di fabbrica. La maglietta autentica, con il marchio consistente nell'effigie del piccolo coccodrillo, è prodotta da una Casa francese e importata in Italia dal Pietrangeli, che è anche l'agente generale della ditta. L'indumento originale portava il marchio di fabbrica anche sul risvolto del colletto.

Il successo della maglietta fu notevole, soprattutto in Riviera. In breve, i mercatini rionali furono letteralmente inondati dall'indumento, che però era fabbricato con materiale scadente e portava, anziché il coccodrillo, l'effigie di un ramarro, di un ippocampo, di una giraffa, di un leoncino, o di altri animali che potevano trarre in inganno il compratore. L'indagine svolta dai carabinieri ha accertato che le magliette venivano da Hong Kong, che costavano pochissimo ma erano vendute a 2500 lire l'una, e che, infine, i marchi raffiguranti gli animaletti erano fabbricati a Firenze.

Chiuso con una condanna il processo per il catalogo dei disegni di Grosz

Il Tribunale di Roma ha inflitto due mesi di reclusione al titolare della galleria - I motivi della sentenza

(Nostro servizio particolare)
Roma, 17 gennaio.

Il processo per il catalogo dei disegni di George Grosz è ripreso questa mattina al tribunale di Roma e si è concluso con la condanna del direttore della galleria « L'obelisco » di via Sistina, Gaspare del Corso. I giudici gli hanno inflitto due mesi di reclusione e 20 mila lire di multa, con i benefici di legge dichiarandolo colpevole di oltraggio al pudore per aver fatto stampare e diffuso il catalogo dei disegni dell'artista tedesco, quattro dei quali ritenuti contrari al senso morale. Il P. M. dott. Pedote nella precedente udienza aveva proposto la pena di due mesi e 20 mila lire.

Prima di pronunciare la sentenza il presidente del tribunale ha osservato e fatto vedere ai due giudici « a latere » gli originali dei disegni riprodotti nell'opuscolo incriminato. Le riproduzioni, che indussero la Procura della Repubblica a ordinare il sequestro ed aprire il processo, hanno per titolo *La società*, *Lo psicanalista*, *Ragazza facile* e *Ragazza in camicia*.

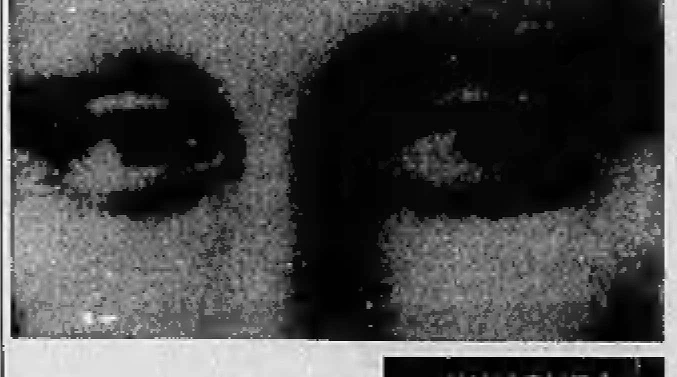
La condanna del tribunale non tocca il valore artistico di Grosz: come aveva anticipato il P. M., i disegni esposti in una mostra, anche se « arditi », si trovano nella loro sede naturale e vanno a vederli le persone « culturalmente preparate » che vi si recano apposta, mentre si può ritenere che le riproduzioni in catalogo — che viene spedito a domicilio — possono cadere sotto gli occhi di fanciulli, ragazzi, e persone, per un qualsiasi motivo, non « preparate », le quali concentrerebbero la loro attenzione unicamente sui particolari osceni.

Ai giudici è stato obiettato che disegni e catalogo erano stati esposti alla « Galatea » di Torino senza destare l'attenzione della locale Procura della Repubblica. La risposta è che ogni Procura è libera e competente ad interpretare la legge, a suo insindacabile giudizio, nel proprio territorio.

Sarà interessante conoscere le motivazioni della sentenza, che saranno redatte dal tribunale entro un mese. Riportiamo il commento del titolare della galleria, subito dopo la condanna: « Ricorrerò — ha detto — immediatamente in Appello. La conclusione di questo processo è stata sorprendente. Non credevo che una opera d'arte riprodotta su di un catalogo potesse divenire oscena. Conclusione sorprendente anche perché incriminato è stato solo il catalogo, che viene spedito o consegnato ad un ristrettissimo numero di intenditori d'arte e non la mostra, aperta al pubblico, che esponeva invece gli originali ».

g. g.

PITTURA
ARCHITETTURA
SCULTURA
CESELLO
OREFICERIA



MINIATURA
CERAMICA
VETRO
MOBILI
ARAZZI
TAPPETI

ricomincia
dal primo fascicolo
nelle edicole

Capolavori nei secoli

enciclopedia settimanale di tutte le arti figurative di tutti i popoli in tutti i tempi.

120 fascicoli completamente a colori che formeranno in poco più di 2 anni 10 magnifici volumi. Un'opera d'arte sull'arte.

FRATELLI FABBRI EDITORI

SPETTACOLI

SULLO SCHERMO

La steppa: Cechov in cinemascope

La battaglia dei bottoni: giochi di ragazzi

Alberto Lattuada è un regista «letterario» nel senso più ovvio del termine: in quanto la letteratura (un suo vecchio amore) è per lui una commossa fonte di soggetti cinematografici. Non lo è affatto, invece, nel senso decadentistico, implicante una contaminazione, spesso velenosa, tra cinema e letteratura. I suoi film anche più ambiziosi non vendono mai fumo, e quando cadono, cadono o meglio ripiegano con onore su un piano di eccellente artigianato, senza lasciare residui estetizzanti.

E' un po' il caso della Steppa, che è la sua terza incursione, dopo «Il cappotto» e «La tempesta», nella grande letteratura russa. Un'accurata e spesso squisita illustrazione del racconto di Cechov, ma senza quel tanto di esterno e di applicato che comportano le illustrazioni. Il film, a colori molto belli ed ambientato in Jugoslavia (non si capisce se per ripiego o se per una precisa elezione di gusto) lascia intendere, e non è poco, che Lattuada ha per conto suo riletto magistralmente le pagine dello scrittore; ma all'approdo dello schermo si sarebbe desiderato minor [illegible] di particolari e una presa più sicura del tema centrale.

L'altezza della posta scusa le deficienze del film. Non vi è trama o è tutta impalpabile. Il piccolo Jegoruska lascia il suo piccolo villaggio per andare in una lontana città, presso una parente che lo farà studiare. E' affidato a uno zio mercante che va per i suoi affari in compagnia di un pope; e il viaggio, parte in calesse e parte sul carro di un convoglio di balle di cotone (la mercanzia dello zio), si snoda per miglia e miglia attraverso la steppa. La natura è posta all'unisono con l'animo del ragazzo che per essa si schiude alla vita attraverso una serie di fragranti e irripetibili impressioni. In questo accordo, in cui fa la sua prima e grande prova l'impressionismo cecoviano, è il senso e la poesia del racconto; e conservarlo sullo schermo era la grande difficoltà.

Il ragazzino di Lattuada, che è molto carino e si chiama Daniele Spallone, non filtra il film che a tratti, quando ci accorgiamo di vedere le cose proprio coi suoi occhi; ma troppo spesso il film lo risucchia fra i suoi personaggi, e la vicenda si fa autonoma, con tutto il lusso coloristico e folcloristico, d'un grande documentario di viaggio. Insomma La steppa di Lattuada non regge l'impegno poetico, la strenua soggettività dell'originale; e poiché d'altro canto le mancano riserve di grossi fatti, la bravura del regista nel comporre via via bellissime scene (ricordiamo su tutte quella del bagno nel fiume), nel tratteggiare tipi autenticamente russi e nel lumeggiare pitturette di cecoviana intimità, non basta a preservarla da un decoroso tedio. Ma un'altra volta egli se n'esce con l'onore delle armi, avendo fronteggiato, se non dominato, la difficile materia con uno schietto senso dello spettacolo e un'ottima guida degli interpreti, fra i quali, col piccolo protagonista, sono l'ottimo Charles Vanel, Marina Vlady, Cristina Gajoni e Pavla Vuijsic.

* *

Per il francese La guerra dei bottoni («La guerre des boutons» di Yves Robert, attore di teatro e marito di Danièle Delorme, vincitore del «Premio Jean Vigo» 1962) sembra siano rinverditi, in Francia e altrove, gli strepitosi successi di «Marcellino pane e vino» e di «Don Camillo»: e ovviamente la critica francese gli ha dedicato accesi ditirambi. In Italia, dove per tacere dell'immortale «Pinocchio» De Sica ha tenuto cattedra di poetica infantile, non giureremmo che l'entusiasmo sarà il medesimo; per conto nostro questi bottoni sentono la sartoria e la grazia del filmetto (pure ammettendo il guasto portatovi dalla traduzione dei dialoghi) sconfina spesso nella graziella.

Nel paese di Longeverne, mentre gli adulti vivono d'amore e d'accordo, trattandosi con cerimoniosità contadina, i ragazzi conducono una rigida guerra con quelli d'una frazione vicina, una guerra a regola d'arte, con battaglie, sortite, scambi di prigionieri, tregue e capitolazioni. Un gioco della massima serietà, ma anche tenuto (e fa un po' specie, attesa la natura umana) nei limiti d'una gentile moderazione, per cui la più ambita preda di guerra sono appunto i bottoni di cui i vincitori privano i vinti, per tesoreggiarli a modo di trofeo.

Chi da bambino ha giocato alla guerra (e chi non ha giocato?) troverà nel bozzetto molte cose vere, e soprattutto quel caldo senso di segretezza che stacca la vita dei piccoli da quella dei grandi, come il cammino sotterraneo di una talpa. Ma anche sentirà i punti d'arresto prestabiliti da una disposizione alquanto letteraria, e poetizzante, per cui questi ragazzi (deliziosi in massima parte, e specialmente il bambino Petit Gibus) non appaiono mai totalmente dimentichi della macchina da presa e insomma recitano sia pure con una fortissima approssimazione alla spontaneità. Al regista l'innegabile merito di aver saputo sostenere l'interesse dello spettatore con una materia così tenue, sfaccettandola dappprima in una divertente aneddotica fertile di trovatine (su un magro fondo di campagna francese, anch'esso stilizzato) e poi indirizzandola al facile ma sempre efficace motivo della vita che spegne i giochi, allorché alla bella libertà fa sottentrare la disciplina del collegio. De Amicis, che diamine, fa scuola anche in Francia.

l. p.

Cronaca televisiva

In casa di Antonio Segni col nuovo settimanale tv

«La casa del Presidente» è un servizio sulla vita privata di Antonio Segni che aprirà domenica prossima il primo numero di «Tv 7» il nuovo settimanale televisivo diretto da Giorgio Vecchietti. La rubrica era stata annunciata da tempo, avrebbe anzi dovuto essere già andata in onda. Ma varie difficoltà avevano finora ritardato l'uscita di questo settimanale che dovrebbe colmare il vuoto lasciato dall'intelligente «RT» di Biagi. Ogni numero, in programma alla domenica sera alle 22,10 sul primo canale, avrà una durata di circa 50-[illegible] minuti e comprenderà due servizi di attualità, un'inchiesta e un articolo di varietà. Tutti i servizi saranno filmati e trasmessi direttamente [illegible] presentazione in studio.

* *

«I diritti dell'anima», la commedia in un atto di Giuseppe Giacosa che il secondo canale ha trasmesso ieri sera, si è rivelata senza scampo anche più polverosa di quanto ci si poteva illudere di trovarla. La regia, d'altronde, poco ha fatto per scuotere di dosso la polvere a una commedia uggiosamente nobile che ha confermato i suoi limiti di un modesto, anche se abile, riecheggiamento di motivi ibseniani. La recitazione di Bianca Toccafondi e di Luigi Vannucchi, per quanto convenzionale, ha avuto talvolta qualche accento sincero.

* *

I recenti avvenimenti africani hanno riacceso l'interesse per il Congo e hanno dato attualità al «Libro bianco» dedicato all'irrequieto paese africano. Il programma, chiaro e abbastanza sintetico, ripresentava tuttavia in gran parte sequenze e immagini già conosciute attraverso il telegiornale e i servizi speciali. Ad elevare il tono di una serata piuttosto grigia non ha contribuito questa volta il numero di «Cinema d'oggi», insolitamente dimesso; più interessante se mai, poiché riguardava un tema vivo e curioso, il dibattito sulle vendite a premio intorno alle quali abbiamo udito opinioni diverse e anche contrastanti. Un progetto di legge, all'esame attualmente del Parlamento, vorrebbe addirittura abolirle.

* *

Lo scrittore francese Philippe Hériat, che dal 1947 si occupa con fortuna anche di teatro, è l'autore delle «Gioie della famiglia» una commedia che egli fece rappresentare sette od otto anni fa e che il primo canale trasmette stasera — unico spettacolo della serata — per il consueto venerdì dedicato alla prosa.

Le «gioie» cui allude ironicamente il titolo sono quelle che ad una settantenne signora procurano le figlie, coalizzate con i mariti per impedire alla madre di spendere troppo e di intaccare così la futura eredità. Minacciata di interdizione, l'anziana signora riuscirà a sottrarsi alla tirannica tutela delle figlie con un espediente che costituisce la non originalissima trovata della commedia.

* *

Il secondo canale promette stasera un telefilm della serie «La parola alla difesa» e, in chiusura di serata, un «Incontro» diretto da Ettore Della Giovanna con l'insigne glottologo Giacomo Devoto.

vice

Oggi alla TV

PROGRAMMA NAZIONALE

[illegible]: Scuola media unificata: prima e seconda classe.
15: Terza classe.
17,30: Per i ragazzi: a) Telefiera[illegible]; b) Antonio Cifariello: In Cile ai confini del mondo.
18,30: Non è mai troppo tardi. Corso di istruzione popolare.
19: Telegiornale.
19,15: Personalità. Rassegna per la donna.
20: Versailles. Documentario.
20,15: Telegiornale - Sport.
20,30: Telegiornale.
21,05: «Le gioie della famiglia», commedia in due tempi di Philippe Heriat. Interpreti: Irene Aloisi, Manuela Andrei, Laura Carli, Franco Scandurra, Elsa Ghiberti e altri. La ricchissima vedova Turpin sta scoprendo, ora che è avanti negli anni, le gioie della vita: progetta e realizza viaggi e crociere, acquista cose preziose, sovvenziona la gente che le è simpatica. Di questo sono preoccupatissime le figlie, Jacotte e Ursula, e rispettivi mariti. Di comune accordo i futuri eredi decidono di tentare ogni mezzo per impedire ogni ulteriore sperpero di danaro: riescono persino a rapire la generosa vedova e a portarla di peso in una clinica psichiatrica, per farla interdire. Ma con l'aiuto del suo avvocato, Anglard, e del giovane e fidato Boulleau, la signora Turpin riesce a sventare le manovre delle figlie.
[illegible]: Telegiornale.

SECONDO PROGRAMMA

21,05: Telegiornale.
21,15: «Il processo di Jenny Scott». Racconto sceneggiato. L'avvocato Lawrence Preston è invitato da un amico a difendere Jenny Scott, accusata di aver ucciso suo marito. Principale testimone a carico dell'imputata è il migliore amico dell'ucciso ed è contro costui che Preston dovrà combattere una dura battaglia processuale.
22,05: Incontri.

Programmi radio

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 6,35: Corso di inglese; 7: Giornale radio; 8: Giornale radio; 8,30: Fiera musicale; 9,05: I [illegible] della musica leggera; 9,25: Interradio; 9,50: Antologia operistica; 10,30: La Radio per le scuole; 11: Strapaese; 11,30: Il concerto; 12,15: Arlecchino.

13: Giornale radio; 13,25: Girasole; 15: Giornale radio; 15,30: Carnet musicale; 16: Per i ragazzi: «Un tesoro in soffitta» di R. Paccariè; 16,30: Piccolo concerto per ragazzi; 17: Giornale radio; 17,25: Storia della musica; 18: Vaticano Secondo; 18,15: Concerto di musica leggera; 19,30: Motivi in giostra.

20: Giornale radio - Radiosport; 20,25: «Ritorneranno», di G. Stuparich; 21: Concerto sinfonico, diretto da M. Pradella; 23: Oggi al Parlamento - Giornale radio.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 7,45: Musica e divagazioni turistiche; 8: Musiche del mattino; 8,30: Giornale radio; 9: Pentagramma italiano; 9,30: Giornale radio; 9,35: Tappeto volante; 10,30: Giornale radio; 11,40: Il portacanzoni; 12: Colonna sonora.

...: La signora delle 13 presenta; 13,30: Giornale radio; 14: Voci alla ribalta; 14,30: Giornale radio; 14,45: Per gli amici del disco; 15: Aria di casa nostra; 15,30: Giornale radio; 15,35: Concerto in miniatura; 16: Rapsodia; 16,30: Giornale radio; 16,35: La rassegna del disco; 17,30: Giornale radio; 17,45: «Il farmaco portentoso», radiodramma di Osvaldo Ramous; 18,30: Giornale radio; 18,35: Classe unica; 18,50: I vostri preferiti.

19,30: Radiosera; 19,50: Tema in microsolco; 20,30: Giornale radio; 21,35: Il grande giuoco; 22,10: L'angolo del jazz; 22,30: Giornale radio - Ultimo quarto.

TERZO PROGRAMMA — Ore 19: Musiche di J. Lidholm; 19,15: La Rassegna; 19,30: Concerto di ogni sera; 20,40: Musiche di F. Schubert; 21: Il giornale del Terzo; 21,20: «Processo per magia», di Apuleio; 22,05: Musiche di J. Turina.

COLLEGIUM MUSICUM

«L'offerta musicale» di Bach

Espulso dall'Auditorium Rai, (dove Beethoven, il solo che riesca a far affollar platea e galleria, apparirà una sola volta nel corso della stagione), Giovanni Sebastiano Bach è stato accolto a braccia aperte nel Conservatorio. Solitamente pianisti e violinisti ne recano qualche pagina; due concerti d'organo hanno attratto, indizio consolante, una moltitudine di giovani; ora il Collegium Musicum, sempre zelante, offrirà in due serate nel Circolo degli artisti L'Offerta musicale e qualche Concerto solista.

Recentemente L'Offerta musicale è stata più volte elaborata con vari criteri. Il maestro Bruni ha scelto la strumentazione di K. H. Pillney. E' noto che in questo caso Bach non sempre provvide alle indicazioni necessarie a integrare sonoramente lo scritto (e musica, si sa, è suono, oltre che segno), e perciò le ipotesi intorno alla mancanza son parecchie, e i tentativi di divulgazione vani.

Indubbiamente molti pezzi dell'Offerta sono saggi, splendidi, di [illegible] maestria. A chi conosce il modo di sentire e di esprimersi di Bach, alcuni non sembrano neppure usciti dalla sua penna. Parecchi son più meccanici perfino di quelli fra le fughe dello stesso Bach che si devono classificare accademiche, in confronto con le altre si divinamente drammatiche.

Per fortuna non tutto il Musikalisches Opfer è parimenti arido. Quando la previsione d'una tastiera, cembalo o organo, è evidente, come nel primo ricercar, o quella dell'organo è suggerita dall'architettura del Ricercar a 6 (che è bello all'inizio e alla fine), le composizioni s'animano naturalmente. E quando Bach stesso abbandona i canoni e i giuochi tecnici, prescrive gli strumenti e torna artista e cantore, finalmente si respira e ci si consola. La Sonata a tre strumenti, che è come un affettuoso dialogo del flauto e del violino nell'armoniosa atmosfera del basso continuo, ricorda con la malinconia talvolta un poco angiosa dei tempi lenti e l'agilità briosa dei rapidi le [illegible], se non le Suites, opere di lui, e potrebbe degnamente trovarsi in qualsiasi altro volume bachiano.

Molto grato al maestro Bruni, che felicemente riuscì nella difficile concertazione, il pubblico, ascoltato anche un Concerto per solisti, fu largo di applausi a lui, all'orchestra e ai maestri V. Brun, A. Danesin, P. Nava ed E. [illegible].

a. d. c.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti salone La Stampa v. Roma ang. v. Bertola, tel. 53-133

Alfieri ore 21,15 Compagnia Gianna Mauri-Valeria Moriconi in «Andorra» di M. Frisch.

Auditorium di Torino: stasera ore 20,45 Concerto sinfonico n. 4. Direttore Massimo Pradella. Pianista Franco Clidat.

Gobetti: ore 21,25 Teatro Stabile di Torino in «Atene anno zero» di F. Della Corte. Penultima settimana.

Ridotto del Romano: ore 21 Serata riservata ex allievi M. d'Azeglio.

Alcione: Rivista Ceccherini - Ferrari - Gessaga ore 16,15 e 21,15.

Fortino: Grande Compagnia Rivista Nino Donato ore 16 e 21.

Maffei: «Il vento sa leggere» Riv. M. Ferrero - F. Canova - M. Giusti Vietata anni 18. 21,15

Sala Torino Esposizioni (Salone dell'Auto): 15,30-19,30; 21-24.

Palazzo del Ghiaccio al Valentino: ore 15-18 e 21-23.

Abatjour (Sacchi 26, t. 41-025): 21. Acapulco invernale (c. Moncalieri 145, t. 653-965): ore 21; fest. 16-21.

Al Bagatelle Evaristo's Club, Cavoretto 2, t. 678-978: Sublimalis S. Al Florida Club (p. Solferino, tel. 42-832): ore 21-1 Compl. Lanfranco, N. Genovesi - F. Franchi.

Arlecchino: 21,15 Gli Asternovas.

Augustus Nuovo: 21 Bonazelli.

Caprice Whisky à Gogo (Sacchi 16, t. 521-538) ore 21; sab e fest 16-21.

Castellino: 21 Compl. Sil Neri.

Centre Club - Gran Bar Centro - Whisky a Gogo (p. Castello ang. Garibaldi) ore 21; sab e fest 16-21.

Faro Danze: ore 21 Guido Manzi.

Gaudio: 16,30 e 21 Leo Guidi.

Gay Sala: 17-21 Orch. Albert Boys. Consumazione gratuita.

Gay Ville V. & C. Moncalieri 52 ore 21 e festivi ore 16 e 21

Holiday Whisky (Vinzaglio 3): tutte le sere ore 21: sab. fest. 16-21

La Cicala Danze: 21 Ferrarone.

La Perla: ore 21 Bruno Marsigli.

La Rol 21 Orch. Dino Sarti. Tutti i giorni scuola ballo gratuita.

Lido Whisky c. Moncalieri 422, tel. 697-012): 21: sab. fest. 16-21.

Monkey Club Whisky à Gogo, via Gramsci 15, t. 43-878): ore 21-1.

Principe: 21 Elio e i Diversi.

S. Giorgio Valentino Rist. Danze. La taverna del cammino Roby Rinda

Trocadero: 21-2 compl. Cannone.

Whisky à Gogo (Volta 6, t. 43.713) ore 21; sabato e festivi ore 16-21.

Whisky Notte, v. Gatto e v. Pio V tutte le sere ore 21; sab. fest 16-21

Whisky à Gogo Piscina del Sole Rist. str S. Mauro; 21: fest 16-21

Chez Louis Pr. Tommaso 5. Attr. Colombia: Orch. I 5 in Armonia. Estoril Club: Attrazioni internaz. Moulin Rouge: Attraz. I 5 Kings. Tavernetta: Attraz. [illegible] 22-4

GALLERIE D'ARTE - MUSEI

Galleria Cavour (Galleria Subalpina - piazza Castello) Retrospettiva del [illegible] Giulio Romano Vercelli. Dal 12 al 30 gennaio.

Galleria Stampatori Stampatori 21 (Giard. Lamarmora, t. 547-977): Archimede Lainati. 15-31 gennaio

Galleria Viotti (via Viotti 8): Opera di Lorenzo Viani.

La Bussola (via Po 9): Mostra personale di Sandro Cherchi. Sculture, dipinti, disegni, ceramiche

La Cavurrina (p. Cavour 10): Incontro con Mastroianni 10-12 16-20

Museo del Cinema (Palazzo Chiablese): alle 17 e 21,15 «La bella brigata» di Julien Duvivier con Jean Gabin, C. Vanel, V. Romance, Aimos (Francia 1936, min. 100)

AUDITORIUM DI TORINO
Stasera ore 20,45
CONCERTO SINFONICO N. 4
Direttore MASSIMO PRADELLA
Pianista FRANCO CLIDAT

TROCADERO
Via S. Doria 9 - telef. 553.772
Ore 21-2 Successo del Compl.
CANNONE

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «I 2 colonnelli» Totò, W. Pidgeon, Taranto, S. Gabel
Astor «La steppa» di A. Lattuada technicolor, cinemascope.
Corso: «Amante di guerra» con Steve Mc Queen, Robert Wagner, Shirley Anne Field.
Cristallo «La guerra dei bottoni» Premio Jean Vigo 1962.
Doria: «Le avventure di Don Chisciotte» tech., N. Cherkassov.
Ideal «Il sorpasso» V. Gassman, C. Spaak, L. Trintignant Viet. min.
Lux: «Agente 007 ha licenza di uccidere» technic. Sean Connery, Ursula Andress.
Nazionale: «Il giorno dopo la fine del mondo» con Ray Milland.
Reposi: «Il fantasma dell'opera» Herbert Lom, H. Sears, technic.
Romano: «L'amore difficile» V. Gassman, N. Tiller, N. Manfredi, C. Spaak, Viet. 18. In. film 14,50-17,20-19,50. Ult. 22,20. Ult. giorno
Vittoria «Due settimane in un'altra città» K. Douglas, Edward G. Robinson, C. Charisse, sc. col.

Ariston: «Il delitto della signora Allerson» Hayward, Finch, sc. col.
Arlecchino: «La strada a spirale» con Rock Hudson, Burl Ives, Gena Rowlands, technicolor.
Augustus: «I motorizzati» Ugo Tognazzi, Walter Chiari, Nino Manfredi, Franca Valeri.
Capitol «Okay Parigi!» Fred Mc Murray, Jane Wyman, technicol.
Torino: «La leggenda di Enea» Steve Reeves, scope tech. A. 10.

Alexandra «Appuntamento in Riviera» T. Renis, Mina, M. L. Gazzoni, technicolor.
Faro «Appuntamento in Riviera» T. Renis, Mina, Gazzoni, tech.
Fiamma «Cronaca familiare» M. Mastroianni, Jacques Perrin.
Hollywood: «Sodoma e Gomorra» col. S. Granger, A.M. Pierangeli.
Maffei: «Il vento sa leggere» Riv. M. Ferrero - F. Canova - M. Giusti 16,15-21,15. Vietata anni 18. Film: «Il gobbo» con G. Blain.
Massimo: «Il falso traditore» tec. William Holden, Lilli Palmer.
Metropol: «Il generale non si arrende» col., P. Sellers, D. Robin
Orfeo: «Sodoma e Gomorra» sc. tech., Granger Pierangeli. Ult. 22
Principe: «Sodoma e Gomorra» tech. sc., Granger, Pierangeli.
Statuto «Il falso traditore» tech. William Holden, Lilli Palmer.

Adriano «Una pistola non basta» Anthony Quinn, Katy Jurado.
Alcione: «Maciste contro il vampiro» tech. e Rivista Ceccherini-Ferrari-Gessaga 16,15-21,15.
Alpi: «Ben Hur» scope col. Charlton Heston, J. Hawkins, Hararet, S. Boyd. Ult. spett. inizio ore 21.
La Perla «Mr. Hobbs va in vacanza» tech. sc., Stewart, O'Hara
Regina Zorro alla corte di Spagna

Asti «I tromboni di Fra Diavolo» tec. sc. Tognazzi, Vianello. A. 10
Milano: «La baia dei pirati» e «7 strade al tramonto». Ap. 10.
Olimpia: «La principessa del Nilo» col., D. Paget, J. Hunter.
Po: «Il cenerentolo» J. Lewis.
P. Nuova: «L'assedio di Siracusa» e «Delitto in 4ª dimens.» A. 10.
S. Felice: «Qualcosa che scotta» tech., T. Donahue, C. Stevens.

Esperia: «Solo sotto le stelle» Kirk Douglas, Gena Rowlands.
Giardino «Non uccidere» Tarzieff
Mirafiori: «Oggi a Berlino».
Vinzaglio: «Marcia o crepa» con Stewart Granger, Dorian Gray.

Araldo «I comancheros» J. Wayne, S. Whitman, I. Balin, scope col.
Eliseo: «Marco Polo» tech. con Rory Calhoun, Yoko Tani.
Fréjus: «Lo zar dell'Alaska» R. Burton, C. Jones, M. Hyer, tech.
Nuovo: «La leggenda di Robin Hood» tec., Flynn, De Havilland.
S. Paolo: «Marcia o crepa» con S. Granger, D. Gray, I. Garrani.

Artisti: «L'ira di Achille» tech. scope, Cameron Mitchell.
Belgio: «I 4 monaci» A. Fabrizi, E. Macario, De Filippo, Taranto.
Corallo: «Fuga da Zahrain» tech. scope con Yul Brynner.
Eridano: «L'ira di Achille» con Cameron Mitchell, scope technic.
Gropa «Il cambio della guardia».
V. Veneto: «I tre moschettieri» scope tech., Milene Demongeot.

Astra: «Marco Polo» scope col. con Rory Calhoun, Yoko Tani.
Bernini: «Sorrisi di una notte d'estate» di J. Bergman.
Elios: Atlas, trionfatore di Atene.
Massaua: «Il figlio di Spartacus» Steve Reeves, G. M. Canale, tec.
Odeon: «6 ore in contanti» E. Kovacs, C. Charisse, G. Sanders.
Star: «Marcia o crepa» con Stewart Granger, Dorian Gray.

Adua: «Barriti nella giungla» e Varietà 16,30 e 21,30.
Aurora: «Un dollaro di fifa» col., Ugo Tognazzi, Walter Chiari.
Brescia «I 7 gladiatori» Richard Harrison, L. Nusciak, col. sc.
Châtillon 2 film: «Tragedia nella miniera» e «Programma Charlot»
Edelweiss: «I 2 della legione» Franchi, Ingrassia, Vianello.
Eri-Dan: «La monaca di Monza»
Falchera Anonima cocotte Rascel
Fortino «FBI contro dr. Mabuse» e Grande Comp. Rivista 16 e 21.
Maier «Il promontorio della paura» G. Peck, Mitchum. Viet. 18.
Nord: «Jovanka e le altre» S. Mangano, J. Moreau, V. Miles.
Palermo: «Operazione terrore» Glenn Ford, L. Remick. Viet. 14.
Sociale: «Maciste il gladiatore più forte del mondo» Gabel, col.
Zenit: «Prigioniero dell'isola del Diavolo» G. Madison, technicol.

Cabiria: «Laura nuda» Georgia Moll, T. Milian, Anne Vernon.
Colosseo: «Mr. Hobbs va in vacanza» J. Stewart, O'Hara, tec.
Continental «I due della legione» C. Ingrassia, F. Franchi.
Flora «Il segno del vendicatore» techn. con G. Antonini.
Italia: «Operazione terrore» con Glenn Ford, L. Remick, Viet. 14.
Moderno «Appuntamento a Ischia» Modugno e «Prima dell'uragano».
Piemonte: «La dolce ala della giovinezza» Paul Newman, Geraldine Page, tech. cinemascope.
S. Carlo «Porci, geishe, marinai» H. Nagata, M. Mishima, scope.
Speraia: «Una vita difficile» con Alberto Sordi, Lea Massari.

Diana: «I 7 gladiatori» tech. sc.
Dora: «Il cambio della guardia» con Fernandel, Gino Cervi.
Roma: «Ho scherzato con tua moglie» col., F. Perier, D. Gelin.

Alba: «Anni ruggenti» tech. con Gino Cervi, Nino Manfredi.
Ambra: «L'orribile segreto del dr. Hitchcock» Steele, Fleming.
Apollo: «La voglia matta» scope, Ugo Tognazzi, Catherine Spaak.
Cafasso: «Diavolo alle 4» S. Tracy, F. Sinatra, technicolor e «I fuorilegge di Tombstone».
Edera «Qualcosa che scotta» tec. T. Donahue, D. Mc Guire.
Lucento: «Tamburi di guerra».
Lutrario «2 samurai per 100 geishe» sc. col., Franchi, Ingrassia.
Marialdo «Seminole» R. Hudson, Hale e «Incatenata dal destino» E. Nova, T. Leos, D. Maggio.
Splendor «Fucilieri del Bengala» techn., Rock Hudson, A. Dahl.

Riduzioni E.N.A.L. — Ambrosio, Adriano, Alcione, Alexandra, Faro, Flora, Fréjus, Maffei, Maior, Odeon, Torino, V. Veneto. - Palazzo del Ghiaccio (biglietti ridotti alla cassa).

Il [illegible] Arturo Toscanini, nel sesto anniversario della morte è stato commemorato al Circolo della Stampa dal maestro Adriano Lualdi. Il baritono Valdengo ha poi presentato il suo libro «Ho cantato con Toscanini».

Cineclub «Centrofilm» — Per il ciclo sulla «nouvelle vague», domani sabato alle 15 e alle 17 al cinema Bernini «I cugini» di Chabrol.

OGGI al DORIA
un personaggio famoso nei secoli
un film di cui tutto il mondo parla

LE AVVENTURE di DON CHISCIOTTE
TRIONFALMENTE ACCOLTO DAL PUBBLICO E DALLA CRITICA AMERICANA CHE LO HA INDICATO TRA I PRIMI DIECI CAPOLAVORI PROIETTATI NEGLI STATI UNITI
(THE NEW YORK TIMES DEL 6-1-63)
INCANTEVOLI COLORI NATURALI

OGGI al VITTORIA
In Cinemascope Metrocolor la Metro Goldwyn Mayer presenta
KIRK DOUGLAS
EDWARD G. ROBINSON

DUE SETTIMANE IN UN'ALTRA CITTA'
CYD CHARISSE
GEORGE HAMILTON - DAHLIA LAVI
JAMES GREGORY, ROSANNA SCHIAFFINO
CHARLES SCHNEE
VINCENTE MINNELLI - JOHN HOUSEMAN

Domani al NUOVO ROMANO
la mirabolosa macchina da presa di Marcel Camus rivela per la prima volta il favoloso entusiasmante mondo dell'Oriente in uno spettacolo "nuovo" ed eccitante

l'Uccello del Paradiso

OGGI
ELISEO - ASTRA
... tra le più esotiche bellezze del mondo, nello sfarzo delle corti d'Oriente, il più colossale film della stagione!!!
MARCO POLO
CINEMASCOPE - TECHNICOLOR
con RORY CALHOUN - YOKO TANI

OGGI AL SUPERCINEMA
FIAMMA
Corso Trapani 57 - Tel. 372-062
LEONE D'ORO
ALLA XXIII MOSTRA INTERNAZIONALE D'ARTE CINEMATOGRAFICA DI VENEZIA
MARCELLO MASTROIANNI
JACQUES PERRIN

cronaca familiare
Technicolor di VALERIO ZURLINI

all'AMBROSIO
Ridete piano con
Titanus
TOTO' + WALTER PIDGEON
i 2 COLONNELLI
NINO TARANTO, SCILLA GABEL

LA DIFFERENZA DEI SESSI SI E' FATTA SEMPRE PIU' INCERTA
LA VITA PROVVISORIA

CORSO: Domani
Metro Goldwyn Mayer presenta una violenta storia di uomini selvaggi, una lotta senza esclusione di colpi
I FUORILEGGE DELLA VALLE SOLITARIA
con RICHARD BASEHART - DON TAYLOR
ALEX NICOL - PACQUITA RICO
METROCOLOR

CINEMA TEATRO
FORTINO
DA OGGI A DOMENICA
la Rivista Musicale
ACCADDE PER COLPA DELLE DONNE
con
NINO DONATO
MARISA ROSETO
IDA VILLER
LINA ASTOR
LUIGI TASCA
le ragazze del
MERYSSOR BALLET
le DOMINNE JAZZ e la partecipazione straordinaria del cantante
GIORGIO FERRARA della FONIT

CINEMA TEATRO
MASSAUA
Piazza Massaua - Tel. [illegible]
OGGI

STEVE REEVES
IL FIGLIO DI SPARTACUS
Technicolor - Cinemascope

Hollywood - Orfeo - Principe
OGGI
Titanus

SODOMA E GOMORRA
Technicolor
con S. GRANGER - A. M. PIERANGELI - A. AIMEE - S. BAKER - R. PODESTA'
Questo film non è vietato - ORARIO: 14 - 16,30 - 19,15 - 22

al NAZIONALE
UN FILM CHE VA DA TUTTI VISTO
IL GIORNO DOPO LA FINE DEL MONDO
con RAY MILLAND
JEAN HAGEN - F. AVALON

FARO • ALEXANDRA
OGGI
Un film spensierato a Colori
belle donne e belle canzoni
APPUNTAMENTO in RIVIERA
con
TONY RENIS - MINA - MARIA LETIZIA GAZZONI

DOPO IL BAGNO DI MARE ANCHE LE MONACHE SONO DONNE
LA VITA PROVVISORIA

ROBERT MITCHUM
è uno dei 44 grandi interpreti
DARRYL F. ZANUCK
IL GIORNO PIÙ LUNGO
da VAGNINO c'è ORGANIZZAZIONE per tutti

OGGI al REPOSI eccezionale "Prima" DEL PIÙ GRANDE CLASSICO DEL BRIVIDO DI TUTTI I TEMPI!

IL FANTASMA DELL'OPERA
TECHNICOLOR
HERBERT LOM - HEATHER SEARS - THORLEY WALTERS - MICHAEL GOUGH
IL FILM NON E' VIETATO

Davanti a un gruppo di tedeschi occidentali

Parole distensive di Kruscev in visita al muro di Berlino

«Tutti i punti di attrito - ha affermato il capo sovietico - devono essere risolti col negoziato» - Al congresso comunista, il primo ministro polacco Gomulka tenta di evitare la rottura tra russi e cinesi

(Dal nostro inviato speciale)
Berlino Est, 17 gennaio.

L'avvenimento di oggi è il primo incontro di Kruscev col muro. Non si sa con quanta intima convinzione egli, al Congresso tedesco, abbia definito questo elemento d'urto della diplomazia di forza in Germania «un successo della comunità socialista». Un «successo» che, con la visita odierna e con le parole pronunciate sul posto, Kruscev mostra di voler superare e fare al più presto dimenticare al mondo.

L'incontro è avvenuto verso mezzogiorno al Checkpoint Charlie, il punto di passaggio dove, il 13 agosto 1961, i panzer russi e americani si posero minacciosi gli uni contro gli altri. A cinquanta metri di distanza morì dissanguato, il 18 agosto 1962, il giovane Peter Fechter. Nelle vicinanze sono avvenuti attentati, fughe, dimostrazioni: è per questo tormentato che passa la miccia atomica che almeno in teoria i cinesi, se necessario, non esiterebbero ad accendere.

Da una colonna di macchine, scortata dalla polizia orientale, è uscito improvvisamente Kruscev accompagnato da Ulbricht, da Hoffmann, il ministro della difesa di Pankow, e da Poppe, il generale che comanda la polizia del settore est. La giornata era mite, Kruscev aveva in mano la sua sciarpa moscovita di persiano nero. I giornalisti, per controllare l'evento, si erano sparpagliati di qua e di là del muro.

Kruscev sorrideva sbirciando con curiosità il moncone occidentale della Friedrichstrasse, oltre il blocco alleato; Ulbricht no. D'un tratto il capo sovietico si è distaccato dal tedesco e, con una di quelle sue «fughe» che gelano il sangue agli agenti di scorta, si è avviato tranquillamente verso la sbarra custodita dagli alleati e dalla polizia del Senato berlinese: sembrava quasi deciso a passare dall'altra parte.

Un cordone di poliziotti orientali si è immediatamente preparato a proteggerlo nella sua avanzata all'ovest; gli agenti occidentali facevano lo stesso dalla parte opposta. Un gruppo di cinquanta berlinesi, di là, assisteva stupito alla scena, qualche faccia incuriosita spuntava dalle finestre. Tutti trattenevano il fiato per ciò che da un momento all'altro poteva succedere, ma nessuno ha gridato, nessun atto di rancore è esploso contro il vero creatore del muro. Il cordone degli agenti orientali, sotto la pressione dell'avanzata di Kruscev, ha finito col trovarsi faccia a faccia con lo sbarramento dei poliziotti occidentali. Il capo sovietico, ormai, si trovava a pochi metri dalla mezza città di vetro, cemento e alluminio, che, con la sua presenza nel cuore della Germania comunista, stimola confronti inquietanti per il Cremlino.

Ha tirato fuori dalla tasca una mano e ha abbozzato un cenno di saluto alla piccola folla berlinese che lo scrutava attonita, perplessa, sorpresa dalla sua comparsa in quel punto dove, in un secondo, si può giocare la sorte del mondo. Non gli è stato risposto, né in bene né in male. Kruscev allora ha voluto giustificare la sua opera in Germania. Rivolgendosi non si sa bene a chi, ha affermato: «La patria del popolo tedesco è questa, Repubblica Democratica, questo Stato degli operai e dei contadini».

Ha fatto poi un breve discorso, significativo per il luogo e per le persone a cui era rivolto, agli agenti comunisti di frontiera. Kruscev ha ricordato ai poliziotti, molti dei quali sembrano adolescenti, la necessità della coesistenza con l'altro mondo (in questo caso l'altro settore della città) ed ha precisato: «Tutti i punti di attrito devono essere risolti col negoziato. Le potenti forze del campo socialista non saranno mai impiegate se non ci sarà la provocazione dell'avversario. Anche noi uomini di Stato facciamo il possibile per scongiurare un nuovo conflitto». Il vero interlocutore di Kruscev era in quel momento Kennedy.

Mentre Kruscev appare interamente affascinato dalla grande politica internazionale, impaziente di stabilire un contatto con l'avversario sul territorio germanico, il Congresso continua a svolgersi sul filo delle sottigliezze ideologiche che angustiano, in fondo, i minori più della potente Russia. L'intervento di spicco è stato quello di Gomulka, che ha difeso la linea diplomatica dell'Urss, ha censurato con estrema cautela gli albanesi e «coloro che li sostengono».

Le pressioni polacche sono comprensibili: Varsavia sa che la sua particolare indipendenza si rafforza più in seno a un'unità discorde del blocco che all'interno di un blocco dimezzato, staccato da Pechino, ma perciò controllato più rigidamente che mai da Mosca. L'equilibrismo di Gomulka, e il suo desiderio di evitare una frattura che potrebbe riuscire dannosa ai piccoli passi, si sono espressi in una nuova proposta d'accordo. A differenza di Kruscev, lui non rifiuta la opportunità di una conferenza inter-comunista per risolvere il conflitto: pone però ai cino-albanesi una condizione preliminare, e cioè la sospensione di ogni attacco personale a Kruscev. Tali attacchi, ha detto, sono «assurdi e ingiustificati». I delegati cecoslovacchi e francesi si sono allineati dietro a Kruscev.

Fra i dati di oggi si sarebbero accentuati, in alcune ali dello schieramento comunista presente al congresso, le pressioni per una conferenza. I partiti asiatici, in particolare quelli al potere nella Corea del Nord e nel Vietnam Settentrionale, appoggiano la richiesta cinese. Anche alcuni minuscoli partiti afro-asiatici ed europei occidentali non sembrano contrari alla proposta cinese: i norvegesi e gli inglesi, per esempio, vedrebbero di buon occhio una nuova conferenza.

Trasformeranno i cinesi il termine per la conferenza in un ultimatum?

Ormai l'intervento decisivo resta quello di Vu-Sciu-Cian. La chiave del congresso è nelle sue mani. I giornalisti occidentali, che ora sono stati esclusi dalla Werner Seelenbinder Halle, si domandano se vi saranno riammessi il giorno in cui il rappresentante di Mao prenderà la parola.

Enzo Bettiza

Kruscev visita il «muro» di Berlino. Il «premier» russo rivolge un cenno di saluto ad alcuni berlinesi che assistevano al sopralluogo dal settore occidentale (Tel.)

Per un colloquio a Berlino-Est

Il sindaco Brandt respinge un invito del capo sovietico

Berlino, 17 gennaio.

Kruscev ha invitato il sindaco di Berlino Ovest, Willy Brandt, ad incontrarsi con lui, nel settore orientale dell'ex-capitale tedesca, ma Brandt ha respinto l'invito.

In una conferenza stampa tenuta in serata, il borgomastro ha dichiarato che né le Potenze occidentali né il cancelliere Adenauer avevano sollevato obiezioni al suo incontro con il *leader* sovietico. Egli ha detto di aver rifiutato l'invito dietro pressione della democrazia cristiana di Berlino.

«Dopo aver valutato i vari aspetti della questione — ha aggiunto Brandt — ho deciso di dire a Kruscev che, con sommo dispiacere, impreviste difficoltà mi impedivano di prendere parte al colloquio».

Spesi 695 milioni nel 1962 per missioni ufficiali all'estero

Roma, 17 gennaio.

Il sottosegretario al Ministero del Tesoro, on. Bovetti, rispondendo ad una interrogazione dell'on. Vittorio E. Marzotto relativa all'ammontare delle spese sostenute dallo Stato nel 1962 per le missioni all'estero formate da politici e funzionari pubblici, afferma che nell'esercizio 1961-62 sono state inviate in missione all'estero 1250 delegazioni con una spesa complessiva a carico del bilancio dello Stato di 695 milioni.

L'on. Bovetti precisa quindi che il Tesoro non ha mancato in varie occasioni, anche con circolari diramate dalla presidenza del Consiglio dei ministri, di richiamare l'attenzione di tutte le amministrazioni sulla necessità di limitare al massimo le missioni all'estero e, per ogni missione, di conferire l'incarico ad un numero di funzionari il più ristretto possibile.

«Paris-Presse» precisa il pensiero del generale

De Gaulle non vuole Londra nel Mec per ragioni politiche, non economiche

Il giornale ispirato dall'Eliseo chiarisce che la Francia aspira alla guida di un'Europa esclusivamente continentale, da contrapporre agli Stati Uniti ed alla Russia - Domenica sera Adenauer arriva a Parigi

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 17 gennaio.

Nella febbre con cui gli ambienti diplomatici parigini hanno seguito per tutta la giornata il drammatico svolgimento delle discussioni di Bruxelles, il commento di un giornale d'ispirazione governativa ha portato un ulteriore chiarimento sugli obiettivi della politica gollista. «Si può discutere all'infinito sui rilanci di questa colossale partita — scrive infatti Paris-Presse *in un editoriale intitolato "La nuova coalizione contro De Gaulle"* —, la sua conclusione dipenderà dall'atteggiamento della Russia, con la quale gli americani sognano di intendersi e che De Gaulle ha l'ambizione di associare».

E' una frase rivelatrice per l'interpretazione dell'attuale anti-americanismo della politica estera francese: da una parte, il presidente Kennedy si propone di stabilire la coesistenza pacifica attraverso trattative dirette con la stessa energia con cui ha liquidato la crisi di Cuba, mentre dall'altra parte il programma del generale De Gaulle è di associare l'Unione Sovietica ai Paesi europei per un'Europa unita «dall'Atlantico agli Urali».

Di fronte a queste due concezioni, non c'è bisogno di esitare a lungo per capire da che parte è il realismo e da che parte è l'utopia. Ma l'aspetto più preoccupante del contrasto dipende dal fatto che la concezione gollista non può più essere considerata sotto un aspetto astratto, perché costituisce ormai un programma preciso al quale si ispirano tutte le attività del Quai d'Orsay.

Non bisogna infatti illudersi che, anche se si arrivasse prima o poi all'accordo sui problemi economici controversi, la Francia finirebbe per accettare l'entrata della Gran Bretagna nella Comunità Europea. Perfino nel caso in cui Londra dovesse firmare integralmente tutte le clausole del Trattato di Roma, Parigi opporrebbe egualmente un rifiuto alla sua ammissione nel Continente.

Paris-Presse *lo afferma nella forma più categorica:* «A De Gaulle — *scrive* — sembra inconcepibile che, lasciando riuscire le trattative su questioni accessorie, la Francia ceda sull'essenziale, vale a dire sulla formazione di un'Europa politica esclusivamente continentale. Il disaccordo non può essere più intero; la diplomazia anglo-sassone, con la pazienza che le si sa, s'accinge a dividere il mondo in due: da una parte, il blocco comunista sotto dominazione russa, dall'altra, il blocco occidentale sotto l'egemonia dell'asse Washington-Londra. La diplomazia di De Gaulle, con la caparbietà che gli viene rimproverata, si ostina a voler fare svolgere all'Europa un compito oggi determinante fra i due blocchi, e domani forse decisivo se essa diventa la prima potenza economica del mondo».

Impostato il problema in questi termini, non si riesce a capire che cosa si possa più sperare da ulteriori discussioni col governo di Parigi. Alcune agenzie avevano diramato oggi la notizia che il presidente Fanfani, di ritorno dagli Stati Uniti, si sarebbe fermato a Parigi per una presa di contatto diretta coi responsabili della diplomazia francese; era una notizia falsa e, infatti, è stata smentita in serata. Ciò si poteva d'altronde facilmente prevedere perché, in questo momento, una tale iniziativa non avrebbe avuto nessuna probabilità di risultati concreti.

Al punto in cui sono arrivate le cose, ciò che il governo francese chiede agli associati europei è di partecipare alla sua levata di scudi antiamericana ed è chiaro che su questo terreno essi non potranno mai seguirlo. Unica incognita della situazione è l'imminente arrivo di Adenauer a Parigi.

Il viaggio del Cancelliere federale è atteso con inquietudine negli ambienti diplomatici parigini, perché sembra che egli sia in contrasto con gli altri esponenti della politica di Bonn sull'opposizione ai piani di De Gaulle, tanto che Le Monde gli dedica stasera un commento intitolato: «Il divorzio è sempre più evidente fra il dott. Adenauer e gli ambienti dirigenti tedeschi». *Dipende comunque dal suo atteggiamento se la Francia rimarrà completamente isolata nell'Europa a Sei.*

In questa attesa, si manifesta una certa imbarazzata reticenza nella grande stampa d'informazione parigina. La politica anti-americana dilaga invece nei giornali di provincia, più sensibili all'influenza del partito al potere. «Se la politica antiamericana internazionale si è indurita — *scrive per esempio* La voix du Nord —, la responsabilità diretta non ne incombe alla Francia, ma al Presidente degli Stati Uniti che, nonostante la sua gentilezza personale, sembra essersi riallacciato, subito dopo l'affare cubano, col vecchio imperialismo rooseveltiano».

Sandro Volta

Due giorni più del previsto

Adenauer a Parigi si fermerà quattro giorni

Bonn, 17 gennaio.

Adenauer ha deciso, d'accordo con De Gaulle, di prolungare il suo soggiorno a Parigi. Secondo il programma concordato, il Cancelliere avrebbe dovuto recarsi nella capitale francese lunedì prossimo. Stasera invece è stato comunicato che Adenauer partirà domenica e rientrerà a Bonn mercoledì pomeriggio.

Le idee del Cancelliere sui negoziati per il Mec hanno provocato vivaci contrasti in seno al governo di Bonn. Annuncia il *General Anzeiger* che nell'ultima riunione del Consiglio dei ministri, dedicata ai problemi del Mercato Comune, Adenauer si è trovato in aperto contrasto col ministro degli Esteri Schroeder che auspica la piena partecipazione della Gran Bretagna alle istituzioni europee.

Assalito di sera da uno sconosciuto che gli spara sette colpi di rivoltella

La vittima, un operaio di Seregno, è in fin di vita - Fermati la moglie e un ex-amico della donna - Costui avrebbe pagato due sicari per far uccidere l'uomo

Pietro Riccardo, ferito alla periferia di Seregno, e la moglie Maria Lucarelli che è stata fermata (Telefoto)

(Dal nostro corrispondente)
Milano, 17 gennaio.

Questa notte a Seregno un operaio che si recava al lavoro in bicicletta, è stato fatto segno a sette colpi di pistola sparatigli da distanza ravvicinata da un giovane che si trovava a bordo di una motoleggera con un altro uomo. Quattro proiettili hanno colpito l'operaio che si trova ora all'ospedale in imminente pericolo di vita. Dopo le prime indagini, sono stati «fermati» la moglie della vittima e un ex-amico della donna.

Il grave episodio è accaduto verso le 22 di ieri sera. Pietro Riccardo, di 28 anni, nato ad Acquaviva delle Fonti (Bari) e abitante a Seregno in via Leonardo da Vinci, stava recandosi al lavoro presso una ditta di Carate. L'uomo è sposato con Maria Lucarelli di 25 anni e ha tre figli, di 6, 5 anni e 18 mesi. L'aggressione è stata compiuta nel tratto di strada fra Seregno e Carate Brianza, in una zona piuttosto buia. Il feritore ha raggiunto alle spalle la vittima e gli ha scaricato contro un intero caricatore di una pistola calibro 7,65. Una pallottola ha raggiunto Pietro Riccardo al braccio sinistro, spezzandoglielo, una seconda alla gamba sinistra, una terza al naso. Un quarto proiettile, entrato in direzione del cuore, è stato deviato dal portafogli.

I carabinieri iniziavano subito una vasta battuta nella zona. Nel corso delle indagini veniva accompagnata in caserma la moglie del ferito: nella notte è stato «fermato» pure il venticinquenne Francesco Marinelli, anch'egli pugliese come il Riccardo. In passato il giovane aveva vissuto per qualche tempo con la moglie del Riccardo, quando l'operaio si era separato dalla consorte, in seguito a continui litigi. I due coniugi si erano poi riconciliati e fra i due uomini era sorto un sentimento di odio e di gelosia che aveva provocato frequenti risse.

A tarda notte, stretto dalle contestazioni, Francesco Marinelli ha reso una confessione a sorpresa. Il giovane ha detto di aver assoldato due sicari per centomila lire, col preciso mandato di uccidere il Riccardo. Ha fatto anche il nome dei due, i fratelli Michele e Pino Cannata, di 26 e 23 anni, abitanti a Seregno.

La versione del Marinelli è ora al vaglio dei carabinieri, che intendono stabilire se la sua partecipazione alla sparatoria non sia stata più diretta di quanto egli sostenga. Non è infatti da escludere che il giovane abbia creduto di attenuare in qualche misura le proprie responsabilità, ignorando che il codice penale pone sullo stesso piano mandante e sicario.

Michele e Pino Cannata sono stati fermati poco dopo la mezzanotte. Pur ammettendo di aver avuto l'incarico di uccidere il Riccardo, essi hanno fornito un'altra versione. Le centomila lire sarebbero state loro promesse non dal Marinelli ma dalla madre di Maria Lucarelli, che è stata a sua volta fermata ed è ora sottoposta a interrogatorio.

g. m.

Cibi freschi tutto l'anno con le irradiazioni atomiche?

Ricerche nel campo dell'alimentazione a Vienna - Carne e frutta, immesse in un «bagno» di Cesio od altro elemento radioattivo, non subiscono più alterazioni e restano fragranti - In tutti i Paesi le autorità sanitarie si oppongono ancora ai nuovi metodi di conservazione, ma sembra non ci sia alcun pericolo per la salute

(Dal nostro corrispondente)
Vienna, 17 gennaio.

Colgo una fragola a giugno, la sottopongo a radiazioni jonizzanti di Cobalto 60 o di Cesio 137 o prodotte da macchine acceleratrici di elettroni. Poi la metto sulla scrivania, avvolta in cellofane perché non prenda polvere, ma la contemplo per tutta l'estate e l'autunno e la mangio in pieno inverno, quando fuori nevica.

Così gli scienziati più ottimisti della Agenzia internazionale per l'energia atomica di Vienna (Aiea) parlano degli studi che si stanno svolgendo in tutto il mondo sul trattamento degli alimenti con le irradiazioni. Secondo loro, il giorno, non lontano, in cui tutti i cibi potranno venire conservati inalterati mediante il trattamento radioattivo, porterà una autentica rivoluzione nel campo della conservazione degli alimenti e nella economia dei Paesi produttori.

Non sarà necessario l'inscatolamento, né il congelamento, i costosissimi silos saranno inutili, perfino il frigorifero potrà essere superfluo. I cibi irradiati potranno venire conservati per un tempo forse indeterminato in qualsiasi luogo e si manterranno sempre freschi e inalterati, inattaccabili dai parassiti, dai batteri e dai virus.

Oggi, come si è detto, il problema della conservazione degli alimenti è ancora in fase sperimentale. Tuttavia in diversi Paesi sono stati ottenuti risultati promettenti e le ricerche sono talmente avanzate che le applicazioni su vasta scala sono ritenute imminenti. A Vienna, dove gli esperimenti vengono coordinati, i rappresentanti dei maggiori Paesi si riuniscono di tempo in tempo e si scambiano le informazioni senza riserva. L'Italia, che ha un centro di ricerche presso l'Università di Perugia, è rappresentata dal professor Duilio Massa, del ministero della Sanità.

Negli Stati Uniti, informa l'agenzia atomica di Vienna, sono stati costruiti impianti mobili di irradiazione con Cobalto 60 che viaggiano su autocarri e che si spostano da una fattoria all'altra. Cassette di verdure vengono fatte passare sull'autocarro, nella camera di irradiazione, e poi restano in un magazzino qualsiasi, dove si conservano inalterate per molti mesi. Nell'Unione Sovietica e nel Canada la irradiazione è impiegata su vasta scala per la conservazione delle patate e delle cipolle, le quali, quando sono irradiate, smettono di germogliare.

La radiazione infatti, oltre che uccidere parassiti e microorganismi, ha la facoltà di arrestare la maturazione. Si sta ora sperimentando l'effetto sulle banane e sui pomodori e se i risultati saranno positivi, sarà possibile un giorno cogliere i frutti maturi, anziché acerbi, come è necessario fare ora, e mandarli più sapidi anche sui mercati più lontani.

Dal punto di vista economico i risultati più importanti sono stati raggiunti con le carni e con le uova, la cui conservazione costituisce uno dei maggiori problemi del commercio mondiale. Il trattamento di tali alimenti con raggi gamma del Cobalto 60 evita infatti la formazione della salmonella, comunemente conosciuta come putrefazione, dannosa per uomini e animali.

Purtroppo, però, ammettono gli scienziati, la irradiazione ha ancora lati negativi. Taluni alimenti infatti cambiano le loro caratteristiche. Il burro diventa bianco, il salmone perde il suo bel colore, la carne si scurisce, mentre la sua struttura si indebolisce, per cui appare flaccida. La frutta poi, all'infuori delle fragole, delle more e delle banane, presentano alterazioni incompatibili col palato. Tutti gli alimenti, infine, cambiano leggermente sapore, assumendo un gusto che dagli scienziati viene chiamato «di bruciaticcio» e un odore «di cane bagnato».

Vi sono poi altre applicazioni atomiche ai cibi utili ai fini sanitari. Nei casi di trapianti renali, per esempio, la somministrazione di alimenti irradiati, e pertanto assolutamente sterilizzati, ha permesso di ridurre sensibilmente il pericolo di infezioni. In Australia, poi, vengono irradiati i crini degli animali vivi, con il risultato che il carbonchio, malattia pericolosa per l'uomo, è quasi scomparso.

Molti ostacoli si presentano tuttavia sulla strada dell'impiego della irradiazione. Gli scienziati ne elencano quattro.

Primo - La diffidenza per tutto ciò che è irradiato. Esiste il timore, assolutamente infondato, che la radioattività possa venire assorbita dagli alimenti e che questi possano divenire cancerigeni. L'aumento della radioattività è indice assolutamente insignificante, pari a un miliardesimo per cento in più rispetto ai cibi non irradiati.

Secondo - Le spese per gli impianti e i costi di irradiazione, pari, per quanto riguarda il frumento, a circa 600 lire per tonnellata.

Terzo - La resistenza della industria conserviera che teme di doversi trasformare.

Quarto - La mancanza della approvazione medica, in quasi tutto il mondo, alla messa in commercio dei cibi irradiati.

Quest'ultimo, secondo gli studiosi, è l'ostacolo più grave alle loro ricerche. Anche nei paesi dove sono stati fatti i maggiori progressi, non è possibile sperimentare l'adattamento del palato del consumatore ai nuovi alimenti fino a quando tali alimenti non siano sul mercato.

Comunque il giorno in cui, grazie agli scienziati atomici, potremo fare provvista di un quintale di carne irradiata e metterla in cantina come se fosse carbone, potremo comperare il latte a damigiane o fare riserva di fragole fresche o di fichi per tutto l'inverno, non è lontano.

Tito Sansa

Sei bambini e due donne morti in un incendio a Londra

Tutti negri della Giamaica - Tre dei piccini (5 anni, 3 anni e 18 mesi) erano fratelli - Il padre di una delle vittime si salva gettandosi dalla finestra

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 17 gennaio.

(m. ci.) Sei bambini e due adulti sono morti oggi in un incendio a Croydon, un quartiere nella parte meridionale di Londra. Tutte le vittime provenivano dalla Giamaica ed abitavano in una modesta casa di due piani. La sciagura è stata provocata da una stufa a paraffina.

Alloggiavano nella casa tre famiglie di colore, i Chambers, i Peart e gli Spencer. L'incendio ha ucciso tutti i loro figli. Sono morti Patricia, Mary e Colin Chambers, la prima di 3 anni, la seconda di 5 ed il terzo di 18 mesi; la piccola Beverley Peart di 3 anni ed il suo fratellino di 2; Robin Spencer, di 15 mesi.

Quasi tutti i genitori dei bambini erano assenti. Era in casa il solo signor Peart il quale si è salvato lanciandosi da una finestra ed è ora in ospedale con gravi lesioni. Erano nell'edificio due signorine pure giamaicane, con l'incarico di badare ai bimbi delle tre famiglie. Sono morte ambedue, dopo aver invano tentato di strappare al fuoco le terrorizzate creature.

Le fiamme si sono estese fulmineamente a quasi tutto l'edificio, divorando le scale e impedendo così la fuga degli sventurati prigionieri del rogo. I primi soccorritori non potevano fare nulla e quando giungevano i pompieri la morte aveva già compiuto la sua crudele strage.

Derubato di 25 milioni un ingegnere milanese

I ladri sono entrati in casa di notte, scardinando una finestra - La maggior parte della refurtiva è per loro inservibile

(Dal nostro corrispondente)
Milano, 17 gennaio.

(g. m.) Un noto professionista milanese è stato derubato nella sua abitazione di circa 25 milioni. I ladri potranno però disporre di poco più di un milione e mezzo in quanto il resto della refurtiva — consistente in libretti di banca al portatore e cambiali — è per loro praticamente inservibile.

Il furto è stato commesso nella notte fra martedì e mercoledì scorso, ma il derubato, l'ing. Angelo Vanoni, lo ha scoperto soltanto stamane. I ladri si erano introdotti nella sua abitazione — un lussuoso appartamento di via Politecnico — scardinando una porta finestra che dà nel cortile interno.

Dal cassetto di una scrivania dello studio essi hanno tolto 34 mila lire in contanti, una borsa di pelle, un orologio da tavolo, 8 cambiali per un importo complessivo di 19 milioni e 80 mila lire; due assegni circolari per 1 milione e mezzo e alcuni libretti di banca al portatore sui quali sono depositati circa 3 milioni e 500 mila lire.

Censurato Yves Montand per una frase antifranchista

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 17 gennaio.

(l. m.) La televisione francese ha censurato un'intervista di Yves Montand. Il cantante, che sarà fra pochi giorni ospite della Casa Bianca e canterà dinanzi al presidente Kennedy, era stato intervistato prima della sua partenza.

In una delle sue risposte Yves Montand, dopo avere ricordato di aver cantato già dinanzi a Kruscev e Bulganin, Ben Gurion, e di essere stato ricevuto dalla regina d'Inghilterra, aveva aggiunto: «C'è però un capo di Stato dinanzi al quale rifiuterò sempre di cantare: è Franco».

Questa frase sarebbe stata disapprovata dai censori della tv francese, i quali avrebbero chiesto di sopprimerla. L'intervistatore però si era impegnato alla trasmissione integrale, ed ha rifiutato. L'intervista di Yves Montand perciò non passerà.

LA LINEA GOTICA
di Ottiero Ottieri
PREMIO BAGUTTA
BOMPIANI
3ª edizione. 340 pagine. rilegato. L. 1500

DA SABATO 19 IN TUTTA ITALIA
IL TRAVASO
settimanale diretto da
MARIO LA ROSA

CALLI-DURONI
calli molli tra le dita, dita doloranti, callosità, occhi di pernice: Eliminati rapidamente con Dr. Scholl's Super ZINO PADS superoffici, che leniscono ogni callosità, danno immediato sollievo al dolore per la pressione delle scarpe ed evitano il riformarsi dei calli. I famosissimi prodotti Dr. Scholl's per il conforto dei piedi sono venduti nelle caratteristiche confezioni gialle contraddistinte dal marchio ovale azzurro Dr. Scholl's, presso farmacie, ortopedici, sanitari.
Dr. Scholl's Super ZINO-PADS

ANNUNCI ECONOMICI

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente alla Pubblicità Stampa (via Roma 80, Torino) per contanti o vaglia, o mediante versamento sul conto corrente postale numero 2/12686 Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, addoppiando le artificiosamente composte) per la tariffa della Rubrica adatta all'annuncio, con l'aggiunta delle tasse in ragione del 7.20 % globale.

Avvisi composti in neretto: tariffa doppia.

Per inserzioni in data fissa aumento del 100 %.

Tutti gli avvisi vengono pubblicati su «La Stampa» ed in «Stampa Sera». Non sono ammessi annunci che contengano richiesta di denaro o francobolli anche solo per la risposta.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il nostro servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere Pubblicità Stampa n. . . . . . , Torino, computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annuncio dev'essere aggiunto il nolo della cassetta in lire 120 per decade, ed un deposito di lire 200 per il rimborso delle spese di recapito delle corrispondenze a coloro che non possono seguirne il ritiro presso i nostri uffici.

1 Commerciali L. 150 p.p.

2 Artigianato L. 100 p.p.

3 Società - Capitali - Cessioni Rilievi Aziende L. 150 p.p.

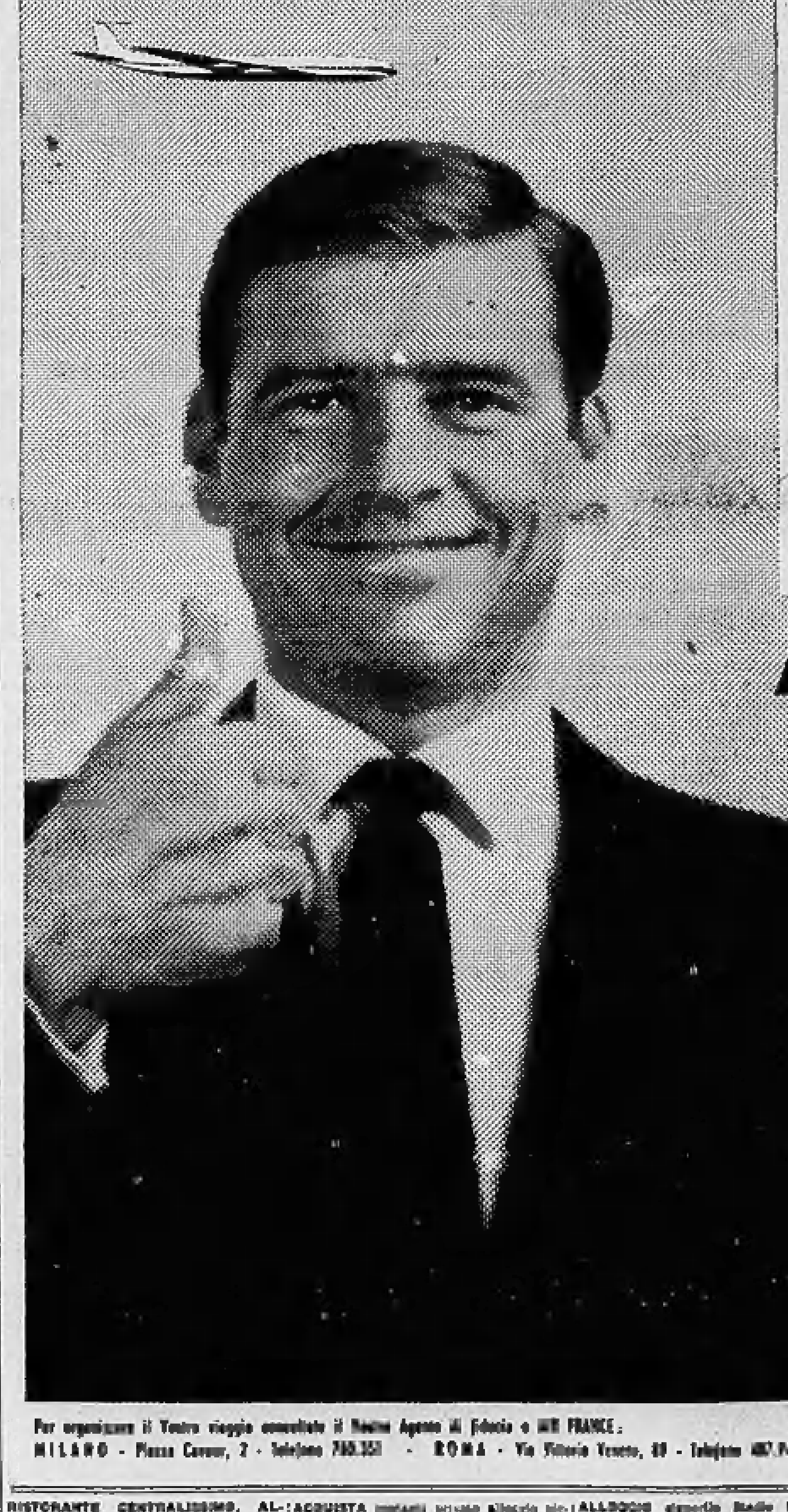
4 Compra - Vendita Alloggi, Locali e Terreni L. 150 p.p.

5 Domande Affitto Alloggi Locali e Terreni L. 120 p.p.

6 Offerte Affitto Alloggi Locali e Terreni L. 150 p.p.

per l'America del Nord

ho scelto
il miglior servizio
e il più
conveniente



24 voli settimanali in Jet

New York, Montreal, Chicago
Houston, Messico, Los Angeles
Anchorage

Tariffe speciali:

Dal 1° ottobre al 31 marzo, tariffe speciali di andata e ritorno in classe economica, valide 17 giorni, ad esempio:

MILANO o TORINO - NEW YORK	a. r.	Lit. 280.700
MILANO o TORINO - MONTREAL	a. r.	Lit. 267.500
MILANO o TORINO - MESSICO	a. r.	Lit. 428.200

Tariffa famiglia:

Consente a due o più persone della stessa famiglia (coniugi o figli) che viaggino insieme in classe economica dal 1° ottobre al 31 marzo di risparmiare fino a Lit. 93.750 a persona; solo il capo-famiglia pagherà la tariffa normale.

Tariffe di gruppo:

Applicabili a determinate condizioni a gruppi di almeno 25 persone che viaggino insieme in classe economica, permettono di ridurre notevolmente il costo del viaggio. Ad esempio:

da MILANO o da TORINO a NEW YORK Lit. 226.900.

AIR FRANCE

LA RETE PIÙ VASTA DEL MONDO

Per organizzare il Vostro viaggio consultate il Vostro Agente di fiducia o AIR FRANCE:
MILANO - Piazza Cavour, 2 - Telefono 780.351 - ROMA - Via Vittorio Veneto, 89 - Telefono 487.741 - GENOVA - Piazza Nunziata 5, - Telefono 282.661 - NAPOLI - Via Nuova Marittima, 1 - Telefono 321.470

(Continua a pag. 11)

La nuova sede dell'Istituto San Paolo

Un impianto bancario da fantascienza in un antico e rinato palazzo torinese

Il 25 gennaio 1563, sette cittadini fondavano la «Compagnia S. Paolo» per alleviare con il Monte di Pietà i mali dell'usura - Dopo quattro secoli, l'Istituto si trasferisce in piazza San Carlo: nel mirabile edificio secentesco che le bombe distrussero, e che sta riacquistando il volto caro ai vecchi torinesi - Ma dentro, negli edifici e nei sotterranei profondi 15 metri, si nascondono tutti i ritrovati della tecnica più moderna: anche un circuito televisivo per il controllo degli assegni

Il quattro volte secolare Istituto bancario San Paolo di Torino, nato nel 1563 come «Compagnia di San Paolo» col favore di Emanuele Filiberto che in quell'anno appunto aveva fatto il suo solenne ingresso nella riconquistata Torino, da lui riconosciuta capitale del ducato sabaudo, sta per trasferirsi dalla sua vecchia sede di via Monte di Pietà nello storico palazzo secentesco di piazza San Carlo angolo via Santa Teresa, proprio nel punto dove Carlo Emanuele I avrebbe dato alla città il suo primo grande respiro urbanistico mutandone la struttura medioevale, ancor derivata dalla pianta romana, in un embrionale schema di centro abitato moderno.

Il trasferimento avverrà non appena i grandiosi, addirittura straordinari, lavori di ricostruzione e sistemazione, a sede d'uno dei più razionali e perfetti organismi finanziari d'Europa, del nobile edificio residenziale barocco, diroccato dalle bombe nel 1942-'43 ed acquistato dopo la guerra dall'Istituto, saranno ultimati: ad ogni modo quasi certamente entro l'annata in corso. Ma i dirigenti del «San Paolo» vogliono solennizzare la prossima data quadricentenaria del 25 gennaio con una messa celebrata ai Ss. Martiri dal cardinale Maurilio Fossati, e con una presentazione alle autorità cittadine e alla stampa nazionale del palazzo ormai quasi compiuto.

Noi qui anticipiamo con qualche notizia dopo una visita al gigantesco complesso edilizio con la cortese guida dell'architetto Mario Dezzutti, subentrato ad Arturo Midana nella progettazione generale, e direttore dell'impresa di trasformazione e adattamento.

Fu infatti quattrocento anni fa che essendosi acceso — narrò lo storico Emanuele Tesauro — *«nel petto di sette selantissimi cittadini un generoso e pietoso istinto di fare tra loro una santa cospirazione»*, nei chiostri dell'antico San Domenico *«si congregarono i sette Spirituali Campioni al ventesimo quinto di gennaro 1563, giorno appunto dedicato alla conversion dell'apostolo San Paolo, il quale havevano eletto per Titolare...»*. A che scopo? Per dar vita a un ente che intraprendesse una vasta e penetrante azione di beneficenza con criteri moderni, cioè non con casuali elemosine ma con una programmata educazione al lavoro ed al risparmio; e per sottrarre gli indigenti, con la creazione di un «Monte di Pietà», alla crudele tirannia dell'usura.

Non è compito nostro (lo sarebbe d'uno storiografo dell'economia e della finanza piemontese) delineare qui l'evoluzione, attraverso quattro secoli di sempre più vasta e fiorente attività, della benefica «Compagnia», fino alla sua attuale struttura di potentissimo istituto di credito. Basti accennare all'illustrazione che dei suoi scopi e delle sue azioni fece nel 1909 il pittore Paolo Gaidano con otto simbolici affreschi nell'aula consiliare della vecchia sede: le donazioni per le opere pie, i sussidi dotali a ragazze povere, il credito industriale e terriero, il «Monte di Pietà», la tutela delle pubbliche finanze (riconosciuta dal duca Carlo Emanuele II), l'educazione e l'istruzione dei non abbienti, l'assistenza alle famiglie decadute, l'elemosina ai miseri.

Piuttosto ci sembra interessante sottolineare un fatto senza dubbio fortuito, ma singolarmente significativo e quasi simbolico di un ottimo auspicio: che in una congiuntura favorevole all'economia italiana, e quindi torinese, la nuova sede di questo cospicuo organismo finanziario, la cui storia per quattrocent'anni si intreccia con quella di Torino, venga a situarsi esattamente sul limite del primo ingrandimento tentato al di là delle mura che, lungo il primo tratto dell'attuale via Maria Vittoria (fino a via Lagrange) e sul filo di via Santa Teresa (fino a via Carmelo angolo corso Siccardi), seguivano il perimetro della città romana.

Cioè all'inizio della stupenda rettangolare piazza, prima «Reale» e poi «di San Carlo», che Carlo di Castellamonte, per volontà di Carlo Emanuele I, con mirabile visione urbanistica genialmente concepì verso il 1620 come un superbo vestibolo ai costruendi edifici civili e religiosi della «Città Nuova», estesa fino alle odierne via Gramsci e Andrea Doria: la piazza che avrebbe poi preso forma, col disegno unitario di Carlo di Castellamonte, sotto Vittorio Amedeo I e Madama Reale Cristina di Francia.

Appunto sull'angolo della piazza con via Santa Teresa, all'estremità dell'isolato allora detto di «San Giorgio», sorgeva intorno al 1644 (informava, dopo il Rovere, Fulvio Vitullo) il palazzo del conte Turinetti di Pertengo, rimodernato internamente nella seconda metà del Settecento dall'architetto Giambattista Borra, e poi passato ai Renaud di Falicon, manomesso nel corso dell'Ottocento-Novecento con brutte alterazioni nel cortile, e finalmente semidistrutto nell'ultima guerra; ed è il palazzo che l'Istituto bancario San Paolo scelse per la propria nuova sede; anche con l'intento di restituire a Torino, per quanto possibile, uno storico nobilissimo edificio, compreso il grazioso «Caffè San Carlo», piccolo capolavoro di decorazione ottocentesca che nel 1840 Davide Bertolotti diceva «rassomigliante una reggia».

Ciascuno intende quali problemi di restauro e di tecnica attrezzatura per l'ultramoderno funzionamento d'una grande banca si siano prospettati prima al Midana e poi al Dezzutti; risolti da quest'ultimo con un coraggio, una prudenza e insieme una ricchezza di idee a parer nostro encomiabili. Saldare un edificio barocco ormai ridotto, salvo le facciata castellamontiana rifatta, ad un insieme informe — e per di più estendendolo, uniformandosi stilisticamente ai motivi originari, a tutta la fronte su via Santa Teresa e via Venti Settembre — con l'enorme nuovissima struttura in cemento, acciaio e vetro destinata, verso mezzogiorno, ai servizi del pubblico ed agli uffici con questo in immediato contatto, era un'impresa d'eccezionale difficoltà per qualsiasi valente costruttore.

Il Dezzutti c'è venuto a capo in modo egregio, con la trovata del lungo portico interno, sostenente un terrazzo e sul quale s'affacceranno botteghe di lusso; con l'apertura, rigorosamente intonata all'ingresso di piazza San Carlo, di un nuovo portale ed atrio su via Santa Teresa; e con la cura minuziosa, la messa di gusto e cultura, d'ogni minimo particolare architettonico - decorativo.

Troppo spazio esigerebbe la descrizione degli impianti, dei servizi, delle invenzioni degne di un mondo quasi da fantascienza (si pensi che le installazioni televisive interne comprendono 17 telecamere e 9 video, per cui, ad esempio, un assegno da riscuotere è controllato simultaneamente da due o più uffici situati ai vari piani di un edificio che s'alza fino a 27 metri e sprofonda sottoterra di 15), che ieri mattina abbiamo avuto campo d'osservare. Potremmo accennare al servizio di *drive-in* utilizzabile da sei automobilisti nello stesso tempo senza scendere di macchina; alla «cassa continua» giorno e notte; alla meccanizzazione completa di tutti i lavori di sportello e al formidabile apparato di casseforti; al salone sotterraneo di 400 posti per congressi ed alla galleria d'esposizione dell'archivio storico dell'Istituto; ai 30 rapidissimi ascensori; ai 250 chilometri di cavi elettrici con 8000 prese di corrente per energia, telefoni, segnalazioni.

Potrebbe divertire il calcolo dello scavo eseguito sotto il palazzo, equivalente per volume a un grattacielo di 100 metri con una base di 20 per 20. Preferiamo ricordare che accanto a tutta questa spettacolosa meccanizzazione, l'omaggio alla tradizione artistica piemontese, nella parte originaria del palazzo, non è stato trascurato. Bellissimi soffitti dipinti e stuccati, uno del Beaumont, un altro di pittore nella sua corrente, un terzo del Gonin, già in vecchi palazzi torinesi, compreso quello demolito dei conti Rasini, ornano adesso le sale presidenziali e direttoriali. Una voltina a stucco, squisita, d'un disegno che ci pare del Borra e con medaglioni che diremmo del Bernero, testimonia l'antica ricchezza della dimora dei Turinetti di Pertengo; e sullo scalone una statua di Marte in una gran nicchia secentesca, rammenta il suo fasto.

Del delizioso ripristinato «Caffè San Carlo» s'è detto; e gli auguriamo una ripresa di quei convegni letterari che lo caratterizzarono un tempo: intonata però a un ritmo più vivace, quale ci si può attendere dalla vicinanza degli eleganti negozi che occuperanno il pianterreno su via Santa Teresa. Perché, a parte l'attività specifica della banca, è tutto un nucleo di vita intensa che, nel cuore della città, sta per essere restituito ai torinesi.

Marziano Bernardi

Come impiegare il tempo libero

Corsi di cultura per i lavoratori che godono della settimana corta - Per le vacanze: casette a 750 mila lire, a rate - Dichiarazioni del presidente dell'Enal

(Nostro servizio particolare)

Roma, 17 gennaio.

«L'anno 1963, da poco iniziato, vedrà sicuramente una soluzione del problema della migliore armonizzazione del tempo di lavoro con il tempo libero. E l'Enal conta di contribuirvi in modo determinante». Questo ha dichiarato in una conferenza stampa il presidente dell'Ente nazionale assistenza lavoratori (Enal), on. avv. Giorgio Mastino del Rio.

Egli ha sottolineato che la crescente adozione della settimana corta pone la necessità di adeguate strutture, capaci di offrire a masse sempre più numerose di lavoratori, liberi nei due ultimi giorni della settimana, il modo di utilizzare, in maniera proficua e piacevole, il più lungo periodo di riposo. Il mondo del lavoro è avviato con impeto verso maggiori posizioni di responsabilità nella vita sociale. E' in atto un processo di trasformazione della società umana che non è mai stato così notevole nel lungo arco dei secoli come negli ultimi anni.

Secondo l'on. Mastino del Rio le nuove forme della tecnica industriale e la tendenza più estesa all'automazione rappresentano fattori indubbiamente positivi nella produzione dei beni, ma sono negativi per le ripercussioni che hanno sullo spirito dei lavoratori perché determinano spesso un distacco dell'uomo dalle attività creative e spersonalizzano il lavoro. Di qui la necessità di impiegare il tempo libero per riequilibrare questa situazione e per riaffermare una ripresa dei valori della personalità umana.

Ma si deve predisporre l'impiego del tempo libero in maniera differenziata, adeguandolo cioè alle diverse personalità dei lavoratori, alle condizioni ambientali in cui essi lavorano. Nel 1962, l'Enal che ha raggiunto oramai un milione e mezzo di iscritti, ha fatto discutere in tre convegni, a Milano, Firenze e Messina l'impiego del tempo libero degli operai, impiegati, artigiani, contadini e professionisti, traendone indicazioni preziose.

Ha perciò predisposto un programma, per l'anno in corso, che si concreta nello *slogan*: «1963 anno del tempo libero». Anzitutto creerà, dopo quella sperimentale di Modena, altre università del tempo libero, che consentano l'incontro tra il mondo della cultura e i lavoratori. Una di tali università sarà creata, in questo 1963, a Roma e Mastino del Rio ha annunciato che, una volta risolte le difficoltà di natura finanziaria, se ne istituiranno a Torino, Milano e Genova, le città nelle quali c'è la maggiore espressione del lavoro umano.

Queste università, che non rappresentano una copia delle antiche e gloriose università popolari, attueranno corsi in tre discipline: tecnico-scientifica, di arte storia e letteratura e di problemi e di inchieste sociali «nell'intento di ampliare gli orizzonti culturali di coloro che partecipano al processo produttivo della nazione». Così il tempo libero diventerà occasione di perfezionamento del patrimonio culturale e spirituale dell'uomo lavoratore. Oltre a conferenze e corsi, si svolgeranno, nell'ambito delle università del tempo libero, convegni ed incontri tra gruppi di lavoratori e uomini rappresentativi delle correnti di pensiero umanistico e scientifico, artistico e tecnico, che influenzano lo sviluppo ed il progresso del mondo e dell'umanità per un utile scambio di reciproche esperienze.

Ma queste università non sono che un aspetto dell'attività culturale dell'Enal che si sviluppa anche e soprattutto nei settori ricreativo e sportivo. Dopo aver illustrato l'attività dell'ente nello scorso anno, l'on. Mastino Del Rio ha annunciato che per favorire una maggiore diffusione del turismo sociale, l'Enal ha predisposto un piano per la realizzazione di villaggi turistici al mare ed in campagna, che saranno formati da casette prefabbricate (del costo di circa L. 750 mila ciascuna) da cedere ai lavoratori associati all'Enal con pagamento rateale e mezzo del credito turistico Enal senza interessi. Tali villette saranno formate da tre vani ed avranno un posto-macchina.

Sempre nel campo del turismo sociale, il presidente dell'Enal ha annunciato che sta perfezionando, attraverso una apposita associazione, l'incontro dei lavoratori italiani emigrati all'estero, che sono oltre due milioni, con i congiunti rimasti in patria, mediante viaggi collettivi in treno, pullman o aereo, diretti nei Paesi dove si trovano i lavoratori. Questi viaggi avverranno a condizioni di eccezionale favore.

Al termine della conferenza-stampa, il presidente dell'Enal, rifacendosi anche alla legislazione di taluni Paesi, come la Gran Bretagna, ha ribadito il diritto-dovere dello Stato di promuovere, coordinare e diffondere le attività di ricreazione in favore dei lavoratori, attraverso un organismo, appositamente delegato, per consentire a tutti i cittadini, di accedere liberamente ai servizi ricreativi predisposti senza distinzione ideologica e di parte.

v. s.

Spaventoso incidente all'alba di ieri presso Brescia

Un camion piomba su un autocarro fermo tre autisti stritolati e uno in fin di vita

Il veicolo investito era in sosta per un guasto - Il conducente del secondo autotreno non ha scorto in tempo l'ostacolo e vi è finito contro in piena velocità - Forse un colpo di sonno all'origine della sciagura

I due camion dopo il violento urto nei pressi di Chiari. Tre autisti sono morti tra le lamiere (Telef. A.P.)

(Dal nostro corrispondente)

Brescia, 17 gennaio.

Tre autisti sono morti e uno è rimasto ferito in modo grave in un incidente stradale avvenuto stamane alle 6,15 su un rettilineo in leggera pendenza fra i comuni di Coccaglio e di Chiari, poco dopo il cavalcavia sull'autostrada Brescia-Bergamo.

La mattinata era gelida ma limpida, e la visibilità perfetta malgrado l'oscurità. Nessuna traccia di neve o di ghiaccio sull'asfalto. A quell'ora viaggiava diretto a Milano un autotreno carico di blocchi di calce viva, guidato da Battista Bassana, di 39 anni, e da Angelo Sandri, di 34, entrambi di Castenedolo (Brescia). In seguito a perdita d'olio, il pesante veicolo si fermava e i due autisti disponevano le segnalazioni previste dal codice. Il Sandri, poi, si sdraiava sotto la motrice e si accingeva alla riparazione. Il Bassana era sul ciglio della strada, alla sinistra del camion, quasi all'altezza della ruota anteriore del rimorchio, e aspettava che il compagno di viaggio terminasse di aggiustare il guasto.

Dopo alcuni minuti, spuntarono sul fondo del rettilineo, dal lato di Brescia, i fari di un altro autotreno, diretto anch'esso a Milano. Il veicolo, giunto a qualche decina di metri dal camion fermo, invece di deviare sulla sinistra per effettuare il sorpasso, tirava diritto. Arrivato quasi di fronte all'ostacolo, l'autocarro si spostava ma non abbastanza per evitare il tamponamento. Era targato Verona 74874, carico di legname, e guidato da Raffaele Nosè, di 36 anni, da Nogara (Verona). Il suo compagno di viaggio, Primo Vincenzi, di 27 anni, pure da Nogara, riposava sdraiato nella cuccetta posta dietro il sedile di guida.

Sotto lo sguardo terrorizzato di un motociclista in transito, il camion veronese si schiantava con un fragore assordante contro l'autocarro fermo, sfondava la cabina e si incastrava nello spigolo sinistro. Il Nosè morto sul colpo, rimaneva appeso per il collo ad un pezzo di lamiera. Il Vincenzi, invece, veniva sbalzato prima dal lettino e poi fuori dalla cabina, e finiva sulla strada maciullato.

Per il tremendo urto, l'autotreno bresciano era stato spinto avanti di parecchi metri. Il Bassana, che voltava le spalle al camion investitore, veniva urtato e gettato sotto le ruote anteriori del rimorchio, ed era ucciso sul colpo.

Nell'incidente rimaneva coinvolto anche il Sandri. Tratto da sotto la motrice, il camionista veniva subito trasportato al vicinissimo ospedale «Mellini» di Chiari e vi giungeva in stato di «choc». I sanitari gli hanno riscontrato anche la frattura della sesta vertebra dorsale. Le sue condizioni sono molto gravi.

Difficile stabilire come è avvenuta la disgrazia. Il conducente dell'autotreno veronese potrebbe essere stato colto da un malore o, ipotesi più probabile, da un colpo di sonno. Sull'asfalto non è stata rinvenuta alcuna traccia di frenata. Il Nosè dev'essersi accorto troppo tardi dell'autocarro fermo sulla strada e non ha più avuto la possibilità di evitare l'urto.

Malgrado il tragico incidente, il traffico sulla Padana Superiore, che in quel tratto è intensissimo giorno e notte, non ha subito soste. I veicoli provenienti tanto da Milano che da Brescia sono stati fatti dirottare sulla strada Brescia-Bergamo che corre quasi parallela, a pochi chilometri di distanza. I rilievi sono stati effettuati dal pretore di Chiari. La polizia stradale e i vigili del fuoco sono intervenuti per le indagini e per lo sgombero dei rottami dei due autotreni.

s. m.

Sbanda in curva con la moto e si uccide contro un autobus

Il compagno di viaggio della vittima è in fin di vita

(Dal nostro corrispondente)

Imperia, 17 gennaio.

(c. b.) Un motociclista si è ucciso contro un autobus, oggi pomeriggio sul viale Matteotti. Il suo compagno di viaggio è in gravissime condizioni. L'incidente è accaduto in una doppia curva sulla quale sono già avvenute altre disgrazie.

La vittima è un falegname di 23 anni, Mario Zanin, residente a Sanremo. Il giovane era alla guida del veicolo e portava sul sellino posteriore l'operaio diciottenne Biagio Campilonghi, residente a Taggia. Nell'imboccare un cavalcavia, la motocicletta forse per la velocità eccessiva, si portava tutta sulla sinistra e andava a schiantarsi contro l'autobus condotto da Mario Galassi, che inutilmente aveva cercato di frenare.

I due giovani venivano sbalzati a terra. Lo Zanin finiva sotto le ruote posteriori e il Campilonghi sotto quelle anteriori. Per estrarli era necessario sollevare il veicolo. Lo Zanin moriva sull'autoambulanza prima di raggiungere l'ospedale, per lo sfondamento della base cranica e schiacciamento del torace. Il Campilonghi, che ha una gamba spappolata, è stato sottoposto a un difficile intervento chirurgico. Le sue condizioni sono gravissime.

Due cuneesi hanno deposto al processo Nicolay-Sfiar

Uno voleva vendere tutte le azioni ma fu convinto ad acquistarne altre duemila - Un avvocato di Saluzzo ha perso nel "crack" 88 milioni

(Nostro servizio particolare)

Genova, 17 gennaio.

(a.) Due cuneesi hanno testimoniato oggi al processo Nicolay-Sfiar. Il primo ad essere interrogato è stato Oreste De Valle, abitante a Savigliano. Egli ha dichiarato di aver acquistato le azioni in seguito alle voci fatte diffondere dal Gualco e dal Ferrari sulla loro consistenza.

Il teste, che ha dichiarato di aver perduto 17 milioni di lire, ha detto che quando i titoli iniziarono la loro fase discendente, egli si recò a Genova per liquidare tutto, ma venne invece convinto dal Gualco ad acquistare altre duemila azioni.

Una perdita di 88 milioni è stata poi dichiarata dall'avvocato saluzzese Camillo Capello. Il legale ha affermato che, avendo chiesto informazioni al Gualco circa la discesa del titolo, si era sentito rispondere: «Presto scoppierà una bomba al cobalto e tutto andrà a posto, come e meglio di prima».

Il pretore ordina il sequestro dei beni di Alfredo Guarini

Roma, 17 gennaio.

Il pretore di Roma, dr. Di Mauro, ha ordinato il sequestro penale dei beni del produttore cinematografico Alfredo Guarini e di quelli della società «Italia Film», fino alla concorrenza di 88 milioni. Il provvedimento è stato emesso dietro richiesta di Felice Zappulla, creditore del Guarini, e costituito in parte civile.

L'ufficiale giudiziario Milani, in esecuzione dell'ordine del giudice, si è quindi recato presso la società «Telecolor» in via Tiburtina e ha proceduto al sequestro del negativo del film «Le verdi bandiere di Allah».

Egli avrebbe dovuto sequestrare altri due film prodotti dal Guarini, e precisamente «Le gladiatrici» e «Tau, il re della forza bruta», presso la «Tecnostampa», ma non ha rinvenuto i due negativi. Le pellicole, in data 5 dicembre, erano state prelevate dalla Banca Nazionale del Lavoro, a garanzia dei suoi crediti verso la «Italia Produzione Film».

Industriale assolto dall'accusa d'avere organizzato una sfida mortale

Secondo l'imputazione, aveva invitato un motociclista a misurarsi con lui che viaggiava su una potente auto - In curva il giovane si uccise

(Dal nostro corrispondente)

Mondovì, 17 gennaio.

(r. c.) - Un noto industriale monregalese, Mauro Indemini, è comparso stamane a giudizio dinanzi al tribunale di Mondovì, imputato di omicidio colposo nei confronti di un giovane motociclista, il meccanico ventunenne Sergio Borgogno. Secondo l'accusa, l'Indemini, una sera del giugno 1961, mentre faceva ritorno dalla Liguria, si incontrò con il Borgogno a Garessio e lo invitò a una gara di velocità sul percorso Garessio-Colle San Bernardo, che costituisce il tracciato di un'annuale competizione automobilistica alla quale l'industriale ha spesso partecipato.

L'Indemini avrebbe viaggiato sulla propria «Alfa Romeo 2000» e il Borgogno invece su una potente motocicletta. Iniziata la gara — che l'imputato ha però sempre negato di avere proposto ed effettuato — il Borgogno, nell'abbordare ad alta velocità una curva, si sarebbe spostato a sinistra, andando a schiantarsi contro una «1100» che procedeva in senso contrario, decedendo poco dopo il ricovero all'ospedale.

In seguito alla denuncia dei carabinieri, contro l'industriale veniva aperta un'istruttoria, con il susseguente suo rinvio a giudizio per omicidio colposo, in base all'art. 102 del Codice della strada che vieta di gareggiare in velocità. All'imputato si rimproverava di avere indotto il giovane alla gara proibita dalla legge, causandone così la morte. La famiglia della vittima, costituitasi in un primo tempo parte civile, è stata tacitata dall'Indemini mediante il versamento di una somma. Effettuato, a detta del difensore, avv. Zappino, a puro titolo di liberalità.

Stamane, in udienza, l'imputato ha ripetuto di essere estraneo alla morte del giovane meccanico, che appena conosceva, e le sue dichiarazioni sono state confermate da numerosi testi, per cui i giudici, al termine della discussione, lo hanno mandato assolto per non avere commesso il fatto.

Incontro fra i dirigenti dei donatori di sangue

Bologna, 17 gennaio.

(r. s.) La Federazione Italiana delle Associazioni Donatori di Sangue, di cui è presidente il prof. Cesare Rotta, Assessore all'Igiene della provincia di Torino, ha organizzato il primo incontro tra i dirigenti delle Associazioni Federate a Bologna. Lo scopo della riunione era di elaborare un programma nazionale di attività sempre più rispondente alle finalità che le Associazioni stesse si propongono.

Le Associazioni regionali si sono dichiarate decise a potenziare i rapporti già esistenti tra Donatori e Centri Trasfusionali, nell'intento di perfezionare l'auspicato apprezzamento e riconoscimento dei donatori ai servizi di trasfusione.

1963

bianco STANDA

bianco super

IL CORREDO PER LA VOSTRA FAMIGLIA!

in tutti i magazzini STANDA d'Italia da domani 19 gennaio

OFFERTE SPECIALI

qualche esempio:

CAMICIA popeline puro cotone «SUSA SANFOR» - collo e polsi di ricambio L. 1.500

GRUPPO 3 FAZZOLETTI per uomo in puro cotone - rigature assortite - cm. 37 L. 100

SERVIZIO TAVOLA di cotone per 6 PERSONE - riquadri colorati - varianti diverse - tinte INDANTHREN: TOVAGLIA cm. 135 x 180 - TOVAGLIOLI cm. 43 x 43 L. 1.500

STROFINACCIO di cotone con stampe «Vecchie Auto» - varianti diverse - colori solidi - cm. 50 x 70 L. 250

GREMBIULE in cotone - con pettorina e bordi a fiori L. 500

GREMBIULE in cotone tinta unita - bordo con soggetti a cuori - corredato di GUANTO FELPATO L. 750

RICHIEDETE IL LISTINO ILLUSTRATO

bianco STANDA

... biancheria ultraconveniente che potete acquistare, che dovete vedere!

CRONACHE DELLO SPORT

Anzolin, nell'insolito ruolo di attaccante, ha realizzato due goals

Segnano anche i portieri a Coverciano nell'allenamento della «Nazionale A»

In una partita a ranghi ridotti (nove contro nove) sono state ottenute sedici reti - Orlando, con quattro punti, è stato il cannoniere degli azzurri - L'allenatore Fabbri soddisfatto della prova della squadra - Anche Cella, Rosato e Catalano nel prossimo raduno della rappresentativa B

(Dal nostro corrispondente)
Firenze, 17 gennaio.

Il raduno delle nazionali azzurre a Coverciano si è concluso oggi con l'allenamento a due porte della rappresentativa A. Il commissario tecnico Fabbri ha schierato due squadre di nove giocatori. La partita è stata giocata su un campo ricoperto da un leggero strato di neve, ma nonostante le raccomandazioni del trainer di limitare l'impegno al minimo indispensabile la partitella, durata in tutto cinquanta minuti, è stata vivace e con moltissime reti. In tutto ne sono state segnate sedici: dieci dalla squadra in maglia rossa e sei da quella in maglia blu.

Come era previsto all'allenamento non ha preso parte Bulgarelli, a causa della forte distorsione a un piede che il giocatore rossoblù si è procurato nella partita di campionato contro il Genoa. Inoltre Anzolin è stato fatto giocare da Fabbri nell'inconsueto ruolo di attaccante. In porta ha giocato il giovanissimo Frati, della formazione allievi della Pro Firenze. Frati ha cercato di fare del suo meglio, assai emozionato per il compito affidatogli, ma ha dovuto chinarsi numerose volte a raccogliere il pallone finito in fondo alla rete.

Rivera batte il portiere Negri in una fase dell'allenamento sostenuto ieri dagli azzurri a Coverciano (Tel.)

Nel primo tempo le squadre sono state così schierate: in maglia rossa: Frati, Robotti, Radice, Trapattoni, Janich, Fogli, Renna, Orlando, Menichelli; in maglia blu: Negri, Tumburus, Salvadore, Maldini, Pula, Rivera, Anzolin, Sormani, Pascutti.

E' stato proprio Anzolin, attaccante improvvisato, ad aprire la marcatura al 5' seguito da Sormani al 14'. Anzolin ha poi confermato la sua precisione nel tiro a rete due minuti dopo, quando ha portato a tre i goals della formazione blu. A questo punto si è avuta la reazione dei rossi che hanno ridotto le distanze con due reti segnate rispettivamente da Orlando al 23' e da Pascutti al 25'. Il tempo, durato mezz'ora esatta, si è chiuso con un'altra segnatura per parte: autori Pascutti (27') e Menichelli (28'). Risultato del primo tempo: quattro a tre a favore della squadra blu.

Nella ripresa l'unica novità nelle formazioni è consistita nell'inversione dei compiti tra i due portieri. La squadra rossa, con Negri tra i pali a compiere delle vere prodezze, ha finito col dominare. Trapattoni ha pareggiato al 2', ma prima Rivera (5') e poi Pascutti (7') hanno permesso ai blu di riportarsi in vantaggio. Si sono allora scatenati i due attaccanti della Roma e dopo che Renna aveva ridotto le distanze al 10' Menichelli e Orlando hanno preso d'infilata la rete difesa da Frati. Menichelli ha segnato due reti (12' e 16'); Orlando ne ha messe a segno addirittura tre al 14', al 17' e al 20'.

Orlando, che in campionato non riesce a segnare da molto tempo, ha rinnovato così la bella prova di Bologna, confermandosi il «cannoniere» azzurro. Tutti gli attaccanti, comunque, si sono dimostrati molto vivaci e precisi nel tiro. Il solo Sormani, forse, è rimasto un po' in ombra, ma occorre notare che l'oriundo del Mantova ha giocato nonostante accusasse una leggera forma di tracheite.

Inutile parlare, dato il carattere della partita, di tattiche e di schemi prestabiliti. Si è trattato soprattutto di correre e correre molto per ricoprire gli spazi liberi. Tutti i giocatori si sono dati da fare senza risparmio di energie e oltre agli attaccanti già menzionati e al portiere Negri, si sono messi in bella evidenza Robotti, Fogli e Janich.

L'allenamento, insomma, è servito puntualmente a tenere in movimento i diciassette calciatori azzurri che vi hanno preso parte. Fabbri, alla fine, non ha nascosto la sua soddisfazione:

«Scopo principale del raduno — ha detto — era di stare un po' insieme per discutere e ricreare il famoso "clima azzurro" di cui si è tanto parlato dopo le partite di Vienna e di Bologna. I giocatori hanno risposto tutti all'appello e hanno confermato che, intorno alla Nazionale, è davvero rinato l'entusiasmo. Anche sul campo si è avuta la dimostrazione di quale armonia regni tra gli azzurri. Quando sono insieme nessuno ricorda il campionato, con le sue rivalità e i suoi incidenti.

«Il gioco — ha proseguito Fabbri — è stato più interessante e più vivace del previsto. Liberi di manovrare in uno spazio molto ampio (con due squadre ridotte non poteva essere diversamente) tutti hanno messo in mostra le loro doti tecniche. Rivera, per esempio, ha fatto cose molto belle e mi è sembrato più veloce e più coordinato rispetto agli altri raduni».

«Pensa di riunire nuovamente gli azzurri prima della partita di Istanbul?».

«No, questo raduno è sufficiente. Gli azzurri della Nazionale A si ritroveranno a Coverciano il 10 o il 11 marzo, cioè una settimana prima del match con la Turchia».

«Qualche giocatore che ha visto all'opera ieri nell'allenamento della Nazionale B può sperare di essere utilizzato in Turchia?».

«Nel calcio tutto è possibile e non si può ipotecare l'avvenire. Ritengo, tuttavia, che la formazione per Istanbul debba uscire dai giocatori che hanno partecipato al raduno odierno».

«Si parla della sicura promozione di Salvadore tra i titolari».

«E' prematuro parlarne».

«Il programma della Nazionale B è confermato?».

«Il prossimo raduno si avrà a Coverciano il 12 febbraio. Convocherò, come ho già detto, ventiquattro o venticinque giocatori. Il nucleo base sarà formato da quelli già visti all'opera ieri, ai quali si aggiungeranno alcuni giocatori attualmente infortunati, come Cella, Rosato e Catalano».

Giordano Goggioli

De Piccoli-King stasera a Roma

Il pugile americano ha già incontrato Liston e Moore

Roma, 17 gennaio.

Howard King, un negro di trent'anni che nella sua lunga carriera ha incontrato sei volte Archie Moore, misurandosi anche con gli attuali campioni del mondo Sonny Liston ed Harold Johnson e con avversari di quotazione mondiale come Zora Folley, Eddie Machen, Tommy Jackson, Pat Mc Murtry, Charlie Powell, Frankie Daniels, sarà indubbiamente un antagonista assai pericoloso, domani sera, per il peso massimo italiano Franco De Piccoli.

L'anziano negro di Reno, è un rotto a tutte le astuzie del ring ed abituato sia a perdere onorevolmente con i fuoriclasse sia a punire duramente i presuntuosi. Un paio d'anni fa, ad esempio, Howard King fu invitato in Inghilterra per fare da «piedestallo» all'allora campione d'Europa Dick Richardson: il gallese, che era convinto di ottenere un facile trionfo, fu invece nettamente sconfitto.

L'anno scorso invece King fu battuto per K.O. in Gran Bretagna, ma in circostanze in verità piuttosto strane: mentre era sul ring di Blackpool, di fronte a Brian London, incominciò a piovere. Il pugile britannico riuscì a convincere l'arbitro a portare a termine l'incontro a tutti i costi; il negro allora, pensando di reggersi meglio sul tappeto viscido, continuò a combattere a piedi nudi; scivolò egualmente e finì fuori del ring, non riuscendo a rientrarvi entro i regolamentari dieci secondi anche perché ostacolato da alcuni spettatori. King fu quindi battuto per K.O. senza essere stato praticamente colpito.

Questi esempi, uniti alle onorevoli prestazioni contro avversari della classe di Moore (al quale riuscì persino a strappare un pareggio, una volta che Archie non era troppo preparato) fanno di Howard King un perditore di notevole capacità, contro il quale un giovane ambizioso ma insufficientemente esperto può anche rischiare una clamorosa brutta figura. De Piccoli comunque attende lo scontro con Howard King con fiducia.

L'ex-presidente della Roma precisa che il passivo era di 877 milioni

Il cav. Anacleto Gianni lasciò la società nel giugno del '62 - Ha querelato due giornalisti che l'hanno accusato di aver creato un deficit di un miliardo e trecento milioni - Ieri la prima udienza in Tribunale

(Dal nostro corrispondente)
Roma, 17 gennaio.

Per la prima volta, salvo errori, nella storia del campionato di calcio, un tribunale è stato chiamato a prendere in esame il sistema con cui viene amministrata una società di calcio. Tutto per una querela presentata dall'ex presidente dell'A. S. Roma, l'industriale Anacleto Gianni, contro due giornalisti, Paolo Biagi ed Enzo Rava, i quali nell'ottobre scorso scrissero e pubblicarono un articolo nel quale gli si attribuiva la responsabilità di aver amministrato nel modo peggiore la società il cui passivo era salito, sotto la sua gestione, ad 1 miliardo e 300 milioni.

«E' un'accusa del tutto infondata — ha spiegato Anacleto Gianni — perché il deficit in tre anni è aumentato soltanto di 200 milioni ed è ampiamente giustificato dall'acquisto di Manfredini, Lojacono ed Angelillo».

Ridotta l'indagine esclusivamente ai chiarimenti dell'ex presidente della A. S. Roma (il tribunale ha respinto la richiesta di ascoltare alcuni testimoni attualmente consiglieri della società), il processo, in conseguenza, è scemato di interesse. Ma si è appreso ugualmente qualcosa del modo singolare in cui si muovono le società di calcio.

Ecco un esempio: i presidenti — il caso della Roma è identico o quasi a quello di altri sodalizi — fanno ricorso al credito limitandosi a pagare gli interessi sulle somme ottenute e gli impegni da loro assunti per sanare i bilanci scadono con il loro mandato. Il cavaliere del lavoro Anacleto Gianni, infatti, si impegnò, nel luglio 1958, a pagare ogni aumento del bilancio; ma ieri ai giudici ha spiegato di aver trasmesso questo suo impegno al proprio successore, conte Marini Dettina.

In che cosa sono consistiti i chiarimenti dell'ex presidente dell'A. S. Roma? Dopo aver difeso la propria gestione ricordando di aver acquistato Lojacono, Angelillo, Manfredini, Carpanesi, Foni ed aver assunto il trainer Carniglia; dopo avere sottolineato che il «disavanzo indicato dalle cronache è puramente formale perché il patrimonio giocatori supera di gran lunga la cifra indicata come deficit»; dopo avere negato che il passivo della società ammontasse al termine della stagione 1961-62 ad 1 miliardo e 300 milioni, Anacleto Gianni (che è assistito dall'avv. Nicola Torchia e dai professori Giuseppe Sabatini ed Alfredo De Marsico), ha ammesso che durante la sua amministrazione, la Roma venne multata dalla Lega nazionale calcio per avere versato ai giocatori premi di partita esorbitanti. Ha anche aggiunto che si è trattato di un episodio comune a molte altre società.

Interessanti le ultime battute della seduta.

Avv. Zaccaria (difensore dei giornalisti) — E' vero che il passivo della Roma è il più gravoso di tutti quelli delle società sportive di calcio italiane e straniere?

Gianni — Non sono in grado di rispondere in modo preciso anche perché il passivo di una società sportiva è in rapporto al valore patrimoniale dei giocatori.

Presidente — E' vero che gli incassi della Roma ammontano a circa 800 milioni annui e sono inferiori in Italia soltanto a quelli dell'Inter?

Gianni — In media questi incassi vanno da un minimo di 400 milioni ad un massimo di 700 milioni ogni anno e sono in rapporto, ovviamente, al rendimento della squadra.

Presidente — E' vero che quando lei assunse la gestione della Roma nel 1958 il passivo della società ammontava a 389 milioni di lire e quando lei lasciò la società nel giugno 1962 questo passivo era di 1 miliardo e 106 milioni?

Gianni — Io ricordo di avere firmato un bilancio, nel giugno 1962, ammontante a 877 milioni.

Su questa precisazione, il processo è stato rinviato all'udienza del 4 marzo prossimo per la discussione e la sentenza.

Guido Guidi

Agesilao Greco a 97 anni «tira» ancora di scherma

Roma, 17 gennaio.

«E' da 85 anni che sono in guardia»: così Agesilao Greco, il decano della scherma italiana, ha sintetizzato la sua incredibilmente lunga carriera nell'odierna ricorrenza del suo 97° compleanno. «Non ho mai fumato — ha detto Agesilao Greco — e fin da giovane ho rinunziato a tante e tante distrazioni, per mantenermi in perfetta forma fisica. Ogni giorno mi sono sempre allenato a lungo, riservando immancabilmente un paio d'ore nel pomeriggio a un regolare riposo».

Nonostante una forma di sciatica che lo ha colpito da qualche mese, ogni giorno il «maestro» compie i suoi allenamenti con una sciabola che pesa quasi tre chili. Quando vanno a visitarlo gli amici ed allievi, tra i quali molti schermidori noti, il maestro è sempre pronto a scendere in pedana. Agesilao Greco del Chiaramonti è nato il 17 gennaio del 1866.

Stamane a Cervinia le prove per i «mondiali» di bob a quattro

Cervinia, 17 gennaio.

Nelle prime prove d'allenamento per il «bob a quattro», svoltesi stamane sulla pista del Lago Blu in vista delle selezioni ufficiali di domattina per i campionati del mondo, l'equipaggio guidato da Angelo Frigerio con Debettin Pallua e Mocellin, ha registrato i tempi migliori, stabilendo anche il nuovo «record» della pista con 1'20"17 centesimi.

Domattina avranno luogo le prove ufficiali valevoli per la selezione.

I «Premi Coni» 1962 alle società cuneesi

Roma, 17 gennaio.

Premi Coni 1962, assegnati alle società sportive che hanno svolto una meritoria attività nel corso della passata stagione, sono toccati ad alcuni Enti della provincia di Cuneo. Premi economici: Sci Cai, Mondovì, L. 400 mila; Società sportiva Saluzzo, L. 300 mila; Club caccia e pesca, sezione tiro a volo, Cuneo L. 250 mila; Unione Sportiva Carassonese, Mondovì, L. 200 mila; Sci Club Limone, L. 150 mila; Olimpo Basket Alba, L. 100 mila. Premi di merito: Atletica Cuneo, medaglia d'oro e diploma; Sci Club Cuneo, medaglia d'argento e diploma; Unione Sportiva Cuneese, medaglia d'argento e diploma; Moto Club Bra, diploma di riconoscimento.

I fondisti azzurri dello sci sono ormai all'altezza dei nordici

A Le Brassus (in Svizzera) hanno dominato, dopo aver disputato buone gare in Svezia - Meno brillante la situazione dei discesisti, inferiori agli austriaci ed ai francesi - In Austria ieri successo di Traudl Hecker - Quarta l'italiana Pia Riva

Le prime manifestazioni internazionali sono state archiviate. Grindelwald, Wengen e Le Brassus non sono ormai che un ricordo. Ieri, a Schruns, l'austriaca Traudl Hecker, ha vinto la prova di discesa, gara conclusiva della riunione internazionale femminile. Un'altra austriaca Erika Netzer è stata seconda aggiudicandosi la combinata. L'italiana Pia Riva è risultata quarta nella discesa.

L'attenzione degli ambienti sciistici si sta ora polarizzando sul prossimo «week-end» che è dominato dallo Hahnenkamm, la grandiosa rassegna del discesismo maschile mondiale in programma sabato e domenica a Kitzbühel. Le fasi principali di questa competizione saranno teletrasmesse in Eurovisione. In Italia la trasmissione andrà in onda domenica, in occasione dello slalom speciale, durante il «pomeriggio sportivo» (inizio alle ore 16).

In Italia frattanto gli appassionati commentano con entusiasmo i successi ottenuti dai fondisti mentre stanno facendo il processo ai discesisti e alle discesiste.

Effettivamente alle vittorie realizzate a Le Brassus da De Dorigo e dai suoi compagni, hanno fatto riscontro le prove tutt'altro che confortevoli di Grindelwald di Wengen ed anche di Schruns (eccettuato forse il quarto posto ottenuto ieri da Pia Riva).

I fondisti stanno raccogliendo i frutti di anni di silenziosa ed umile preparazione. Dopo aver conquistato lentamente il primato centro-europeo, oggi gli specialisti azzurri lottano alla pari con i maestri scandinavi. In Svezia sono riusciti a battere campioni mondiali ed olimpionici e recentemente a Le Brassus hanno fornito l'ennesima prova dei loro impressionanti progressi affermandosi sia nell'individuale sia nella staffetta sia nella gara riservata ai juniores.

Le dolenti note provengono dall'altro fronte, quello del discesismo. Sono bastate le prime manifestazioni per far chiaramente intendere che la decisione di dividere la squadra nazionale maschile in tre tronconi presta il fianco a troppe critiche. I discesisti italiani non hanno tanto bisogno di allenarsi quanto di gareggiare al fianco degli austriaci, dei francesi, dei tedeschi e degli svizzeri che ci sono indiscutibilmente superiori. A Wengen Alberti e Pedroncelli avevano rotto il ghiaccio. Purtroppo Alberti si è infortunato a Cortina in allenamento e dovrà stare per un paio di settimane a riposo.

A Kitzbühel, invece, toccherà dunque a Millanti, Senoner e a De Nicolò. La rotazione, non serve certo a favorire il rendimento dei discesisti italiani.

I risultati di Wengen (gare maschili) e quelli di Grindelwald e di Schruns (gare femminili) sono noti a tutti. Siamo giunti al punto di gioire per un sesto o un quarto posto. Viviamo nel ricordo delle imprese del Colò e dei Sertorelli, dei Chierroni e dei Lacedelli, della Seghi e della Marchelli. Viviamo di rendita, insomma. Frattanto i francesi lanciano un nuovo stile, quello «a rasoio» che è una edizione riveduta e corretta dello stile «a uovo»; gli austriaci hanno perfezionato la loro tecnica; i tedeschi e gli svizzeri sono migliorati. Soltanto gli italiani sono ancorati ai loro limiti.

Giorgio Bellani

Il russo Valery Brumel, che con m. 2,27 detiene il record mondiale di salto in alto, si è fidanzato con la famosa e giovane ginnasta Marina Larianova (Telef.)

Law in maggio a Torino giocherà contro la Juventus

Castano probabilmente in campo nella squadra bianconera contro il Genoa - Il Torino parte questa sera per Catania - Ancora incerta la scelta tra Piaceri e Gualtieri

Ieri pomeriggio i titolari juventini sono stati impegnati in un lungo incontro di allenamento con una formazione di rincalzi e juniores. Erano presenti, nonostante la partita disputata in nazionale soltanto il giorno prima, anche Stacchini, Leoncini e Nicolè. La gara si è conclusa con il punteggio di 8 a 1 per la prima squadra.

Particolarmente atteso era la prova di Benito Sarti, reduce da una lunga convalescenza dopo l'operazione al menisco. Sarti ha giocato soltanto per i 58 minuti del primo tempo della gara, ma le sue condizioni ed il suo rendimento hanno pienamente soddisfatto.

Con ogni probabilità, il centromediano della Juventus Castano sarà in grado di scendere in campo domenica contro il Genoa. Il difensore ha riportato mercoledì, durante l'allenamento della Nazionale «B» a Coverciano, un leggero stiramento muscolare alla coscia sinistra. Si è temuto, a tutta prima, che l'infortunio dovesse immobilizzare Castano per la prossima giornata di campionato. Ieri, invece, un'accurata visita medica ha fugato le più serie preoccupazioni: con un paio di giorni di assoluto riposo, il malanno dovrebbe scomparire.

Sabato mattina, comunque, Castano collauderà in una breve seduta atletica le proprie condizioni. Nel caso molto improbabile che egli non sia completamente ristabilito, Amaral pare intenzionato a far esordire in campionato il giovane Coramini.

La società di piazza San Carlo, proseguendo nella serie degli accordi per partite internazionali amichevoli di notevole interesse, ha concluso le trattative per due incontri. Il 13 aprile la Juventus giocherà ad Amburgo contro la squadra locale che è a metà classifica del torneo tedesco. Il 23 maggio, in notturna, verranno poi a Torino i calciatori del Manchester United, fra cui l'ex granata Law. Questi costituirà indubbiamente un motivo di grande attrazione. E' assai probabile, infine, una gara con il Santos di Pelé.

La formazione granata che scenderà in campo domenica a Catania è ormai quasi completamente decisa: giocherà la stessa squadra che ha pareggiato con l'Inter, con la sola variante di Peirò al posto di Locatelli. L'unico dubbio ancora esistente riguarda il ruolo di ala destra, per il quale sono tuttora in ballottaggio Piaceri e Gualtieri. Pare invece tramontata, sempre per la maglia n. 7, la candidatura Trombini: il giovane granata figura nella lista dei convocati insieme con Panetti e Ferretti, ma, a quanto ha affermato Ellena, andrà a Catania soltanto in qualità di riserva.

All'allenamento di ieri non ha preso parte Peirò, al quale Ellena aveva concesso una giornata di riposo. La squadra granata partirà alle ore 21 di questa sera per Roma e proseguirà poi in aereo alla volta di Catania. Panetti e Lancioni, che compiranno tutta la trasferta in treno, sono già in viaggio da ieri sera.

Gli hockeisti torinesi battono l'Amatori: 4-0

L'«Hockey Club Torino» ha superato vittoriosamente, ieri sera, il turno di campionato che l'opponeva ai milanesi del «Termozeta Amatori H. C.». L'incontro, svoltosi di fronte ad un discreto pubblico sulla pista del Palazzo del Ghiaccio al Valentino, è stato molto combattuto ed il gioco piuttosto rude e falloso delle due squadre ha fatto spesso registrare interruzioni ed incidenti.

La superiorità dell'Hockey Club Torino, comunque, ha trovato chiara conferma nel risultato di 4 a 0. Le reti dei torinesi sono state realizzate da Laresse-Face, al 6' del primo tempo, da Mazza, al 13' del secondo tempo, da Berra al 4' e al 10' del terzo tempo.

I pronostici del Totocalcio

CATANIA - TORINO: X-1 — Il Torino, in cui giocherà Peirò al posto di Locatelli, nelle ultime due trasferte ha pareggiato a Napoli e ha vinto a Genova con la Samp.

INTER - MANTOVA: 1 — L'Inter, nettamente favorita, possiede la miglior difesa del girone: 10 reti subite. Il Mantova, dopo il Palermo, ha l'attacco meno redditizio: 14 goals.

JUVENTUS - GENOA: 1 — La Juventus capolista, reduce dalla vittoria di Ferrara, è al suo terzo successo consecutivo. Il Genoa, malgrado il recente pareggio di Bologna, appare sfavorito.

LANEROSSI - BOLOGNA: 1-X — Il Lanerossi è reduce da un lusinghiero pareggio a Modena. Il Bologna mancherà di Bulgarelli infortunato e di Tumburus squalificato.

MODENA - FIORENTINA: X-2 — La Fiorentina ha ottenuto in trasferta due vittorie e tre pareggi mentre il Modena sul proprio terreno ha subito una sconfitta e cinque pareggi.

NAPOLI - ROMA 1-X-2 — Il Napoli sul proprio campo appare temibile: 6 vittorie contro un pareggio e una sconfitta. La Roma, in cui rientrano Pestrin e Jonsson, nonostante gli scarsi successi delle ultime giornate, ha qualche probabilità di imporsi.

SAMPDORIA - ATALANTA: X — L'Atalanta ha conquistato 10 punti in trasferta contro 9 in casa. La Sampdoria che sarà priva di Toro, si sta trascinando in una crisi da cui non riesce ad uscire.

SPAL - PALERMO: 1 — La Spal anche se domenica è stata sconfitta in casa dalla Juventus, appare nettamente favorita.

VENEZIA - MILAN: 2-X — Il Milan in trasferta ha vinto 3 volte e pareggiato 2. Il Venezia, che occupa il penultimo posto in graduatoria, detiene il record delle sconfitte casalinghe: 4.

LAZIO - BARI (Serie B): 1-X — La Lazio reduce dalla vittoria di Trieste ha possibilità di imporsi sul Bari che mancherà di Catalano e Magnaghi.

PRO PATRIA - PADOVA (Serie B): X — Il Padova ha disputato 4 partite utili consecutive: in trasferta ha vinto 3 volte e 3 volte ha pareggiato.

PERUGIA - AREZZO (Serie C): X-1 — L'Arezzo, terzo in classifica, possiede un migliore attacco: 27 reti segnate contro 13 del Perugia.

MARSALA-TRAPANI (Serie C): 1 — Le due squadre si equivalgono, in definitiva può decidere il fattore campo.

La scheda Totip

PRIMA CORSA: 1-2 Roma - galoppo; L. 7.000.000, m. 3600 (siepi): il francese Canadien è il favorito; buono anche Houston (un transalpino di proprietà italiana).

SECONDA CORSA: 1-2 Napoli - galoppo; L. 610.000, m. 1600: Dreale sembra il migliore; anche Villa d'Este ha qualche «chance».

TERZA CORSA: 1-X Firenze - trotto; L. 610.000, m. 2400: Rutulo è il favorito della prova; fra gli altri da considerare Carton.

QUARTA CORSA: 2-1 Firenze - trotto; L. 510.000, m. 2000: Amalba ed Alace sono i concorrenti più quotati.

QUINTA CORSA: X-1 Milano - trotto; L. 560.000, m. 1600: gara apertissima; una leggera preferenza può andare a Boreal ed a Fanny.

SESTA CORSA: 1-X Palermo - trotto; L. 510.000, m. 1600: difficile ricerca del migliore fra i molti partenti; in particolare si notano Handa e Mustafà.

Bollettino della neve

Provincia di Torino: *Ala di Stura-Punta Karfen centimetri 95; Balme 70; Bardonecchia 80; Pian del Sole 100; Colomion 140; Fregiusia 140; Jafferau 190; Cesana Sagna Longa 115; Colle Bercia 160; Monti della Luna 200; Claviere 100; Chiomonte Pian del Frais 65; Pian Mesdì 160; Giaveno L'Aquila 185; Groscavallo 40; Locana Alpe Cialma 115; Oulx Beaulard 70; Pragelato 65; Prali Ghigo 60; Pian Alpet 150; Sauze d'Oulx 45; Sportinia 180; Triplex 200; Sestriere 115; Sestriere Borgata 100; Usseglio-Margone 80; Usseglio Pian Benot 150; Viù Colle del Lis 60.*

Valle d'Aosta: *Ayas Champoluc (Crest) cm. 100; Breuil Cervinia 100; Plan Maison 150; Plateau Rosa 200; Chamois 75; Cogne 35; Conca di Pila (Aosta) 100; Courmayeur (Colle Chécrouit) 200; Gressoney La Trinité (Punta Jolanda) 200; Gressoney St. Jean (Weissmatten) 130; La Thuile (Les Suches) 150; Valtournanche (Champlève) 75.*

Provincia di Vercelli: *Alagna Belvedere Otro cm. 100; Alpe di Mera 100; Lago Mucrone 100; Monte Camino 200; Bielmonte Panoramica Zegna 80.*

Provincia di Novara: *Alpe Devero cm. 180; Formazza Ponte 130; Formazza Maria Luisa 170; Monte Moro 300; Mottarone 85.*

Provincia di Alessandria: *Caldirola La Gioia cm. 30.*

Provincia di Cuneo: *Artesina (Frabosa Sottana) centimetri 80; Crissolo 45; Tampa Gioset 130; Frabosa Soprana 65; Monte Moro 80; Prel 100; Limone Piemonte 120; Cros 280; Pian del Sole 120; Tre Amis 200; Montoso (Bagnolo Piemonte) 60; Prazzo 65; Acceglio 70; Bagni di Vinadio 90; Bersezio (Argentera) 60; Casteldelfino 60; Certosa di Pesio 40.*

VIAGGI - GITE - SPORT
VILLEGGIATURE
LUOGHI E RITROVI CARATTERISTICI

ALPE CIALMA - Locana Canav., 2 funivie, 1 skilift funzionanti sabato e festivi - Festivi partenza pullman 7,30 e salita Alpe Cialma L. 1300, viaggio tessera L. 2500 - ATIV - Siccardi 6

BALI Tahiti - Hawaii assicurateVi un posto per la partecipazione a questo viaggio eccezionale. Rivolgersi: PERLO - Viaggi e Crociere - Piazza San Carlo 205 - Telefoni 44-005 - 40-667.

CAIRO Luxor-Assuan, 10 gg., L. 286.000; Canarie, 8 gg. L. 153.000; Parigi, 5 gg., L. 42.000; Taormina, 8 gg., L. 89.000. Partenze giorn. da Torino in aereo. ATIV, Siccardi 6, t. 547-069

FRABOSA SOPRANA (Cuneo). Tutte le domeniche pullman diretto da Torino, part. ore 7,30. Ag. FIRPI, piazza C. Felice 85. Seggiovia, skilift, piste battute.

JAFFERAU BARDONECCHIA - Impianti funzionanti. Discesa su piste collegate dai m. 2700 ai m. 1300. Parco 300 auto.

ALPI TORINESI Sestriere, Bardonecchia, Claviere, Sauze d'Oulx, Sportinia, Cesana, Chiomonte, Pragelato, Ala di Stura, Balme, Usseglio, Locana, Prali, Oulx/Beaulard, Groscavallo, Giaveno/L'Aquila, Colle del Lis: 4 Funivie, 17 Seggiovie, 50 Skilifts, Trampolini, Patinoire, Scuole di sci. - Informazioni: ENTE PROVINCIALE TURISMO - Torino e tutte le Agenzie di viaggio.

Troncato in pochi minuti il tormentoso prurito delle emorroidi

La scienza ha scoperto una nuova sostanza curativa che tronca prontamente il prurito e il dolore delle emorroidi

New York - I disturbi più comuni che accompagnano le emorroidi sono un prurito assai imbarazzante durante il giorno e un persistente dolore durante la notte.

Ecco perciò una buona notizia per chiunque ne soffra. Finalmente la scienza è riuscita a scoprire una nuova sostanza curativa che tronca prontamente il prurito e il dolore, evitando il ricorso ad interventi chirurgici. Questa sostanza, oltre a produrre un profondo sollievo, è dotata di proprietà battericide che aiutano a prevenire le infezioni. In numerosissimi casi i medici hanno riscontrato un "miglioramento veramente straordinario". Questo miglioramento è risultato costante anche quando i controlli dei medici si sono prolungati per diversi mesi! E le condizioni dei sofferenti erano le più diverse: alcuni soffrivano di questo disturbo da 10 o 20 anni.

Un rimedio per eliminare radicalmente il fastidio delle emorroidi è in una nuova sostanza curativa (Bio-Dyne) scoperta in un famoso istituto di ricerche e disponibile sotto forma di supposte o di pomata col nome di Preparazione H. Richiedete le Supposte Preparazione H, (pratiche da portare con voi se siete lontani da casa) o la Pomata Preparazione H, con l'applicatore speciale. In vendita in tutte le farmacie.

A.C.I.S. n. 1060 del 21.12.1962

Il ministro Bosco difende il testo governativo

Si è iniziato alla Camera il dibattito sull'amnistia

Tutti i deputati intervenuti alla discussione chiedono perché il provvedimento di clemenza esclude i reati a mezzo stampa, mentre contempla le adulterazioni dei medicinali - La magistratura (osserva un oratore) nei processi per diffamazione ha riconosciuto che il codice è troppo severo contro i giornalisti - La discussione prosegue oggi

(Nostro servizio particolare)
Roma, 17 gennaio.

Breve dibattito oggi alla Camera sulla legge che delega al Presidente della Repubblica la emanazione del provvedimento di amnistia e di indulto. Gli oratori del centro e della sinistra si sono riservati d'intervenire domani, durante l'esame degli emendamenti agli articoli; oggi hanno parlato soltanto deputati dei settori di destra.

Secondo la procedura urgentissima, il relatore Amatucci (dc) ha riferito oralmente e con molta sobrietà, dicendosi favorevole alla clemenza entro i limiti indicati dal progetto governativo approvato dal Senato. Circa l'inclusione nella amnistia dei reati commessi in occasione di agitazioni sindacali, il relatore ha dichiarato che tali reati, quando sono contenuti tra quelli punibili fino a tre anni, sono già compresi nel provvedimento. L'on. Amatucci ha concordato con le esclusioni dall'amnistia dei reati contro la pubblica moralità e di quelli riguardanti le sofisticazioni alimentari. «Mi meraviglia anzi — egli ha aggiunto — che non siano comprese nelle esclusioni anche le adulterazioni di medicinali di cui sta parlando la stampa».

Il ministro Bosco ha replicato osservando che si tratta di altra cosa, e cioè della falsificazione di documenti, non rilevando che a centinaia di specialità di medicinali sono state revocate le autorizzazioni ministeriali, perché messe in commercio in confezioni e qualità diverse da quelle registrate.

Il relatore ha trovato anche eccessiva l'esclusione del peculato e della malversazione in generale, poi ha ribadito che la maggioranza della commissione è contraria ad estendere il provvedimento di clemenza ai reati politici ed a quelli di diffamazione a mezzo stampa. «Troppi giornali — egli ha detto — vilipendono egregi galantuomini sulla cui probità e moralità non c'è nulla da dire».

Il dibattito è stato aperto dall'on. Roberti (msi), che ha sollevato una pregiudiziale, accusando il governo di avere preso l'iniziativa dell'amnistia a fini elettorali. Ha risposto il ministro Bosco, affermando che in tal caso non si comprenderebbero le esclusioni previste dalla legge e tenacemente mantenute.

Altri oratori di destra hanno insistito sulla necessità di abolire le troppe esclusioni e di allargare l'amnistia ai reati di diffamazione a mezzo stampa. Oltre all'on. Degli Occhi (monarchico indipendente) un particolare contributo è stato portato dall'on. Casalinuovo (monarchico). Questi ha sostenuto che l'amnistia va estesa ai giornalisti per due precisi motivi giuridici:

1) La legge sulla stampa prevede un minimo di un anno e un massimo di sei anni di pena detentiva per i reati di diffamazione. Ma controlliamo tutta la giurisprudenza della Cassazione, ha detto l'oratore, e quella delle altre Corti di merito: troveremo che non soltanto in nessun caso è stato applicato il massimo della pena, ma che forse mai il giudice si è discostato dal minimo. Anzi costantemente i giudici si sono avvalsi del riconoscimento delle circostanze attenuanti per abbassare ancora il minimo. Ciò significa che la magistratura ha ritenuto e ritiene troppo aspri i massimi della pena e che i sei anni sono un feticcio che non trova adesione nella coscienza giuridica dei nostri giudici.

2) Non vi sono stati nel quinquennio trascorso casi veramente gravi di diffamazione, altrimenti i giudici si sarebbero serviti della possibilità offerta dalla legge di irrogare le sanzioni nei termini più severi.

Per queste ragioni, ha concluso l'on. Casalinuovo, sentiamo la serenità giuridica ancor prima che politica nel chiedere alla Camera l'estensione dell'amnistia ai reati di diffamazione a mezzo stampa.

E' stata poi la volta dell'altoatesino on. Ritz (del gruppo misto) che ha chiesto l'amnistia totale per i reati politici, l'estensione dell'amnistia ai reati di stampa e l'elevamento dei limiti dell'indulto da un anno a due per i reati comuni e a tre per quelli politici.

Chiusa a questo punto la discussione generale, i deputati Tozzi Condivi (dc), Berlinguer (psi) e Preziosi (monarchico) hanno presentato ordini del giorno per impegnare il ministro a preparare una sollecita legge per il condono delle sanzioni disciplinari riportate dai pubblici dipendenti. Il ministro Bosco ha detto che studi sono già avviati e che la legge avrebbe efficacia per le sanzioni riportate dai dipendenti civili e dai militari.

Quanto al provvedimento attualmente in discussione, il ministro non si è discostato dalle argomentazioni già esposte in Senato. Si è detto contrario all'estensione dell'amnistia, ha ribadito la necessità di mantenere alcune esclusioni come quella del peculato e della malversazione («La coscienza pubblica si è fatta più sensibile per questi reati»), ha affermato che non possono essere ammessi alla clemenza i reati di violenza e resistenza alla forza pubblica, anche se commessi in occasione di agitazioni sindacali. «Non opportuna» infine l'estensione dell'amnistia ai reati di diffamazione a mezzo stampa per non creare la consuetudine all'impunità per questi reati.

Agli argomenti dell'on. Casalinuovo, il ministro si è limitato ad obbiettare che essi valgono come critica alla legge sulla stampa, non al provvedimento sull'amnistia. Domani, con l'esame degli articoli e degli emendamenti (che oggi non erano ancora stampati) la legge potrebbe essere rapidamente approvata.

Fausto De Luca

Le indennità dei sindaci approvate a Montecitorio

La legge sulla tutela dell'avviamento commerciale

Roma, 17 gennaio.

All'inizio della seduta la Camera ha approvato alcune modifiche alla legge sulle indennità di carica per i sindaci e gli assessori comunali. In base alle nuove norme il consiglio comunale può concedere una indennità mensile al sindaco secondo questa tabella: 1) Comuni fino a 1000 abitanti fino a lire 10.000; 2) Comuni da 1001 abitanti a 3000 fino a lire 20.000; 3) Comuni da 3001 abitanti a 10.000 fino a lire 50.000; 4) Comuni da 10.001 abitanti a 30.000 fino a lire 70.000; 5) Comuni da 30.001 abitanti a 60.000 fino a lire 90.000; 6) Comuni da 60.001 abitanti a 100 mila fino a lire 120.000, compresi tutti i capoluoghi di provincia; 7) Comuni da 100.001 abitanti a 250.000 fino a lire 180.000; 8) Comuni da 250.001 abitanti a 500.000 fino a lire 240.000; 9) Comuni oltre 500 mila abitanti fino a lire 300 mila.

Tale indennità, se non corrisposta al sindaco, può essere attribuita all'assessore anziano. A prescindere da questo caso, l'assessore anziano nei comuni con più di 10 mila abitanti può ottenere una indennità non superiore al 75 per cento di quella del sindaco; gli assessori effettivi e supplenti dei Comuni con più di 300 mila abitanti possono ottenere indennità mensili non superiori al 50 per cento di quelle assegnate ai sindaci.

La Camera ha anche dato la sanzione definitiva (rinviando però il voto a scrutinio segreto) alla legge sulla tutela dell'avviamento commerciale, tornata a Montecitorio dopo le modifiche, peraltro formali, apportate al Senato. Essa riconosce per le locazioni di immobili adibiti ad uso commerciale un diritto di prelazione a favore del commerciante nel caso che il proprietario riceva offerte di fitto più favorevoli.

In tutti gli altri casi di risoluzione del contratto di locazione, tranne quelli per inadempienza del commerciante, questi ha diritto ad un compenso per la perdita dell'avviamento che il suo esercizio subisce con il forzato trasferimento. Tale indennizzo non può superare le trenta mensilità di affitto del locale secondo il valore di mercato dell'immobile. Il commerciante può rinunciare al compenso in cambio della proroga biennale del contratto di locazione.

Le stesse disposizioni si applicano agli immobili di proprietà dello Stato **f. d. l.**

A caccia dello strangolatore

Un ispettore tedesco ed il cane poliziotto «Harro» che partono oggi da Berlino per Boston, dove parteciperanno alle indagini per scoprire il misterioso strangolatore che da alcuni mesi terrorizza la città (Telefoto)

L'intossicazione collettiva a Cagliari: le vittime hanno da 3 a 5 anni

Trenta bimbi avvelenati da carne in scatola mangiata all'asilo: quindici sono molto gravi

Il cibo era stato fornito alle suore dall'Amministrazione degli Aiuti Internazionali - Subito dopo il pranzo, i piccini sono stati colti da capogiro e conati di vomito - Mobilitati 17 sanitari per assisterli - Il medico provinciale ha aperto un'inchiesta

(Dal nostro corrispondente)
Cagliari, 17 gennaio.

Trenta bimbi di un asilo infantile di Cagliari, sono stati avvelenati da carne in scatola, mangiata a pranzo. Diciannove di essi sono ricoverati nella Clinica pediatrica dell'Università e undici nel reparto pediatrico dell'Ospedale civile. Secondo le dichiarazioni dei sanitari, nessuno di essi versa al momento in pericolo di vita, ma trattandosi di bimbi dai tre ai cinque anni, per una quindicina di essi la prognosi è riservatissima. Per assistere i piccoli sono stati mobilitati tutti i medici della Clinica universitaria e del reparto dell'ospedale.

Uno dei bimbi intossicati è trasportato nella clinica pediatrica di Cagliari (Tel.)

Il grave episodio di intossicazione collettiva è avvenuto nell'asilo «Carlo Felice», un ente morale amministrato da un consiglio del quale è presidente l'on. Enrico Sailis. Esso è frequentato da un centinaio di bimbi per lo più di famiglie non abbienti, con le mamme che lavorano fuori casa.

Per il pranzo di oggi, la cuciniera suor Serafina, delle Figlie della Carità, aveva preparato un minestrone di verdura. Era stato poi servito come «secondo» un cucchiaio di carne in scatola. Poco più di una trentina di bimbi avevano mangiato questo cibo.

La carne era contenuta in scatole fornite dall'Amministrazione degli Aiuti Internazionali. Sabato scorso, le suore del «Carlo Felice» ne avevano ritirato due diverse partite: una di quarantatrè chili con questa indicazione sull'etichetta: «Attività aiuti internazionali - Carne bovina da affettare, tipo pressata, lavorazione speciale 1961»; *e una seconda di ventun chili con l'indicazione:* «Carne bovina lessata 1961 - Fabbricazione speciale A.A.I.».

Oggi le suore avevano distribuito la carne ai bimbi per la prima volta. Verso le 14, si avevano i sintomi del malessere collettivo. Quasi simultaneamente i bambini cominciavano ad essere presi da capogiro, impallidivano, molti venivano colti da conati di vomito. La superiora, suor Massari, allarmatissima, chiamava il prof. Cesario Pirastu. Il medico si recava all'asilo e consigliava di portare subito i piccoli in ospedale.

Accorrevano le autoambulanze della Croce Rossa, e persino i Vigili del fuoco. Nella Clinica pediatrica dell'Università, il prof. Giuseppe Macciotta riusciva nel giro di mezz'ora a reclutare diciassette medici. Ma non era possibile assistere tutti i bimbi con la sollecitudine che la particolare gravità del caso raccomandava, e alcuni dei piccini intossicati venivano quindi avviati al reparto pediatrico di Is Mirrionis.

I trenta bimbi avvelenati continuano ad essere attentamente sorvegliati dai medici. Ad alcuni è stato trasfuso il plasma. Tutti sono sotto ipodermoclisi. Per nessuno è parsa necessaria la tenda ad ossigeno. Il medico provinciale, dott. Duce, ha già aperto l'inchiesta.

Il prof. Macciotta, direttore della Clinica pediatrica, ha dichiarato che le condizioni dei piccoli sono gravi. Il sanitario ha aggiunto che per il momento, in attesa delle analisi, non si può dire se la carne in scatola mangiata dai piccoli dell'asilo fosse infetta o si fosse guastata per un difetto nella preparazione dello scatolame. I genitori dei piccoli affollano angosciati l'atrio dei due ospedali, in attesa di notizie. **g. f.**

In una scuola di Napoli

Maestrina si avvelena appena usciti gli alunni

(Dal nostro corrispondente)
Napoli, 17 gennaio.

(a. g.) Una maestrina di 21 anni, rimasta sola in classe, dopo che i bambini erano usciti, ha tentato di uccidersi ingoiando tre tubetti di barbiturici.

Il fatto è avvenuto nella scuola materna «Enrico Pestalozzi», annessa alla «Chiesa Evangelica metodista», in vico Tiratoio, uno dei più pittoreschi angoli della vecchia Napoli.

Ad accorgersi che qualcosa non andava è stata la bidella. Avendo notato con stupore che l'insegnante, Maria Capoluongo, anziché uscire come faceva ogni giorno, se ne stava curva sulla cattedra col capo chino su un braccio, le si avvicinava, chiedendole se si sentisse bene. Nella scolaria constatava con angoscia che la giovane era svenuta. Avvertiva immediatamente la famiglia del pastore, Angelo Incelli, e la maestrina veniva trasportata poco dopo al pronto soccorso dell'ospedale «I Pellegrini».

La giovane è stata ricoverata in pericolo di vita per complicazioni circolatorie e cardiache.

In arresto un bruto accusato di avere ucciso un bimbo di sette anni

A Palma di Montechiaro, presso Agrigento - Secondo la polizia egli era stato sorpreso dal piccolo mentre compiva atti immorali con altri bambini - Allora lo avrebbe colpito con una pietra, gettando il cadavere in fondo a una vasca

(Dal nostro corrispondente)
Agrigento, 17 gennaio.

Il mistero che avvolgeva la tragica fine del piccolo Bonello Croce, di 7 anni, scomparso due settimane fa a Palma di Montechiaro e trovato cadavere alcuni giorni dopo, è stato finalmente svelato. Gli inquirenti, dopo laboriose indagini, hanno denunciato al procuratore della Repubblica il gessaio Salvatore Cammalleri, di 19 anni, per i reati di violenza, omicidio aggravato, atti immorali e occultamento di cadavere.

Il cadavere del piccolo venne rinvenuto nel fondo d'una vasca abbandonata di una contrada a tre chilometri da Palma di Montechiaro. Bonello Croce giaceva a braccia aperte e presentava una ferita alla tempia destra e lesioni in altre parti del corpo. Si appurò che il piccino era stato prima ucciso e poi gettato dall'alto nella vasca.

Gli inquirenti interrogarono numerose persone sospette e infine fermarono Salvatore Cammalleri. Egli, pur non avendo voluto confessare il crimine, è stato inchiodato da prove inconfutabili e dalle testimonianze di cinque ragazzi, per cui il suo fermo è stato trasformato oggi in arresto vero e proprio.

All'origine del delitto c'è una torbida storia di abbrutimento e di amoralità.

Il Cammalleri — secondo la ricostruzione della polizia — fu visto dal piccolo Bonello Croce mentre stava compiendo atti immorali con altri bambini; e temendo di essere denunciato, gli scagliò un grosso sasso, colpendolo mortalmente alla testa. Quando vide il bimbo in fin di vita, il bruto, preso dal timore di essere scoperto, lo finì a colpi di pietra. Poi lo spogliò e lo buttò dall'alto nel fondo della vasca, forse nell'intento di occultarlo. **u. t.**

Un casalese condannato per contrabbando a Verbania

Verbania, 17 gennaio.

(a. s.) A otto mesi di reclusione e ad un'ammenda di un milione e 893 mila lire è stato condannato oggi in tribunale, a Verbania, il trentaduenne Domenico Venturi, da Casale Monferrato, chiamato a rispondere di contrabbando e di simulazione di reato.

Il fatto era avvenuto presso Orta, nella notte sul 18 maggio scorso, quando una pattuglia della Finanza, inseguita una «1300» che aveva forzato un posto di blocco, la ritrovava abbandonata dopo pochi chilometri con a bordo 65 chilogrammi di sigarette. Dai documenti risultava che proprietario era il Venturi, ma, interrogato il giorno successivo, egli fingeva di ignorare l'episodio e denunciava invece di aver subito, tre giorni prima, il furto della sua vettura.

Deputati tedeschi per un film rinunciano a un viaggio a Roma

L'Italia (affermano i parlamentari) non ha tenuto conto delle proteste di Bonn per la recente pellicola «Le quattro giornate di Napoli»

Bonn, 17 gennaio.

Il presidente della Commissione per la cultura del Bundestag, il deputato cristiano democratico Berthold Martin, ha annunciato oggi che il viaggio di una delegazione parlamentare tedesca a Roma è stato improvvisamente disdetto. Martin ritiene che il previsto viaggio non possa essere intrapreso, dal momento che — egli ha detto — le opinioni tedesche sul film *Le quattro giornate di Napoli* non sono state prese in considerazione da parte italiana. La delegazione parlamentare si sarebbe dovuta recare in Italia dal 27 al 31 gennaio.

Il deputato cristiano democratico si era già espresso in un articolo contro *Le quattro giornate di Napoli*, che, secondo la sua opinione, falsifica la verità storica sul contegno dei soldati tedeschi in Italia, durante la seconda guerra mondiale, e aggrava inutilmente i rapporti tra popoli europei e in special modo tra *partners* di una stessa comunità. La società produttrice italiana, nonostante tutto, ha concluso Martin, ha proposto la pellicola per l'Oscar.

Martin spera che dopo tutti gli sforzi fatti da ambedue le parti, si possa giungere finalmente ad una sobria e obiettiva presentazione del passato.

A giudizio il vice-sindaco democristiano di Dronero

Oggi il processo a Cuneo

(Dal nostro corrispondente)
Cuneo, 17 gennaio.

(a. m.) Il vice-sindaco democristiano di Dronero e presidente della Commissione comunale di edilizia, geom. Erminio Bessone, di 61 anno, comparirà domattina dinanzi al Tribunale per rispondere di «interesse privato in atti di ufficio».

La vicenda ebbe inizio nel novembre 1961. Tre consiglieri socialisti e uno comunista presentarono alla magistratura un esposto contenente gravi accuse contro il vice-sindaco. L'inchiesta giudiziaria che ne seguì, condotta personalmente dal Procuratore della Repubblica di Cuneo dott. Squarotti, si concluse con il rinvio a giudizio del geom. Bessone.

All'imputato viene mosso l'addebito di aver presieduto la Commissione edilizia di Dronero anche nelle sedute in cui si discutevano i suoi progetti ed in particolare di aver concesso una proroga di termini, con deroga alle norme regolamentari, a una cooperativa per la quale egli aveva lavorato.

Il geom. Bessone ammette di aver presieduto la Commissione edilizia anche quando erano in discussione i suoi progetti, ma contesta che questa presenza possa costituire un illecito penale dato che era costume della Commissione invitare il progettista a presenziare alle deliberazioni. «La prima volta che sotto la mia presidenza venne in discussione un mio progetto — precisa il geom. Bessone — feci l'atto di alzarmi, ma venni invitato dai colleghi a rimanere».

Messi in fuga dalla Finanza 7 contrabbandieri valdostani

Aosta, 17 gennaio.

(i. v.) Sette contrabbandieri sono stati messi in fuga questa sera, nei pressi di St. Oyen, da pattuglie della guardia di Finanza, che erano sulle loro piste da oggi pomeriggio. I contrabbandieri hanno abbandonato sette bricolle contenenti in tutto 180 chilogrammi di sigarette estere.

L'operazione era iniziata nel primo pomeriggio, quando il finanziere Tonino Trappè notava al Colle Barassone i contrabbandieri diretti in Svizzera attraverso il Colle del G. S. Bernardo, per prelevare il carico. Il finanziere avvertiva il comandante del gruppo della Guardia di Finanza di Aosta, e il proprio capitano che provvedevano a inviare nella località tre squadre. Dopo varie ore di appostamenti, venivano scorti i sette contrabbandieri.

Sposi morti avvelenati sei mesi dopo le nozze

In un alloggio di Milano - Sono rimasti intossicati di notte dalle esalazioni di una stufa

Mariuccia Buffelli e Paolo Valcarenghi, i due giovani sposi morti asfissiati dal gas ieri a Milano (Telef.)

(Dal nostro corrispondente)
Milano, 17 gennaio.

Il gas ha ucciso due giovani sposi a soli sei mesi dalle nozze.

La tragedia è accaduta in via Rogoredo 99, dove in due stanzette al piano terreno, abitavano Paolo Valcarenghi, di 27 anni e la moglie Mariuccia Buffelli, di 24.

Paolo Valcarenghi era occupato come fuochista all'Istituto degli Inabili di piazza Giovanni delle Bande Nere e la giovane donna in una legatoria di libri. Dall'altro ieri i due sposini non si recavano al lavoro, perché influenzati: ieri avevano chiamato un medico, che aveva ordinato degli antibiotici.

Ieri sera un fratello di Paolo Valcarenghi, Carlo, che abita nello stesso stabile, prima di andare a letto era sceso nell'appartamento al piano terreno per vedere come stavano i congiunti.

Verso le 5 di questa mattina Carlo Valcarenghi, prima di recarsi al lavoro aveva spinto l'uscio di casa del fratello e, messa dentro la testa aveva chiesto ad alta voce «Come state?». Nessuna risposta. Impensierito, era entrato. Il fratello e la cognata erano a letto, immobili e terribilmente pallidi. Inutilmente Carlo Valcarenghi cercava di rianimarli. Dato l'allarme, pochi minuti dopo giungeva un'autoambulanza e i due sposini ormai in coma venivano condotti d'urgenza al policlinico: qui i medici si accorgevano che non c'era più nulla da fare.

La causa più probabile della morte sarebbe l'avvelenamento causato dalla stufa a gas liquido, che era stata lasciata accesa per tutta la notte.

L'inchiesta ha stabilito che la canna fumaria non funzionava regolarmente. Le fiammelle della stufetta si sono così spente e il gas ha cominciato a defluire nell'appartamentino. **g. m.**

Una inchiesta giudiziaria sul dazio di Alessandria

La magistratura ha chiesto al sindaco i documenti dell'indagine svolta dalla commissione comunale - La vicenda aveva minacciato di mettere la Giunta in crisi

(Dal nostro corrispondente)
Alessandria, 17 gennaio.

L'autorità giudiziaria ha aperto un'inchiesta sul funzionamento dell'ufficio dazi di Alessandria. Il procuratore della Repubblica, avv. Prasso, ha infatti chiesto con una sua lettera al sindaco Basile, gli atti della commissione d'inchiesta comunale sul servizio dell'ufficio imposte e consumo, e domani mattina le copie autentiche dei verbali dei lavori della commissione saranno consegnate all'autorità giudiziaria. Il procuratore inizierà quindi l'inchiesta per accertare eventuali responsabilità penali.

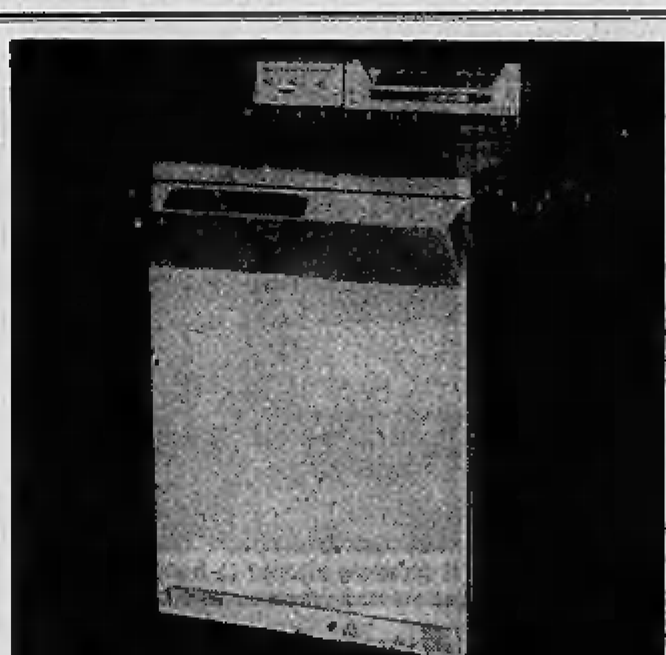
All'inizio del 1962, due dipendenti dell'ufficio dazi, gestito direttamente dal comune, presentarono all'amministrazione comunale un memoriale nel quale venivano avanzate critiche sul funzionamento del servizio. Seguì un'indagine del segretario generale del comune e degli assessori Raschio e Abbiati. Quindi fu nominata una commissione d'inchiesta, che al termine di sette mesi di lavoro stilò una relazione che conteneva gravi accuse sul disservizio riscontrato nell'ufficio imposte e consumo. La relazione fu oggetto di due sedute segrete del Consiglio comunale e pochi giorni fa, non trovandosi la Giunta d'accordo sui provvedimenti da adottare nei confronti dei responsabili, si giunse alle dimissioni, in segno di protesta verso i colleghi comunisti, degli assessori socialisti, tutti autonomisti.

La crisi, dopo cinque giorni, rientrò e in un comunicato si disse che gli assessori socialisti avevano ritirato le dimissioni in quanto i comunisti si erano dichiarati disposti ad adottare i provvedimenti necessari verso i responsabili del disservizio al Dazio. Una decisione circa questi provvedimenti doveva essere presa ieri sera nel corso d'una seduta di giunta, ma non fu trovato l'accordo. In serata s'è appresa la notizia dell'intervento dell'autorità giudiziaria nella vicenda, intervento che servirà ad accertare quali sono i responsabili del disservizio emerso nel corso dell'inchiesta condotta dalla commissione nominata dal consiglio comunale. **f. m.**

Mentre spegne un incendio il suo negozio prende fuoco

Como, 17 gennaio.

(l. p.) Un pompiere volontario ha avuto il negozio semidistrutto dalle fiamme mentre stava spegnendo un altro incendio in un paese vicino. Il singolare fatto è accaduto a Cantù. Mario Ceppi era accorso coi colleghi a Cascina Amata, dove, per lo scoppio di una bombola di gas liquido, si era sviluppato il fuoco nella casa del signor Giuseppe Puleila. Nel frattempo, un violento incendio scoppiava nel laboratorio di tappezziere posseduto dal Ceppi a Cantù; alcuni vigili rimasti in caserma sono subito accorsi, riuscendo a domare le fiamme, che hanno tuttavia provocato un danno di due milioni.



IGNIS

presenta:

L'UNICA, LA PIU' SEMPLICE, LA PIU'

SUPERAUTOMATICA

LAVATRICE

GARANZIA 24 MESI - L. 189.000

SMALTATURA ESTERNA TOTALE ■ CESTELLO E VASCA IN ACCIAIO INOSSIDABILE ■ TIMER E PULSANTIERA COLLEGATI MEDIANTE CIRCUITO STAMPATO ■ RUOTE AUTOREGOLABILI ED ORIENTABILI ■ PRELEVAMENTO AUTOMATICO DEL DETERSIVO ■ MASSIMA SILENZIOSITA' ■ PERFETTA STABILITA' ■ CARICO BIANCHERIA ASCIUTTA KG. 5 CA.

A Roma, dopo la via Olimpica e l'aeroporto di Fiumicino

Impraticabile un viadotto 24 ore dopo l'inaugurazione

E' stato in parte chiuso al traffico a causa di grosse buche e crepe nell'asfalto - Uno dei direttori dei lavori ha dichiarato: «Sono passate troppe macchine, non ce l'aspettavamo»

(Nostro servizio particolare)

Roma, 17 gennaio.

Il viadotto di viale Libia, una imponente opera costata un miliardo e 320 milioni, è stato parzialmente chiuso al traffico a neppure ventiquattro ore di distanza dalla sua inaugurazione avvenuta ieri mattina con grande spiegamento di autorità cittadine: il manto di asfalto che ricopre la nuovissima opera già sta andando a pezzi e squadre di operai sono adesso al lavoro per rabberciarlo alla meglio. Il record negativo finora detenuto dalla via Olimpica e dalle piste dell'aeroporto di Fiumicino è stato così ampiamente battuto.

Il viadotto di viale Libia è stato costruito per creare una nuova arteria di comunicazione per il quartiere di Monte Sacro, enormemente sviluppatosi in questi ultimi dieci anni; finora esso era soltanto servito dalla via Nomentana ormai del tutto insufficiente ad assorbire il sempre più intenso traffico automobilistico. Il viadotto è lungo complessivamente 806 metri e largo 30 ed è costituito da un ponte sull'Aniene e da tre cavalcavia, di cui due, rispettivamente di 46 e di 32 metri di luce, passano sopra le linee ferroviarie Roma-Firenze e Roma-Smistamento, mentre il terzo passa sulla futura strada di rapido scorrimento che collegherà le due consolari Salaria e Nomentana. Il ponte sul fiume Aniene è a tre luci di 32 metri ciascuna. La natura estremamente cedevole del terreno su cui è sorta la grandiosa opera ha richiesto fondazioni di notevole entità, realizzate mediante l'impiego di 842 pali della lunghezza complessiva di 26 chilometri e di un diametro variante tra i 60 ed i 120 cm. Tali pali sono stati spinti ad una profondità che va dai 25 ai 48 metri.

Sul quadro così imponente di lavori e di costi già si addensano, come abbiamo detto, le prime nubi. Due corsie, per lo spazio di duecento metri, sono infatti impraticabili a causa di grosse buche e di crepe apertesi nel manto stradale. La ditta Cereta, che aveva avuto in appalto i lavori di asfaltatura, ha cercato di correre immediatamente ai ripari impiegando fin dalle prime ore del mattino un centinaio di operai e quintali di brecciolino nei lavori di riparazione. Nel pomeriggio restavano ancora tre grosse buche del diametro di un paio di metri ed un notevole avvallamento che faceva sobbalzare le macchine in transito.

Nessun comunicato ufficiale è stato finora diffuso per spiegare le cause di questi prematuri malanni. Uno dei direttori dei lavori ha dichiarato che «si tratta di un assestamento del terreno» ed ha aggiunto: «Sono passate troppe macchine, non ce l'aspettavamo». E' assai probabile che l'amministrazione comunale disponga una approfondita indagine.

g. fr.

Il nuovo viadotto di Viale Libia inaugurato mercoledì a Roma (Tel. Ass. Press)

Entra in vigore la legge sugli aumenti ai militari

Approvati in Senato i miglioramenti agli statali

Roma, 17 gennaio.

La commissione Difesa del Senato, sotto la presidenza del sen. Cadorna e presenti il ministro per la Difesa Andreotti e il sottosegretario Pelizzo, ha discusso e approvato questa mattina in sede deliberante il disegno di legge riguardante le nuove misure delle indennità militare degli ufficiali e sottufficiali delle Forze armate e delle analoghe indennità degli ufficiali, dei sottufficiali e dei militari di truppa dei Corpi di polizia e del Corpo nazionale dei vigili del fuoco.

Dopo un intervento del ministro Andreotti e dopo una breve discussione, il provvedimento è stato approvato senza alcuna modifica rispetto al testo varato dall'altro ramo del Parlamento; pertanto dopo il voto odierno le nuove indennità militari potranno essere senz'altro applicate.

La commissione Finanze e Tesoro del Senato ha approvato, in sede deliberante, i miglioramenti al trattamento economico dei dipendenti dello Stato.

La commissione «Giustizia» della Camera ha approvato a scrutinio segreto il disegno di legge che reca le norme sullo «stato giuridico dei sottufficiali e dei militari di truppa del Corpo degli agenti di custodia».

La legge provvede al riordinamento del Corpo, ed assicura agli appartenenti una posizione giuridica; valorizza le capacità professionali degli agenti attuandone la parificazione con gli appartenenti agli altri Corpi di polizia; migliora il trattamento economico, estendendo i benefici anche al personale delle categorie in congedo.

Nell'approvare l'attribuzione di un assegno temporaneo al personale direttivo e docente della scuola, la commissione Finanze e Tesoro del Senato, preso atto della impossibilità di anticipare al 1° gennaio 1963 la decorrenza dell'attribuzione dell'assegno stesso, fissata invece dall'art. 1 del provvedimento al 1° maggio 1963, consente che il governo studi la possibilità di giungere ad una soluzione atta a sanare la disparità di decorrenza dell'assegno temporaneo al personale della scuola rispetto all'assegno spettante agli altri dipendenti dello Stato.

La commissione della Camera, dopo aver approvato un provvedimento con il quale si autorizza l'apertura di crediti a favore di funzionari statali delegati per il pagamento di spese che non superino singolarmente i 50 milioni di lire, ha votato ed approvato a scrutinio segreto il disegno di legge di Fanfani con il quale si stabilisce che le quote di aggiunta di famiglia, spettanti al personale statale in servizio ed in pensione, verranno mantenute per ciascun figlio maggiorenne che frequenti corsi universitari, purchè non abbia superato il 26° anno di età. Il provvedimento per divenire legge dello Stato dovrà essere ratificato dal Senato.

Nuovo incontro fallito per la Fivre di Firenze

(Dal nostro corrispondente)

Firenze, 17 gennaio.

(g. c.) Lo sciopero dei dipendenti della Fivre in appoggio alle maestranze licenziate, che doveva concludersi ieri mattina, è proseguito invece fino alle 8 di stamane.

Ieri pomeriggio l'Associazione degli industriali inviava una lettera ai quattro sindacati e, per conoscenza, al prefetto e all'Ufficio regionale del lavoro. La lettera, richiamandosi ai precedenti rapporti intercorsi fra l'Associazione industriali e le organizzazioni sindacali, diceva fra l'altro: «Malgrado i nostri ripetuti inviti, le organizzazioni hanno continuato ad avallare una situazione di violazione di diritto con l'occupazione dello stabilimento da parte delle maestranze, e non si sono affatto preoccupate di intervenire per eliminare una situazione di anormalità legale e sindacale. Stando così le cose, l'azienda, che fino a ieri aveva confidato in un atteggiamento più responsabile delle organizzazioni sindacali dei lavoratori, si è vista costretta a tutelare in sede giudiziaria i propri diritti».

Dando notizia del ricorso alla magistratura (è stata promessa azione di spoglio per il reintegro nel possesso), l'Associazione degli industriali rivolgeva ai sindacati l'invito per un nuovo incontro.

La riunione ha avuto luogo e ad essa hanno partecipato due rappresentanti della Fivre e quelli della Cgil, della Uil, della Cisnal e la commissione interna. Non quelli della Cisl.

Un rappresentante della Fivre ha spiegato le ragioni per le quali la direzione dell'azienda ha deciso di sopprimere il reparto cinescopi e si è dichiarato disposto a iniziare trattative per liquidare nel miglior modo possibile i 186 operai licenziati.

Naturalmente i rappresentanti sindacali e quelli della commissione interna dello stabilimento non si sono trovati affatto d'accordo con la proposta e non hanno ceduto di fronte all'irrigidimento della direzione dell'azienda.

Aperto il convegno della viabilità invernale

Ottantanove spazzaneve in azione sulle strade del Sestriere

Dalle imponenti macchine rompivalanghe ai piccoli veicoli che tracciano piste per gli sciatori - Discussi i metodi per tenere sgombre le strade: cospargerle di sale sembra il più efficace

(Dal nostro inviato speciale)

Sestriere, 17 gennaio.

Lo strato di neve alto 70 centimetri, piuttosto consistente e gelato in superficie che sbarra la strada di Sauze di Cesana è stato rotto; le macchine partecipanti al 6° Concorso europeo della viabilità invernale vi hanno aperto un solco larghissimo e profondo, hanno rovesciato la neve oltre i margini, l'hanno disintegrata con frese e turbine scagliandola lontano con altissimi getti polverosi. Sembrava un gioco pirotecnico e faceva pure spettacolo la docilità di manovra delle macchine che si destreggiavano, si incrociavano, si sorpassavano, uscendo di strada, aprendo piazzole di manovra e corsie di emergenza ai lati della rotabile.

Le prove pratiche sono state precedute al mattino dalla rassegna degli 89 mezzi speciali antineve allineati sul piazzale del Kandahar. Accanto alle macchine erano il personale di manovra, i rappresentanti delle 38 Case partecipanti alla manifestazione e una schiera di tecnici provenienti da dodici nazioni. Seicento persone, che formavano un gigantesco stato maggiore internazionale mobilitato per dare battaglia alla neve.

Alle autorità e ai tecnici ha rivolto un breve discorso il dott. Emanuele Nasi, vice-presidente del Centro italiano viabilità invernale, che ha organizzato la manifestazione sotto il patronato del Consiglio nazionale delle ricerche con la collaborazione dell'Anas e la partecipazione dello Stato Maggiore dell'Esercito. Dopo aver porto il saluto del ministro sen. Pastore e del sottosegretario on. Antoniozzi che giungeranno domani al Sestriere, ha rilevato il gran numero di adesioni pervenute che fanno del Concorso del Sestriere un avvenimento tecnico di primo piano in campo mondiale.

Le autorità hanno passato in rassegna i mezzi tra cui spiccavano le più imponenti macchine accanto a minuscoli sgombraneve di soli sette cavalli di potenza.

Sedici macchine sono presentate dalla Fiat tra cui la «Campagnola» con trazione integrale sulle quattro ruote, capace di arrampicarsi su pendii ripidissimi, l'apripista AD 7 con potente vomere da neve, i «caricatori» F.L.4, l'autocarro «Fiat 639» munito di attrezzature sgombraneve.

I lavori del congresso non si limitano alle prove pratiche. Alle 15 i partecipanti si sono riuniti alla «Torre» nella sala delle conferenze per ascoltare le prime relazioni. L'ing. Andrea Scotto, ispettore generale dell'Anas, ha riferito sull'azione svolta in Italia per la viabilità invernale.

Negli ultimi tre anni sono stati spesi un miliardo e trecento milioni di lire per rinforzare il parco macchine e attrezzature. Il costo annuale dello sgombero della neve è di circa 800 milioni, con una spesa media di 80 mila lire per chilometro di strada sgombrata. La spesa massima si ha per il Trentino-Alto Adige (145 mila lire per chilometro): per il Piemonte, Lombardia, Toscana e Abruzzi la spesa annua si aggira sulle 50-60 mila lire.

Un terzo della spesa è richiesto dal personale, circa mille dipendenti esclusi i cantonieri e gli operai di ruolo, che tuttavia è difficile reclutare per mancanza di mano d'opera addestrata e per la modestia dei salari previsti dalle tabelle statali. La spesa complessiva dello sgombero neve nei tre compartimenti Anas più costosi è di 238 milioni per Bolzano, 187 milioni per Milano (compresi i 50 milioni per la costruzione di paravalanghe) e 85 milioni per Torino.

All'ing. Scotto è seguito l'ingegner Heinz Ahlbrecht del ministero dei Trasporti della Repubblica Federale Tedesca. Egli ha esposto l'azione svolta nella Germania Occidentale dove l'intensità del traffico raggiunge punte di 20-24 mila e perfino 40 mila veicoli ogni quattro ore, un primato europeo, mentre l'insofferenza degli automobilisti ai rallentamenti e agli ostacoli impone provvedimenti razionali.

Scartati i progetti di riscaldare le strade per motivi economici, si è ugualmente ricorsi al «calore» sviluppato dal sali sparsi sulla superficie stradale. Gli esperimenti compiuti hanno dimostrato che le corrosioni temute sul bitume sono irrilevanti se il fondo è privo di buche o difetti. Il sale usato fino deve essere dosato esattamente (da 10 a 40 grammi di salgemma al metro quadrato). Il sistema è conveniente e dove è stato applicato sono diminuiti gli incidenti. Su un tratto di 80 chilometri di autostrada cosparso di ghiaietta si aveva ogni inverno il 23 per cento degli incidenti di tutto l'anno. Questa percentuale è scesa al 2,9 per cento quando venne sparso il sale.

e. d.

Convegno italo-francese da domani a Torino

Presso la Camera di Commercio si svolgerà domani e domenica un convegno interregionale di frontiera Rhône Alpes-Piemonte, promosso dalla Provincia. Per parte francese sarà presieduto da M. Maurice Pic, sindaco di Montélimar, presidente del Consiglio generale della Drôme e deputato al Parlamento francese; per parte italiana dal prof. Grosso, presidente della Provincia di Torino.

Le relazioni in programma riguardano «i metodi della pianificazione regionale in Italia e la funzione degli enti locali in materia», «la politica dell'energia della Comunità europea», «lo sviluppo delle comunicazioni attraverso le Alpi», «la collaborazione tra gli istituti scolastici e parascolastici degli enti locali delle due regioni».

Il tempo è mutato improvviso dopo qualche giorno di sereno

Dalla riviera ligure alla costa adriatica freddo intenso, bufere di vento e di neve

Nevicate a Genova, Camogli, Rapallo, Santa Margherita, Chiavari e Sestri Levante - Precipitazioni anche in molte zone del Piemonte, del Veneto, dell'Emilia e della Toscana - Rimini flagellata da una tormenta: un morto e numerosi feriti per incidenti - Fano e Senigallia coperte dal manto nevoso

(Dal nostro corrispondente)

Genova, 17 gennaio.

(n. b.) La Riviera di Levante ha rivisto la neve. E' stato però un fioccare debole e rado, almeno lungo la costa da Genova fino ai primi contrafforti del Bracco. Tuttavia in qualche punto il manto bianco è riuscito a raggiungere lo spessore di un paio di centimetri. Nell'entroterra, invece, neve e ghiaccio imperversano causando danni sensibili alle coltivazioni agricole e rendendo difficile il traffico sulle strade che scendono verso la via Aurelia. A Genova la neve ha preso a cadere l'altra notte ed ha proseguito fino al mattino fatto, ma senza lasciare traccia se non in qualche angolo e sulle pendici del monte Fasce. Un leggero strato bianco ha resistito per alcune ore a Camogli, sul monte di Portofino, a Rapallo, Santa Margherita e Chiavari, intensificandosi a Sestri Levante e a Riva Trigoso, dove nei giorni scorsi avevano preso a fiorire le viole e la mimosa.

Una violenta nevicata si è abbattuta nella giornata di oggi sulle montagne del Sarzanese e in Valle di Magra, provocando danni rilevanti specialmente agli ulivi. La statale della Cisa a causa del ghiaccio è rimasta interrotta per circa tre ore. Sulle montagne la neve ha raggiunto i 5 centimetri.

Novi Ligure, 17 gennaio.

(g. c.) - La temperatura si mantiene rigidissima, il cielo è sereno, continua a soffiare un forte vento di tramontana. Nel corso della giornata si sono avuti a più riprese inizi di nevicate, però la rigidità della temperatura ha interrotto le precipitazioni.

Asti, 17 gennaio.

(a. m.) Su Asti e dintorni questa sera è iniziata a cadere una fitta nevicata. La temperatura è scesa a —4; a causa delle strade ghiacciate si sono registrati numerosi tamponamenti sulla statale per Alessandria. Due vetture sono uscite di strada sulla provinciale Asti-Casale, senza gravi conseguenze. Nella zona di Canelli è incominciata a cadere la neve alle 18.

Aosta, 17 gennaio.

(i. v.) La temperatura è sempre rigida; nel pomeriggio però si è avuto una diminuzione sensibile del freddo. In serata, sul Cervino e sul massiccio del Monte Bianco si sono addensate delle nuvole. E' molto probabile, quindi, che questa notte la temperatura non scenda ulteriormente a quote minime come le notti scorse. Nelle località di alta montagna nel pomeriggio la colonnina del mercurio ha sfiorato i —20 al Piccolo e al Gran San Bernardo. La località più fredda della Valle di Aosta è stata Champoluc con —18; seguono Cogne —17, Gressoney e Cervinia —10, Courmayeur —7, St. Vincent e Aosta —4. In serata si è messo a nevicare a Courmayeur e a La Thuile.

Verbania, 17 gennaio.

(a. c.) Il tempo sta mutando anche sul Lago Maggiore, ove la nuvolosità si è infittita dal tardo pomeriggio. Stasera le valli erano immerse nella foschia e attorno alle cime vi erano addensamenti fitti di nubi.

Rovigo, 17 gennaio.

(e. f.) Tutto il Polesine da una settimana è chiuso in una morsa di freddo polare. Da oltre dodici ore imperversa una violenta bufera di neve, con temperatura di —3 accompagnata a una gelida bora che nel delta tocca stasera punte di 60-80 chilometri orari. Il mare è nuovamente in burrasca e i pescherecci sono agli ormeggi.

Trento, 17 gennaio.

(a. n.) L'ondata di freddo si è oggi lievemente mitigata, ma sono state ancora registrate temperature minime di —8 in città e da —15 a —20 nelle vallate;

Bologna, 17 gennaio.

(g. c.) Nevica da stamane su tutta l'Emilia. A Bologna e nelle altre città, la bianca coltre ha raggiunto un'altezza di qualche centimetro, mentre le precipitazioni sono più abbondanti nelle zone appenniniche, dove il traffico stradale si svolge con difficoltà.

Rimini, 17 gennaio.

(m.) La tempesta di neve abbattutasi su Rimini dalle 10,30 di stamane ha provocato un incidente mortale alla stazione ferroviaria, numerose cadute di pedoni con fratture agli arti e innumerevoli sbandamenti di auto finite fuori strada. In città il manto nevoso, che in serata è già spesso oltre 15 cm., si è deposto su un preesistente strato di ghiaccio di 6-7 cm. rendendo pericolosissima la circolazione. Alla stazione il cantoniere Raffaele Cenni, di 56 anni, mentre stava sorvegliando una squadra di manovali che sgombravano dalla neve il binario 4, su cui era stato annunciato l'arrivo di un treno da Bologna, veniva travolto e ucciso dal convoglio.

Firenze, 17 gennaio.

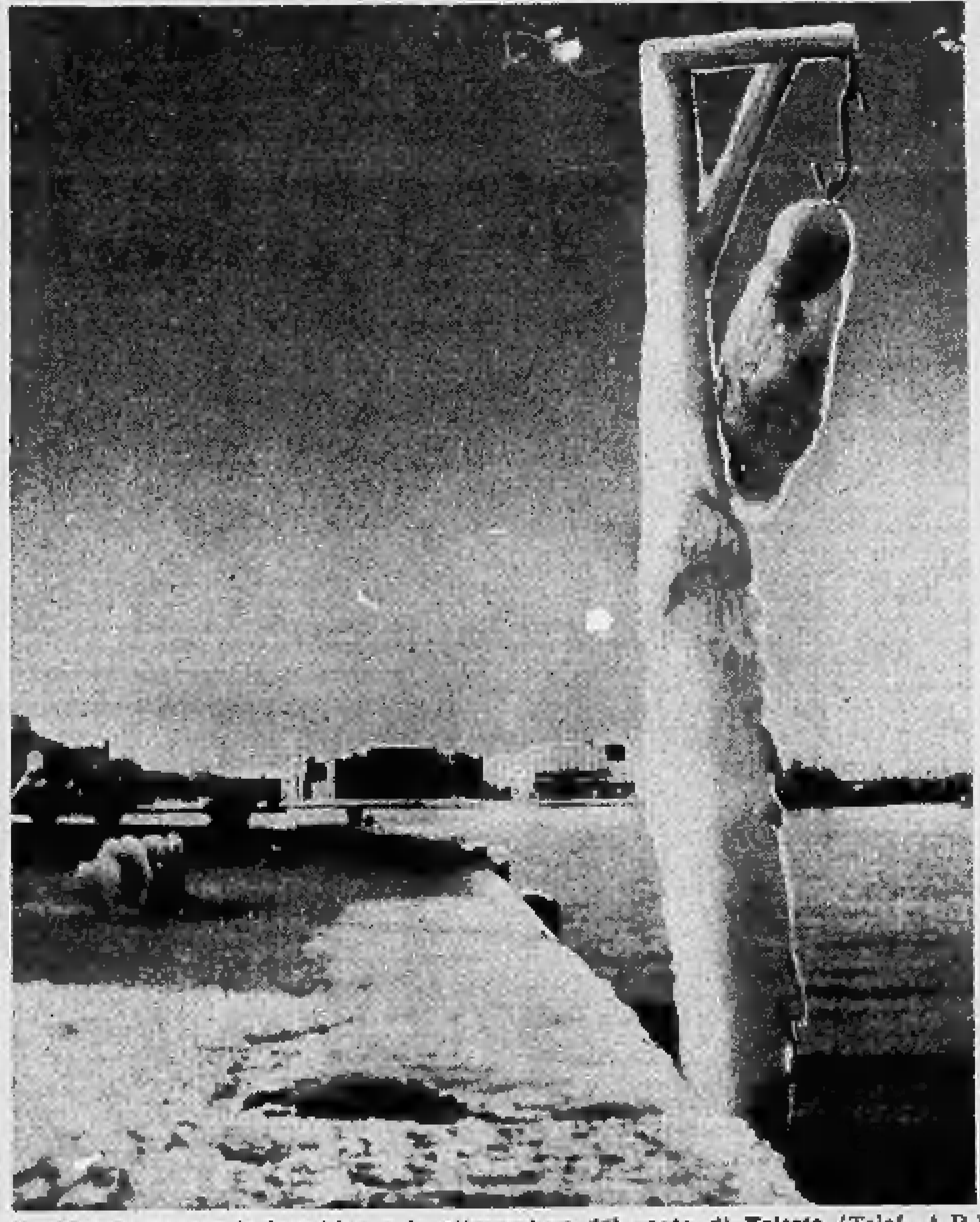
(g. c.) E' tornata la neve. E' cominciata a cadere verso le cinque del mattino ed è durata circa due ore. Poi è scomparsa in seguito a una pioggerella ghiacciata. Il traffico nelle prime ore del mattino, ha subito rallentamenti, specie nei servizi pubblici. Alle nove ha ripreso a nevicare. Ma è durato poco più di mezz'ora.

Fano, 17 gennaio.

(m.) Un'abbondante nevicata ha investito la città per molte ore. Tutta la zona del porto, nella quale stazionano centoventi motopescherecci, è ammantata di neve.

Pescara, 17 gennaio.

(a.) Freddo polare ancora sull'Abruzzo e sul Molise. In alcune zone però il tempo si è addolcito e la neve è caduta copiosa sull'alto Sangro e sulla Marsica. Nevica lungo la costa adriatica. Su Senigallia, alle 15,30, imperversava una violenta nevicata.



Il ghiaccio ricopre le banchine e le attrezzature del porto di Trieste (Telef. A.P.)

Il tempo che farà

Su tutte le regioni generalmente molto nuvoloso con precipitazioni locali, anche a carattere nevoso. Temperatura: in lieve aumento. Venti: deboli variabili. Mari: bacini meridionali e alto Adriatico molto mossi, mar Ligure, alto e medio Tirreno, mar di Sardegna e medio Adriatico mossi.

Ecco le temperature minime e massime di ieri:

Torino	—2,3	3,7	Pescara	—3	4
Bolzano	—12	0	L'Aquila	—6	—3
Trento	—8	—1	Roma	2	6
Verona	—5	0	Campob.	—6	0
Trieste	—5	—3	Bari	—1	7
Venezia	—7	—2	Napoli	0	6
Milano	—4	1	Potenza	—5	3
Genova	2	4	Catanzaro	1	6
Bologna	—4	—1	Reggio C.	5	13
Firenze	0	3	Messina	9	11
Pisa	1	6	Palermo	3	14
Ancona	0	2	Catania	6	11
Perugia	—3	0	Cagliari	6	11

Assistono alla fine di tre camosci uccisi e dilaniati da un'aquila

Due guardacaccia del Gran Paradiso hanno visto la strage senza poter intervenire

(Dal nostro corrispondente)

Aosta, 17 gennaio.

(l. v.) Al Parco nazionale del Gran Paradiso, a quota 2000 circa, al confine fra la Val di Rhêmes e la Val Savaranche, due guardacaccia hanno assistito ad una lotta all'ultimo sangue fra un'aquila reale e tre camosci. L'aquila si è avventata sul camoscio più vecchio e dopo ripetuti attacchi lo ha fatto precipitare in un burrone; poi, dopo aver preso nuovamente quota, si è lanciata in picchiata sugli altri due che spaventati si erano dati alla fuga.

L'aquila, che aveva un'apertura alare di oltre due metri, ha afferrato con gli artigli uno dei camosci e lo ha dilaniato; poi ha ripreso nuovamente il volo e giunta ad una quota di un centinaio di metri si è diretta verso il terzo camoscio che aveva trovato riparo fra le rocce.

I due guardacaccia hanno assistito impotenti allo svolgersi repentino degli avvenimenti. Quando hanno visto l'aquila rialzarsi in volo, possente, e roteare sul luogo della strage, hanno compreso che anche il terzo camoscio aveva dovuto soccombere.

Consigliere comunale di Cogne cade con l'auto in un burrone

Aosta, 17 gennaio.

(l. v.) Un grave incidente è avvenuto nel pomeriggio sulla strada regionale Aymaville-Cogne, in località Lex. Un'auto guidata dal cinquantenne Celestino Dayné, consigliere comunale di Cogne, si è scontrata per cause ancora imprecisate contro un autotreno condotto dall'autista Antonio Ampelliano di 31 anno da St. Christophe. Il Dayné proveniva da Cogne e l'autotreno da Aosta.

In seguito all'urto l'auto veniva catapultata in un burrone: fortunatamente dopo dieci metri si arrestava contro due alberi.

Il Dayné era estratto dai rottami dallo stesso Ampelliano, aiutato da automobilisti di passaggio. Trasportato all'ospedale di Aosta, il ferito è stato ricoverato con prognosi riservata, avendo subito la frattura di otto costole e gravi lesioni interne.

Per un sorpasso imprudente uccise una donna e una bimba

Processato ad Alessandria un autista genovese - Condannato a un anno e otto mesi

L'autista Pietro Barbieri in aula ad Alessandria

(Dal nostro corrispondente)

Alessandria, 17 gennaio.

Con una condanna si è concluso questa sera, dinanzi al tribunale di Alessandria (pres. Aragnetti, p. m. Nepi), il processo a carico dell'autista Pietro Barbieri, di 46 anni, residente a Genova Sampierdarena che nel settembre scorso, alla guida di un'autobotte, aveva ucciso una donna ed una bimba.

Riconosciuto colpevole di duplice omicidio colposo e di fuga, è stato condannato a un anno e otto mesi di reclusione ed al risarcimento dei danni alla parte civile, nella misura che sarà stabilita in separata sede, fissata una provvisionale di un milione. E' stato assolto dall'imputazione di omissione di soccorso. I giudici hanno inoltre respinto la richiesta di libertà provvisoria, avanzata dal difensore avv. Biffignandi.

Nel pomeriggio del 29 settembre scorso, un'autobotte con rimorchio, che trasportava un carico di olio combustibile, percorreva la provinciale Ovada-Acqui ed imboccava a forte andatura corso Roma, arteria principale di Cremolino, una strada molto stretta e tortuosa. Era alla guida il Barbieri, mentre al suo fianco sedeva il secondo autista Carlo Gernori, da Savona. Nella stessa direzione dell'autobotte procedeva a velocità ridotta una autovettura «1100», mentre sulla sinistra della strada camminavano la piccola Anna Maria Giacobbe, di 8 anni, con il fianco la sorella Laura di 12 e poco oltre la signora Maria Ferrando, 69 anni. Il conducente del camion, a forte andatura e premendo sul clacson, volle superare l'autovettura e per eseguire l'imprudente manovra si spostò sulla sinistra della strada.

La manovra doveva essere fatale. Mentre la «1100» per facilitare il sorpasso si spostava tutta sulla destra, finendo fuori strada, l'autobotte sbandava paurosamente, investiva alle spalle la piccola Anna Maria e la signora Ferrando, scaraventandole contro un muricciolo ove rimanevano uccise sul colpo. Soltanto la Laura Giacobbe rimaneva illesa. Subito dopo il pauroso incidente, l'autista Pietro Barbieri scendeva dalla cabina di guida, dandosi alla fuga. Nei suoi confronti veniva spiccato ordine di cattura e 48 ore dopo egli si presentava alla polizia stradale di Genova. Dichiarato in arresto, veniva trasferito nelle carceri di Alessandria ove è tuttora detenuto.

f. m.

Borse economia e finanza

Le cifre più elevate mai avutesi in tempo di pace

Kennedy presenta il bilancio 1963-64 Spese per 98,8 miliardi di dollari

La somma corrisponde ad oltre 61 mila miliardi di lire - ENTRATE: 86,9 miliardi di dollari - Riduzioni fiscali per sviluppare gli investimenti ed i consumi - Prevista un'espansione economica del 4 per cento - Gli stanziamenti per la difesa e le ricerche spaziali - Il livello massimo del debito pubblico resterà fissato in 308 miliardi di dollari

(Nostro servizio particolare)

Washington, 17 gennaio.

Il presidente Kennedy ha presentato oggi al Congresso degli Stati Uniti il bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 1963-64, che avrà inizio il 1° luglio prossimo. Le entrate sono valutate complessivamente in circa 86 miliardi e 900 milioni di dollari (circa 54 mila miliardi di lire), con un aumento di 1.400 milioni di dollari rispetto al precedente esercizio. Le spese previste ammontano a 98 miliardi e 800 milioni di dollari (oltre 61 mila miliardi di lire). Il disavanzo è previsto pertanto in 11 miliardi e 900 milioni di dollari (oltre 7 mila miliardi di lire). Si tratta del bilancio più alto mai avutosi negli Stati Uniti in tempo di pace.

Il bilancio della Difesa ammonta, da solo, a 55.435 milioni di dollari (34 mila miliardi di lire). Negli ambienti economico-militari americani, si afferma che questa astronomica somma permetterà senza dubbio agli Stati Uniti di possedere i mezzi per resistere a qualsiasi avversario, all'impiego di qualsiasi mezzo bellico offensivo, sia pur esso la bomba di 100 megatonnellate di cui ha parlato ieri a Berlino Est Nikita Krusciov.

Notevolmente aumentate risultano le spese previste per l'espansione delle forze missilistico-nucleari e per gli armamenti convenzionali dell'aviazione, della marina e dell'esercito. Per la Difesa, in complesso, gli aumenti di spesa previsti sono dell'ordine di 2.400 milioni di dollari; per lo sviluppo del programma spaziale nel suo insieme l'aumento previsto è di circa 4.500 milioni di dollari.

Le cifre del dicastero della Difesa comprendono d'altra parte 1.450 milioni di dollari (300 in meno dell'esercizio finanziario che volge alla fine) per gli aiuti all'estero, e 2.850 milioni di dollari per lo sviluppo dell'impiego dell'energia nucleare per scopi militari e pacifici. Il principale aumento delle spese alla voce «aiuti all'estero» si ritrova nel capitolo degli aiuti all'Alleanza per il progresso (vale a dire gli aiuti all'America Latina), che passano da 280 a 401 milioni di dollari.

Sugli aiuti all'estero il presidente Kennedy ha d'altra parte espresso la ferma intenzione di continuare i suoi sforzi per promuovere la sicurezza del «mondo libero» contribuendo allo sviluppo economico e sociale dei popoli indipendenti meno privilegiati e ha citato il conflitto cino-indiano nonché i ricorrenti attacchi contro il Vietnam come esempi della necessità e dell'importanza dell'assistenza Usa nella lotta che conducono questi paesi contro i pericoli di una sovversione.

Quanto al bilancio spaziale, solo le spese per le ricerche scientifiche, ammonteranno a 3640 milioni di dollari, tre quarti dei quali saranno destinati al programma per l'invio e lo sbarco sulla Luna di astronauti americani.

In merito al programma di riduzioni fiscali e di riforme che il capo dell'esecutivo considera necessarie per imprimere all'economia nazionale un andamento più dinamico e positivo, esso prevede per il 1963 una espansione «modesta» dell'economia americana, di circa il quattro per cento contro il sette per cento del 1962. I dettagli del bilancio di previsione saranno illustrati al congresso nel corso della prossima settimana, ma fin da oggi il presidente Kennedy ha voluto mettere l'accento sul fatto che la realizzazione del suo piano produrrà una situazione deficitaria del bilancio statale solamente temporanea.

«La nostra economia — ha soggiunto Kennedy — non ha realizzato il suo potenziale da oltre cinque anni, perché la domanda totale dei beni e dei servizi da parte dei consumatori e delle industrie non è stata sufficiente a mantenere l'economia al pieno delle sue capacità». Il *deficit* di oltre undici miliardi di dollari previsto nel bilancio di previsione non deve d'altra parte suscitare inquietudini per quanto concerne l'inflazione e la bilancia dei pagamenti perché, al contrario, la spinta dinamica che sarà impressa all'economia nazionale dalla realizzazione del programma di riduzioni fiscali «contribuirà a rafforzare il dollaro» e a potenziare il suo valore sia all'interno che all'estero.

Per il 1963-1964, primo anno della riforma triennale destinata a ridurre le imposte nette di dieci miliardi, i redditi federali saranno ridotti di 5000 milioni di dollari. Ciò se il congresso approverà la proposta presidenziale. Tuttavia tenuto conto in particolare dello sviluppo che avrà l'economia, la riduzione netta delle entrate sarà di 2700 milioni di dollari soltanto.

Nel suo messaggio, tuttavia, il presidente non manca di sottolineare che egli ha perseguito e persegue una vigorosa politica di economia in tutti i settori tranne quello della difesa nazionale e quello spaziale. In particolare il bilancio prevede che il programma agricolo costerà soltanto 5800 milioni di dollari nel prossimo anno finanziario, cioè 1100 milioni di dollari in meno rispetto al 1962-1963. Questa riduzione dovrà essere determinata, principalmente, nel 1964, dalle vendite «sostanziali» di cotone prelevato dalle riserve della «Commodity Credit Corporation».

Per quanto riguarda invece i settori sanitario, del lavoro e dei servizi sociali, il bilancio prevede un aumento di 1800 milioni di dollari, con un totale di 27.400 milioni di dollari, e per l'educazione un aumento di 285 milioni di dollari.

Per l'anno finanziario in corso 1962-1963 il *deficit* del bilancio amministrativo è valutato dal presidente a 8800 milioni di dollari mentre una lieve eccedenza era stata prevista un anno fa quando il bilancio fu presentato. Il *deficit* rende necessario chiedere al congresso di mantenere il livello massimo del debito pubblico a 308 miliardi, come era stato «provvisoriamente» fissato all'inizio dell'anno. Nel corso dei prossimi mesi il debito pubblico supererà sostanzialmente la cifra di 305 miliardi di dollari.

a. p.

Il tasso di sconto ridotto in Svezia dal 4 al 3,5 per cento

Stoccolma, 17 gennaio.

La Banca di Svezia ha ridotto oggi il tasso ufficiale di sconto portandolo dal 4 al 3,5 per cento.

Il livello attuale è il più basso registrato dal 1952. Nel giugno di quell'anno era stato portato dal 2,5 al 3 per cento; la quotazione del 2,5 per cento era in vigore dalla fine della guerra.

In un vivace dibattito alla televisione

Consumatori e negozianti criticano i prodotti con premi agli acquirenti

Affermano che il regalo induce i compratori a non tenere conto della qualità della merce e contribuisce all'aumento dei prezzi - Gli industriali sono invece favorevoli a questo sistema di vendita perché serve a sviluppare il giro d'affari

(Nostro servizio particolare)

Roma, 17 gennaio.

La trasmissione settimanale «La faccia del problema» ha offerto questa sera ai telespettatori un vivace dibattito sul problema delle vendite a premio. Sotto la direzione di Ettore Della Giovanna, hanno partecipato al dibattito il vicepresidente della Confindustria Angelo Costa, il presidente dell'Unione Commercianti di Roma Giovanni Della Torre, il segretario dell'Unione nazionale consumatori Vincenzo Dona, il prof. Guglielmo Tagliacarne, presidente della Associazione studi di mercato.

In una breve esposizione introduttiva il «moderatore» ha ricordato come esistano almeno quattro forme di vendite a premio: 1) vendite collegate al «sorteggio» di uno o più premi, di solito di un certo valore; 2) vendite che assicurano un premio a chi abbia la pazienza di fare collezione di un certo numero di punti o di etichette; 3) vendite accompagnate dalla consegna di un «regalo immediato», consistente per lo più in un oggetto del tutto diverso da quello venduto; 4) vendite con ribasso temporaneo del prezzo abituale, o per abbinamento di due prodotti al prezzo di uno o dietro consegna di speciali buoni-sconto.

Il dibattito, è bene premettere, ha confermato l'esistenza di divergenze insuperabili. I due rappresentanti dei commercianti e dei consumatori hanno insistito sino alla fine nella tesi contraria a questo tipo di vendita. Il rappresentante degli industriali e il prof. Tagliacarne si sono invece battuti per le vendite a premio, sostenendo che — al pari delle altre forme di pubblicità — esse servono ad aumentare il giro d'affari e quindi le quantità prodotte, riducendo in fin dei conti i costi unitari di produzione e di distribuzione. Non si è così trovata miglior conclusione al dibattito che invitare il Cnel (Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro) ad approfondire lo studio del problema in tutti i suoi aspetti.

L'ostilità dei commercianti, ha spiegato il dottor Della Torre, muove da considerazioni generali (influenza negativa sui prezzi e carattere artificioso dell'incentivo) e da considerazioni particolari: quando i premi sono costituiti da oggetti completamente diversi dalla merce venduta, possono soffrirne i commercianti degli oggetti che sono ceduti come regali. In altre parole, certe categorie di negozianti temono di essere tagliati fuori dal processo distributivo. Del resto, le norme ministeriali impartite nel 1961 e nel 1962 mirano a rimuovere certi abusi evidenti, escludendo le vendite accompagnate da sorteggio e imponendo ai produttori l'obbligo di consegnare direttamente il premio ai vincitori e di sostituirlo, a richiesta dell'acquirente, con una determinata quantità del prodotto venduto.

Il rappresentante dei consumatori ha puntato piuttosto sulla necessità di educare gli italiani a scegliere in base al criterio della qualità o del prezzo dei prodotti, e non in forza della suggestione della pubblicità e di premi stravaganti o del tutto ignoti.

Il prof. Tagliacarne e il dott. Costa hanno condiviso la condanna dei premi assegnati per sorteggio in quanto rappresentano l'equivalente delle lotterie ed alimentano nei consumatori la già troppo diffusa propensione per i giochi d'azzardo. Hanno invece strenuamente difeso le altre forme di vendita, specie di quelle che comportano una specie di premio alla fedeltà ad un prodotto o ad una marca. Il costo di questi premi non si trasferisce necessariamente sui prezzi perché essi rappresentano spesso una forma di pubblicità meno costosa e rischiosa della pubblicità normale.

D'altra parte, ha sostenuto Costa, abolire i premi sarebbe contrario al grande principio della libertà; con le disposizioni vigenti le autorità hanno la possibilità di stroncare in partenza eventuali abusi. Bisogna quindi rispettare la libertà di scelta del consumatore, il quale potrà sempre acquistare, se gli aggrada, i prodotti non pubblicizzati e non accompagnati da premi.

Ma di questa libertà di scelta non è apparso persuaso il dott. Dona, rappresentante dei consumatori, il quale ha auspicato l'intervento dello Stato a garanzia della qualità dei prodotti. Egli ha lamentato a questo proposito che si neghino all'Istituto nazionale della nutrizione i mezzi finanziari indispensabili per poter esercitare un più efficace controllo sulla genuinità degli alimenti, sempre più insidiata da frodi e sofisticazioni.

ar. b.

I maggiori produttori di petrolio

(In milioni di tonnellate)

PAESI	1961	1962
STATI UNITI	353,4	359,0
UNIONE SOVIETICA	165,9	186,0
VENEZUELA	152,1	165,5
KUWAIT	82,5	93,0
ARABIA SAUDITA	69,2	75,0
IRAN	58,7	[illegible]
IRAK	49,0	49,0
CANADA	29,7	34,0
INDONESIA	21,3	22,4
ALGERIA	15,6	20,4
MESSICO	16,2	16,2
ARGENTINA	13,1	13,5
KUWAIT (zona neutrale)	9,5	12,0
ROMANIA	11,6	11,5
LIBIA	0,7	9,2
TOTALE MONDIALE (1)	1118,3	1219,5

(1) Nel totale è compresa la produzione di un'altra quarantina di Paesi di tutti i continenti.

PER "PROTEGGERE" L'INDUSTRIA LOCALE

Il Mec ha concesso alla Francia di tassare i frigoriferi italiani

Il dazio speciale durerà sei mesi - Sarà del 12 per cento sul valore doganale nei primi tre mesi; diventerà poi dell'8 per cento e infine, nell'ultimo mese, del 6 per cento

(Nostro servizio particolare)

Bruxelles, 17 gennaio.

La commissione esecutiva del Mercato comune europeo ha autorizzato la Francia ad imporre per un periodo di tempo limitato, a titolo di misura di salvaguardia, uno speciale dazio doganale a tariffe decrescenti sulle importazioni dall'Italia di frigoriferi e relative parti di ricambio.

Un comunicato ufficiale della commissione, nel darne oggi notizia, precisa che l'ammontare del dazio speciale coprirà comunque soltanto in parte la differenza di prezzi esistente fra i frigoriferi francesi ed i frigoriferi italiani.

Il comunicato fa presente che la tariffa sarà del 12 per cento sul valore doganale fino al 10 aprile prossimo, dell'8 per cento dal 10 aprile fino al prossimo maggio-giugno e del 6 per cento nel mese di luglio. L'imposizione del dazio cesserà il 31 luglio prossimo.

Il dazio speciale riguarda esclusivamente i frigoriferi italiani importati in Francia; esso non verrà applicato qualora risulti che il governo italiano già per suo conto imponga sulle esportazioni di frigoriferi italiani in Francia dazi all'uscita di eguale valore.

Il dazio speciale — sottolinea il comunicato — da un lato dovrebbe dar modo alle fabbriche francesi di completare la loro riorganizzazione entro il periodo di tempo previsto per l'applicazione delle misure di salvaguardia, dall'altro dovrebbe contribuire a ridurre l'eccessiva pressione sul mercato francese determinata dalle ingenti esportazioni di frigoriferi italiani in Francia.

Tali esportazioni sono aumentate in modo notevole dopo i provvedimenti di liberalizzazione degli scambi del 1° gennaio 1962, determinando una brusca diminuzione della produzione francese. Nel 1962 la Francia ha importato frigoriferi italiani in misura pari al 22,5 per cento dell'intera produzione francese di tali manufatti.

a. p.

La reazione a Roma

(Nostro servizio particolare)

Roma, 17 gennaio.

Gli ambienti economici italiani hanno manifestato viva contrarietà di fronte alle decisioni della Commissione esecutiva della Cee di applicare un dazio speciale sui frigoriferi italiani esportati in Francia. Si è osservato che dal tempo in cui la Francia chiese per la prima volta, nel novembre del '62, l'applicazione della clausola di salvaguardia, nessuna sostanziale modificazione si è avuta nel sistema dei prezzi e nelle condizioni di concorrenza che potesse giustificare sia la richiesta del governo francese che la decisione della commissione esecutiva della Cee.

Il tono altamente competitivo dei frigoriferi italiani non solo sui mercati francesi, ma anche sui mercati di altri Paesi, è dovuto — si sottolinea negli ambienti competenti — all'alto grado raggiunto dall'industria italiana nel settore.

Da parte dei fabbricanti italiani viene fatto osservare che, di fronte alla decisione della Commissione della Cee, verrà attentamente esaminata la possibilità di chiedere alla Cee l'applicazione della clausola di salvaguardia per l'importazione di prodotti industriali francesi.

r. s.

Prossimo sblocco in dogana degli 11 mila apparecchi fermati

Parigi, 17 gennaio.

Lo sblocco degli undicimila frigoriferi italiani fermati dalle autorità francesi alla frontiera, è imminente. Il ministero competente ha dichiarato oggi che essi non sono stati mai «bloccati», ma che era stata soltanto sottoposta a maggior controllo la concessione dei visti «tecnici», indispensabili per l'entrata in Francia degli apparecchi.

In realtà, tali visti furono sospesi il 15 dicembre scorso, e soltanto ora la Francia ricomincia a concederli, in seguito alle decisioni della commissione esecutiva del Mec.

L'indice generale azionario passa da 88,77 a 88,35

Lievi variazioni dei titoli in Italia

Continua la tendenza irregolare, con apertura debole e qualche ricupero durante la seduta - Ben tenuti i valori di Stato e le obbligazioni - Dopoborsa in lieve ripresa

LE QUOTAZIONI A TORINO

Titoli	17	variaz.
VALORI DI STATO		
Rendita 5%	114 10	+ 0 20
» » am.	114 —	+ 0 20
Redimibile 3½	94 10	— 0 25
» am.	94 —	+ 0 75
Ricostruz. 3½	88 40	— 0 20
» am.	88 50	— 0 20
Ricostruz. 5%	100 30	+ 0 20
» am.	100 20	+ 0 30
Rif. Fond. 5%	99 80	+ 0 10
Pr. R. 5% Tr.	99 725	+ 0 125
» '54	99 85	—
B.T.N. 5% '63	—	—
» » '64	101 50	— 0 25
» » '65	102 37	— 0 28
» » '66	102 95	— 0 05
» » '68	103 65	+ 0 13
» » '69	103 20	—
» » '70	104 50	+ 0 30
» » '71	104 50	+ 0 30
B.T.N. 5% '66	102 95	—
OBBLIGAZIONI		
I.R.I. 5½%	99 70	—
» (C5) 6%	100 60	—
» vari. 6%	100 60	— 0 30
» (C5) 6%	100 40	—
» '57 G. 6%	100 90	+ 0 10
» (C5) 6%	100 65	—
» (C7) 6%	100 60	+ 0 10
» '59 5½%	97 90	—
» '60 5½%	97 50	+ 0 30
» '61 5½%	97 40	—
» Sid. 6% '58	111 40	+ 0 30
» Elettr. 5½%	115 —	—
» - Sider 5½	99 75	+ 0 50
Alitar (III) 4%	97 80	—
Dtar (IV) 5%	98 20	—
FF. SS. 5½%	98 80	— 0 20
» » '53	98 175	— 0 04
» » '55	98 70	—
» » '59	98 80	— 0 30
» 5% '60	93 75	— 0 30
» 5% '61	93 75	— 0 25
OO. PP. 5%	92 75	— 0 05
» 5½%	97 45	— 0 10
IOPP Sic. 5%	98 60	—
D.C.O.P. 6%	101 50	+ 0 10
Eni Petrolio 6%	100 20	— 0 10
» » 6% '57	100 30	—
» » 6% '58	100 40	— 0 40
» Sp. 6% '59	100 15	+ 0 30
» Ital 6%	100 10	—
» » 5½%	95 80	+ 0 125
» » 5½% '61	95 55	—
» » 5½% 61 4°	95 40	—
» » 5½% 62 5°	95 —	—
» Gaia 5½%	95 —	+ 0 10
S. Paolo 5%	98 50	—
» O. P. 5%	96 50	—
» » 4%	94 —	—
» » 3%	92 —	—

Titoli	17	variaz.
Migliorm. 5%	92 70	+ 0 20
P.A.Agr. 6% I	92 80	—
» » » 5% II	93 —	—
C.I.S. Sic. 5%	98 50	—
Cr. F. Sic. 5%	94 75	—
Cr. F. Sarde 5%	93 —	—
CIS Nap. 5% III	100 —	—
C.F.S.Nap. 5%	94 25	—
Invelmar 5½	99 —	—
» 6% '58	101 —	—
» 5½ '61	96 —	—
» 5½ '62	96 —	—
Cassa RPL 5%	95 —	+ 0 20
OO. PP. » 5%	95 25	—
M. Paschi O.P.	99 —	—
Iriplo vari. 6%	100 50	+ 0 50
» Edisonf 6% 51	100 25	—
» » 6% 55	100 50	—
» » 6% 56	101 —	—
Iclpu Ctr. 6%	100 75	—
IMI XII 6%	100 40	—
» XV 1-2-3	100 40	—
» XVIII 6%	100 27	—
» XIX 6%	100 10	— 0 15
» XX 6%	100 60	—
» XXI 5%	92 80	— 0 20
» XXII 5%	92 60	— 0 40
» XXIII 5%	93 —	+ 0 60
Torino '33 5%	98 75	—
» '37 5%	99 —	—
» '52 6%	101 20	—
Fer. AEM 5%	95 80	—
Innova 6% '59	100 50	—
Fiat 6%	101 25	+ 0 35
Fiat 6% '56	101 60	— 0 10
Fiat 6% '57	101 90	+ 0 30
Fiat 5½% '60	98 30	+ 0 10
RIV 5½%	95 80	+ 0 30
Pirelli 6%	102 50	—
Oliv. 48-49 7%	108 —	—
» '53 7%	107 50	—
» '55-75 7%	107 —	— 0 50
» 1958 7%	107 25	— 0 50
» '59 6½%	103 50	+ 0 25
» '62 5½%	96 80	+ 0 20
» Ital 5½%	96 75	+ 0 50
Magneti M. 7%	102 —	—
» 49 7%	108 25	—
» 56 7%	105 25	—
Eternit 7%	103 50	—
» 6% 1960	101 50	+ 1 50
Viberti 7% '55	104 50	—
» 7% '57	104 —	+ 0 50
» 7% '59 I	104 50	—
» 7% '59 II	104	—
Cisi-Gen. 7%	105 50	—
Westingh. 7%	103 —	—
SADE 6%	100 —	—
Ferrara 7%	102 —	—
Ferrara 7% 56	104 50	—
Aug.-Frua 6%	99 25	—
Cart. It. 7%	104 —	+ 0 50

Titoli	17	variaz.
Italini 6%	101 —	—
» 6% '59	101 —	— 0 70
» 5½% '60	95 75	—
» 5½% '61	95 50	—
Meridelett. 6%	100 —	—
Viscosa 6%	100 65	—
Viscosa 6% 57	100 15	—
Stipel 6%	100 80	—
Timo 6%	100 75	+ 0 75
Telve 6%	100 —	—
Terni 6%	100 20	—
Ilva 6%	100 50	—
Esso 6%	100 75	—
SIP 6%	100 20	—
Italgas 6½%	101 30	+ 0 15
Finsid. 7%	104 50	—
Fergal 6%	115 —	—
C.Pozzi 5,75 59	98 10	— 0 40
Rumianca 5½	94 70	—
Lanis 5½% 59	94 40	—
Lipigas 6% 59	95 80	—
Cons-Sav. 5½	95 70	— 0 20
IRI Italia 5½	94 90	—
It. Gas 5½ '61	95 —	— 0 20
AZIONI PER CONTANTI - TRASP. ASSIC. FINANZ.		
An. Ass. Torino	15150	— 350
A.Ass.Tor.priv.	9925	— 75
Assic. Generali	131100	+ 850
C. Med. Ass.	3150	+ 40
Piem. Finanz.	3200	— 50
Ferr. Medit.	5800	—
Ferr. Merid.	2395	+ 10
S.A.I.	18000	—
Torino-Nord	35	+ [illegible]
STET	3145	— 5
Invest	3890	— 50
Finelettrica	1297	—
Mediobanca	10000	— 500
La Centrale	11780	— 95
ELETTRICI		
SIP	1190	—
Terni	509	— 4
P.C.E.	980	— 20
Sele-Valdarno	2740	—
Meridelettrica	2119	+ 25
Unes	2110	+ 5
Sme	1780	— 10
Vizzola	3150	—
E. Marelli	850	—
SADE	1057	— 18
M. Marelli	1790	—
MINERARI-ESTRATTIVI		
Montepomi	880	—
Talco Grafite	26100	—
M. Amiata	5390	+ 140

Titoli	17	variaz.
METALMECCANICI		
FIAT	2736	— 19
FIAT privil.	2155	— 20
Nebiolo	930	— 20
SIAM	5900	—
Moncenisio	2880	— 125
Finsider	1306	+ 3
Italsider	1456	— 3
Westinghouse	1400	— 70
Ferrara	520	—
Dalmine	2340	—
Olivetti privil.	5010	— 41
TESSILI E MANIFATT.		
Borgosesia	12950	— 150
Viscosa	5300	— 55
Viscosa privil.	4150	— 90
Chatillon	9200	—
Cotonerie Mer.	530	—
[illegible]	482	—
Cir	6200	— 290
CHIMICI		
Italgas	1620	— 25
Paramatti	2035	—
Schiapparelli	6980	— 30
Mira Lanza	41950	— 50
SAFFA	8050	+ 40
ANIC	3105	— 5
Rumianca	2350	— 5
Montecatini	2784	— 9
Lipigas	285	—
Pibigas	113 25	— 2 75
S.A.R.O.M.	1600	—
ALIMENTARI		
Naz. Zuccheri	286	—
Florio	117	—
Venchi-Unica	254	— 1
Eridania	3025	+ 40
IMMOBILIARI		
Beni Stabili	8150	—
Silos	3300	—
Risan. (Napoli)	7950	— 200
Immob. Roma	1266	— 4
Gilardini	2400	—
DIVERSI		
Acqua Potab.	1590	—
C. Acqua Roma	910	—
Acq.DeFerr.-G.	1345	—
Cartiera Ital.	4400	—
Cartiera Burgo	29900	— 450
Fornaci Riun.	41500	+ 1000
Eternit	7200	—
Pirelli	5400	— 100
Ceram. Pozzi	1050	—
Rinascente	753	+ 5

La riunione ha presentato in apertura toni di debolezza accentuata. Successivamente la presenza di qualche interessamento del denaro ha dato luogo ad un lento graduale recupero. Verso chiusura la presenza di realizzi ha smussato la resistenza della quota. Titoli di Stato ed obbligazioni bene assorbiti. Dopoborsa calmo. Diritti Italgas 180.

Totali della giornata: *titoli di Stato per lire 16.000.000 c.n., obbligazioni per lire 37.000.000 c.n., azioni per nominali n. 76.655.*

Milano, 17 gennaio.

La seduta odierna ha ripetuto l'andamento della precedente: ad una fase di debolezza iniziale è seguito un periodo più equilibrato, con interventi a difesa sui titoli più rappresentativi. In chiusura si è avuto qualche ulteriore assestamento che però non è uscito dai livelli intermedi della giornata.

L'indice generale azionario di «24 Ore» ha subito così una moderata flessione dello 0,45%, passando da 88,77 di ieri a 88,35. Diritti Italgas 180,25. Meglio tenuto il comparto dei valori di Stato; poco attivo ma equilibrato il settore delle obbligazioni.

Titoli trattati: di Stato per 108 milioni 500 mila lire, obbligazioni per 176 milioni di lire, azioni n. 965.025.

Dopoborsa meglio intonato con qualche interesse sui valori primari. Prezzi informativi: Fiat 2732-2735, Edison 4230-4240, Viscosa 5310-5330, Cotoni 2760-2770, Olivetti 5030-5050, Generali 130.500-131.000.

Genova, 17 gennaio.

Chiusura odierna dei principali titoli azionari locali: Industrie agricole 5320; Navig. Alta Italia 17.250; Cotonificio Ligure 4300; Oeg 1945; Eridania 3025; Romana Zuccheri 278; Industria Zucchero 6900; Distillerie Italiane 2060; Zuccheri Sermide 2060; Esercizi Molini 2040; Mira Lanza 42.150; Italsider 1451; Ardea 4750.

Oro e valute estere

Roma, 17 gennaio.

Mercato ufficiale dei biglietti di Stato e di Banca esteri: dollaro Usa 620,15; dollaro canadese 574,50; lira sterlina 1741,38; franco svizzero 143,33; franco francese 126,50; marco tedesco 154,84; scellino austriaco 24,02; franco belga 12,4250; peseta spagnola 10,2625; escudo portoghese 21,40.

Prezzi informativi delle valute e dell'oro raccolti fuori Borsa: sterlina oro 6000-6200; marengo svizzero 5400-5600; sterlina carta unitaria 1735-1755; dollaro carta Usa 618-622; franco svizzero 143,50-144,50; franco francese 125,50-127,50; oro fino 702-712; argento 25-26.

PREZZI DI CHIUSURA ALLA BORSA DI MILANO

FINANZIARI E ASSICURATIVI			
Alleanza	39.950	Pirelli & C.	7950
Gim	4720	[illegible]	1325
Centrale	11.810	[illegible]	[illegible]
Invest	3931	Italpi	3725
Bastogi	2351	Generali	150.500
Sviluppo	2540	Ras	53.300
Finmare	544	[illegible]	[illegible]
Finelettr.	1295	[illegible]	65.000
Finsider	1305	[illegible]	[illegible]
Breda	5518	Ass. Milano	[illegible]
TRASPORTI			
[illegible]	2000	Navale	2700
[illegible]	3800	Ausiliare	3615
TESSILI E MANIFATTURIERI			
Cantoni	[illegible]	Cotonificio	4060
Val Ticino	85	Lanerossi	5000
Olcese	1650	[illegible]	267
De Angeli	4850	[illegible]	450
Cucirini	11.350	Cascami	7100
Linificio	992	[illegible]	3200
Rossari	35.400	Chatillon	[illegible]
Rotondi	48.550	Snia Visc.	[illegible]
Tosi	5990	[illegible]	1900
Cot. Mar.	508	Scotti	179
Unione M.	83.100	Marzotto	2150
MINERARI E METALLURGICI			
[illegible]	456	Dalmine	2501
Magona	1570	[illegible]	5050
Metallurg.	4805	[illegible]	1700
[illegible]	5305	Falck	7950
[illegible]	2760	Trafilerie	1795
[illegible]	855	[illegible]	1540
MECCANICI E AUTOMOBILISTICI			
Bianchi	548	Nebiolo	900
Fiat	2787	Fr. Tosi	1595
Fiat priv.	2160	Westingh.	[illegible]
		Olivetti	5001
ELETTRICI E ELETTROTECNICI			
Sade	1060	Sip	1200
[illegible]	2574	Vizzola	3150
Dinamo	2080	Sme	1110
Edison	4220	Orobia	[illegible]
[illegible]	2001	Romana	1540
[illegible]	2000	Terni	508,50
Campania	1552	Unes	2130
[illegible]	300	Marelli	860
Valdarno	2730	[illegible]	1825
Sarda	1730	Toscana	3180
Emiliana	1900	[illegible]	2695
[illegible]	1755	Alta Ven.	1810
App. C.	2700	Calabria	1900
Pugliese	1365	Lucana	2000
Subalpina	2435		
ALIMENTARI			
[illegible]	3043	[illegible]	2700
Eridania	2980	Motta	31.500
[illegible]	2050	[illegible]	275
CHIMICI			
Anic	3105	[illegible]	2579
Saffa	4825	Mira L.	42.110
Italgas	1620	[illegible]	2800
Lipigas	285	Rumianca	[illegible]
[illegible]	1005	Sarom	[illegible]
Pibigas	113,75	C. Erba	4.395
		[illegible]	10.950
IMMOBILIARI E EDILIZI			
Aedes	4830	Milano C.	40.250
[illegible]	5050	[illegible]	5000
[illegible]	2310	[illegible]	[illegible]
Beni Stab.	7950	Risan. N.	7950
Gen. Imm.	1266		
DIVERSI			
[illegible]	140	Rejna A.	[illegible]
[illegible]	53.000	[illegible]	[illegible]
Burgo	29.400	Linoleum	[illegible]
Ginori	1016	Pir. SpA	[illegible]
Ciga	7197	T. Acqui	25.000
Italcem.	12.100	Rinasc.	750
[illegible]	6635	C. Acqua	920
Cer. Pozzi	1025,50	DeFerrari	1380
Eternit	6900		

Wall Street chiude in rialzo

La media Dow Jones dei titoli industriali passa da 669 a 672,98 Londra e Parigi deboli - Francoforte e Zurigo in ripresa

New York, 17 gennaio.

Fin dall'apertura il mercato ha manifestato disposizioni più positive della vigilia anche se l'attività è stata piuttosto ridotta in attesa del messaggio del presidente Kennedy sul bilancio. Non appena questo bilancio è stato conosciuto il mercato ha registrato una vivace ripresa sollecitato da una rinnovata attività del denaro che ha interessato quasi tutti i settori della quota.

Azioni scambiate n. 5.330.000.

Media Dow Jones (tra parentesi le medie di ieri): 30 Industriali 672,98 (669); 20 Ferroviari 147,02 (147,17); 40 Obbligazioni Interne 88,50 (88,49); 15 Pubbliche Utilità 133,65 (133,05).

Quotazioni di chiusura (tra parentesi la chiusura di ieri): Montecatini 22,36 (22,50); Underwood 20,50 (20,37); American Cyanamid 50,37 (50,37); American Tel and Tel 118,81 (117,12); Bethlehem Steel Corp. 31 (30,87); Du Pont de Nemours 240,26 (238,25); General Electric 78,36 (78); General Motors 60,75 (59,75); I.B.M. 421,75 (406,50); Kennecott Copper 69,50 (69,75); Standard Oil of N. J. 58,50 (59,37); U. S. Steel Corp. 45,75 (45,75); Woolworth 66,12 (66,12).

Londra, 17 gennaio.

La Borsa londinese è rimasta per tutta la seduta sotto l'influenza delle notizie piuttosto contrastanti e in qualche momento addirittura pessimistiche sull'andamento dei negoziati con il mercato comune.

Fra gli industriali i movimenti sono stati irregolari fino alla chiusura.

Indice Reuter degli industriali: 355,5 (ieri 356,4).

Quotazioni di chiusura (tra parentesi la chiusura di ieri): Snia Viscosa 46 (46); Snia Viscosa priv. 57 ½ nom. (57 ½ nom.); Montecatini 34 (34).

Lloyds Bank 52 (53); British Petroleum Co. 46 5/8 (47 1/8); Royal Dutch 16 7/8 (16 7/8); United Steel 25 7/8 (26 ¼); Vickers 27 7/8 (28); General Electric 38 ½ (38 ½); Dunlop Rubber Co. 22 ¾ (21 5/8); Unilever 40 (40 5/8); Imperial Chemicals Industries 57 ¾ (58); Woolworth 48 (48 3/8).

Parigi, 17 gennaio.

Il mercato ha subito oggi un sostanziale regresso con declini su quasi tutte le voci. Pochi i valori in controtendenza, tra i quali gli auriferi. Eccezionalmente fermi i congolesi.

Indice generale: 96,2 (ieri 96,1).

Quotazioni di chiusura (tra parentesi la chiusura di ieri): Montecatini 21,35 (21,95); Pirelli 41,60 (42,30); Finsider 10,35 (10,40); Olivetti 39,90 (39,80); Snia Viscosa 42 (42,05).

Denain Anzin 105 (107); Forges Nord Est 167,50 (171); Galeries Lafayette 651 (667); Perrier 365 (374); Saint-Gobain 287,50 (292); Ugine 350 (363); Soc. Fin. Suez 638 (644); Citroën 179 (191); Peugeot 311 (313); Pechiney 191,10 (196).

Francoforte, 17 gennaio.

Una più ottimistica valutazione della situazione internazionale ha stimolato riacquisti e iniziative dell'investimento che hanno prodotto un buon quadro di migliorie tra i due e i sei punti e in qualche caso fino a 10 punti. Irregolari invece i bancari.

Indice generale: 99,24 (ieri 98,35).

Quotazioni di chiusura (tra parentesi la chiusura di ieri): Montecatini 17,70 (17,85); Fiat 17,65 (17,75); Fiat pref. 13,70 (13,80); Pirelli 35 (35); Edison 27 (27); Magneti Marelli 11,40 (11,20); Snia Viscosa 34,35 (36,30); Finsider 8,30 (8,30); Olivetti 32,20 (32,40).

A.E.G. 406 (403,25); Anilin 426 (418); Brown Boveri 576 (575); Daimler-Benz 977,50 (960); Bayer 467,50 (449); Mannesmann 197 (196,50).

Schering 364 (358); Siemens e Halske 545 (538); Deutsche Bank A. G. 445 (443); Dresdner Bank 422 (422); Volkswagen 469 (463).

Zurigo, 17 gennaio.

Tendenza al rialzo, nonostante il declino della vigilia a Wall Street e il limitato volume di affari. Ben tenuti anche i valori esteri, a parte qualche lieve cedenza tra gli americani.

Quotazioni di chiusura (tra parentesi la chiusura di ieri): Carlo Erba 105,50 (105); Rumianca 15,95 (16,90); Sade 7,55 (7,60); Italcementi 159 (160,50); Snia Viscosa 37,80 (38,25); Bastogi 16,90 (17,10); Condotte 6,60 (6,85); Fiat 19,60 (19,75); Gen. Imm. 9,10 (9,10); Invest 38,35 (38,25); Ledoga privileg. 94,50 (91); Magneti Marelli 12,80 (13,50); Pirelli 39,75 (39).

Unione Banche Svizzere 3700 (3700); Società Banche Svizzere 3300 (3310); Credito Svizzero 3315 (3300); Electro-Watt 2675 (2670); Interhandel 3024 (2980); Italo Suisse 765 (758); Bally 2010 (2010); Brown Boveri 2975 (2910); Ciba 9000 (9060); Fischer 2110 (2070); Lonza 2505 (2500); Nestlé 3415 (3410).

A Ginevra: Soc. Merid. Elettrica 15,50 (15,80); Montecatini 19,75 (19,80); Edison 29 (29,25).

A Lugano: Assicuraz. Torino 110,10 (111,90); Assic. Torino priv. 71,85 (71,25).

Più sostenuta la congiuntura tra la fine '62 e l'inizio 1963

Roma, 17 gennaio.

L'ultimo periodo del 1962 — secondo la periodica nota dell'Istituto per lo studio della congiuntura (Isco) sulla situazione economica italiana — è stato caratterizzato in Italia più che altrove da una maggiore sostenutezza della congiuntura. Le altre economie occidentali hanno chiuso l'anno con buoni risultati per quanto riguarda l'incremento complessivo del reddito.

In Italia la maggiore sostenutezza rispetto agli altri Paesi è evidente anzitutto nell'attività produttiva.

In definitiva, i mesi a venire dovrebbero costituire per il sistema economico italiano, al di là di quelli che possono essere i particolari andamenti stagionali, un periodo caratterizzato da una buona espansione produttiva. Anche se non è pensabile che alcune tensioni del recente passato (tipiche quelle del mondo del lavoro, legate alla accentuazione dei conflitti sindacali, e quelle nel settore dei prezzi) possano esaurirsi istantaneamente.

Riuniti per la prima volta a Londra gli agenti europei della Lambretta

Londra, 17 gennaio.

E' in corso a Londra la prima Convenzione europea degli Agenti Lambretta. Alla riunione tecnico-commerciale partecipano rappresentanti di Inghilterra, Irlanda, Gibilterra, Belgio, Lussemburgo, Danimarca, Svezia, Francia, Grecia, Malta, Norvegia, Svizzera, Cipro e Turchia.

A questa prima Convenzione europea, seguirà a Singapore nel prossimo febbraio quella per il Medio ed Estremo Oriente la cui parteciperanno agenti Lambretta di 20 Paesi orientali, e nel prossimo marzo a Medellin (Colombia) quella relativa alle tre Americhe cui interverranno agenti di 20 Paesi del Continente americano.

TITOLI A MERCATO RISTRETTO

QUOTAZIONI NON UFFICIALI ALLA BORSA DI MILANO

TITOLI	10/1	17/1
ASSICURATIVI		
Ital. Incendio	18.500	17.900
Naz. Vita	3.000	2.700
Riun. Grandine	3.000	1.900
S.A.I.	365.000	351.000
Salup	2.300	2.300
BANCARI		
America Ital.	3.100	3.100
Comm. Ital.	20.550	22.000
Comm. Industr.	7.500	7.550
Naz. Agric.	7.300	7.300
Pop. di Milano	11.100	11.400
Pop. di Novara	16.000	16.000
Prov. Lombarda	7.650	7.300
Unione	6.500	6.500
Fonsilier	15.000	15.000
Ambrosiano	11.100	10.950
Roma	25.400	25.400
Cred. Comm.	1.650	1.400
Credito Italiano	2.000	1.770
CANTIERE		
Milano	120	120
Varese	31.000	31.000
Ernesti	29.000	29.000
Donnelli	9.050	9.000
Meridionali	6.000	6.000
CHIMICI		
Serbelli & C.	7.300	7.300
Comp. Farmaceut.	2.000	2.000
Ledoga	9.000	9.050
Zambeletti	17.200	17.300
Stella & C.	9.700	9.000

TITOLI	10/1	17/1
METALMECCANICI		
C.G.E.	16.400	16.500
C.G.S.	8.400	8.200
Olivetti ord.	5.000	4.855
Rejna Zacard.	2.000	2.000
Cant. Tirreno	18.100	18.510
Ass. Tarsetti	690	650
Ferro Met. Carb.	4.000	4.000
Metall. Broggi	2.700	2.700
TESSILI		
Ott. Dell'Acqua	8.600	9.000
Cot. Cederna	2.710	2.710
Cot. Oppizzi	63.000	63.400
Cot. Solbiate	2.470	2.460
Fratis & C.	6.100	5990
Borgomanero	4.300	4.405
Manif. Coergna	6.000	6.000
TRASPORTI		
Aut. Torino-Milano	16.500	16.650
Salmp. Margili	6.000	6.000
Carl. gal. Milano	750	750
DIVERSI		
Birra Italia	4.000	4.000
Frig. Milan.	13.000	12.600
Incob. Landin.	14.000	14.000
Ingigneli F. P.	6.000	6.000
Calz. Varese	11.400	9.800
Milan. Padani	31.000	31.000
Arti Grafiche	10.100	10.100
Mater. Refrattari	10.150	10.150

RADIOMARELLI
NEL VOSTRO INTERESSE PRIMA DI OGNI ACQUISTO ESAMINATE LA NUOVA PRODUZIONE 1963 RADIO - TV - ELETTRODOMESTICI PRESSO I SUOI CONCESSIONARI O CHIEDETE IL CATALOGO GRATIS C. VENEZIA 51 MILANO
Pubbl. Ital. 180

Università di Melbourne
AUSTRALIA
Bando di concorso a un posto di LETTORE DI ITALIANO
Titoli richiesti: laurea in lettere o in lingue e letteratura straniere, con specifica preparazione in storia della lingua o della letteratura italiana. Buona conoscenza dell'inglese, sufficiente da tenere corsi in quella lingua. Per ulteriori informazioni e condizioni della nomina, rivolgersi al Registrar, University of Melbourne, Parkville, n. 2, Victoria, Australia, a cui le domande devono giungere entro il 21 gennaio 1963. F. H. JOHNSTON, Registrar.

da VAGNINO c'è REGISTRATORI EROS

Dott. F. ADLER - specialista Malattie della pelle e veneree Via Cesare Battisti 2 angolo via Roma Ore 10.30-12, 16-20; fest. 10-12; t. 45-466

un cachet dr. Knapp con vitamina B1
stronca il dolore!

LETTI PEPINO

"DUPLEX" a due altezze
VIA PALMIERI 59 [illegible]

ULTIME NOTIZIE

Fanfani rientrerà domenica

Favorevoli commenti romani sui colloqui di Washington

Martedì si aprirà alla Camera il dibattito sulla fiducia al governo Saranno discussi i temi della politica interna ed estera - Previsto l'intervento di tutti i *leaders* dei partiti, compreso l'on. Moro

(Dal nostro corrispondente) Roma, 17 gennaio.

Estremamente favorevoli sono le reazioni degli ambienti politici romani all'andamento ed alle conclusioni dei colloqui di Washington tra Kennedy e Fanfani. Viva è la soddisfazione per la cordialità delle accoglienze, per il tono impegnativo dei brindisi pronunciato dal Presidente degli Stati Uniti che non ha esitato a dare atto al governo italiano di centro-sinistra dei grandi progressi conseguiti in ogni campo dal nostro Paese, e finalmente viene sottolineato che la stessa durata dei colloqui — circa tre ore e mezzo complessive nelle giornate di ieri e di oggi — sia a dimostrare che l'incontro non ha avuto il carattere puramente formale che tanto spesso è d'uso in convegni internazionali destinati soltanto alla facciata.

Anche in considerazione della personalità degli altri partecipanti alle conversazioni — tutti dirigenti qualificati per le rispettive responsabilità in vari settori politici e militari — si è avuta a Roma la certezza che a Washington è stato compiuto un esame approfondito dei problemi di reciproco interesse che vengono citati nel comunicato conclusivo. Ma comunque scontata l'intesa sulla questione della forza nucleare multilaterale in seno alla Nato e su quella della integrazione economica europea con la partecipazione della Gran Bretagna al Mercato Comune: ma un ulteriore motivo di compiacimento è dato dagli accenni che vengono fatti nel comunicato alle prospettive per un accordo sul disarmo con garanzie adeguate e con la cessazione controllata degli esperimenti nucleari.

Il bilancio nettamente positivo dell'incontro di Washington è ovviamente coronato dal graditissimo annuncio di una prossima visita in Italia del presidente Kennedy, e in conclusione si può affermare che al suo ritorno in Italia l'on. Fanfani potrà riscontrare nettamente rafforzata, anche in funzione del prossimo dibattito sulla fiducia alla Camera, la posizione del governo di centro-sinistra. Questo ha difatti, in un momento che pareva di crisi e di tensione, ottenuto un notevole rilancio in virtù delle posizioni felicemente assunte in politica estera.

«Non si può certo dire che l'Italia non abbia una politica estera — scrive la *Voce Repubblicana* —. In fin dei conti, l'on. Fanfani nei colloqui di Washington ha parlato anche a nome di tutta la democrazia europea che rifiuta la prospettiva autoritaria di De Gaulle». L'Italia si è posta infatti come il più valido partner degli Stati Uniti nell'impostazione e nell'esecuzione di una linea politica [illegible] dai vecchi schemi della guerra fredda, e che pone invece in primo piano, accanto alle irrinunciabili esigenze della difesa, quella della pace e dello sviluppo civile dei popoli, esattamente nel senso espresso dal comunicato ufficiale sui colloqui.

Nel pomeriggio a Roma era stata diffusa la voce che l'on. Fanfani avrebbe fatto una sosta a Parigi per incontrarsi con il generale De Gaulle. La voce non ha trovato nessuna conferma né da parte italiana né da parte francese, ed è apparsa del tutto priva di fondamento.

Il ritorno del presidente del Consiglio viene quindi confermato per la mattina di domenica, dopo un suo ultimo colloquio nella giornata di sabato con il segretario generale dell'Onu, U Thant.

Per la mattina di mercoledì 23 è stata fissata l'apertura del dibattito sulla mozione di sfiducia al Governo annunciata dal gruppo parlamentare comunista, che sarà illustrata dallo stesso on. Togliatti. E' difficile prevedere la durata della discussione, che secondo alcuni apprezzamenti potrebbe concludersi nella stessa serata di giovedì, mentre secondo altri parrebbe destinata a prolungarsi per tutta la settimana concludendosi sabato mattina.

Condotto sui due piani paralleli della politica interna e della politica estera — con probabile prevalenza di quest'ultima nei confronti della prima — il dibattito sarà contrassegnato dall'intervento di tutti i maggiori *leaders* politici, da Nenni a Malagodi. Per la dc si annuncia la partecipazione dell'on. Moro, che probabilmente si limiterà ad un esame delle questioni di politica interna, con particolare riguardo alle conclusioni del recente Comitato centrale socialista.

v. g.

Nessuna traccia dei banditi che hanno rapinato la Banca

Il «colpo» a Caravaggio - Forse i malviventi appartengono alla malavita milanese

(Dal nostro corrispondente) Treviglio, 17 gennaio.

(r. p.) Ancora nessuna traccia dei quattro banditi armati che ieri hanno assalito la «Cassa Rurale e Artigiana» di Caravaggio, rapinando poco più di 5 milioni.

L'unico elemento importante è emerso dai confronti effettuati dai carabinieri di Treviglio. Tutti gli impiegati della banca e i due clienti che si trovavano nell'interno dell'istituto al momento del colpo, concordemente affermano che esiste «una straordinaria rassomiglianza» fra uno dei banditi, quello piccolo e tozzo, e la fotografia di un pregiudicato, mostrata loro dagli inquirenti. Con l'aiuto di un pittore di Caravaggio, sono state ricostruite le caratteristiche somatiche dei rapinatori e quelle degli altri malviventi. Le indagini sono state estese a tutta la Lombardia, al Piemonte e al Veneto. Si ha il sospetto che il quartetto dei rapinatori appartenga alla malavita milanese.

Secondo gli ultimi accertamenti, pare che i quattro banditi non avessero preparato l'impresa contro la «Cassa Rurale» ma intendessero assalire la filiale della Cassa di Risparmio delle Provincie Lombarde, situata sulla piazza principale di Caravaggio. La «Giulietta» dei rapinatori è stata scorta per la prima volta in città ieri mattina alle 10. A bordo vi erano quattro giovani, assai allegri e turbolenti. La vettura ha percorso più volte le strade di Caravaggio e si è fermata, in piazza Garibaldi, davanti alla sede della Cassa di Risparmio. I quattro sono stati visti aggirarsi per una decina di minuti davanti alla Banca, quindi sono entrati in un bar per osservare attraverso le vetrate del locale il movimento dei clienti. E' stato a questo punto che i quattro hanno stabilito di non assalire quell'istituto di credito, troppo frequentato.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

La congiura fu scoperta il 20 dicembre

Tredici attentatori di Burghiba condannati a morte a Tunisi

Tra essi il «leader» dei partigiani tunisini - La sentenza pronunciata dopo 23 ore di camera di consiglio

(Nostro servizio particolare) Tunisi, 17 gennaio.

Dopo ventitré ore in camera di consiglio, il Tribunale militare tunisino ha condannato a morte 13 dei 26 imputati per il complotto contro il presidente Burghiba.

I condannati sono: Lazar Chraiti, comandante dei partigiani tunisini, il capitano Meherzi, ex aiutante di campo del Presidente, il capitano Materi, nipote di un ex ministro della Sanità, Habib el Hanini (uno degli ex leaders del Neo destur a Biserta), il comandante Ben Said, Salah Hacahni, Mohamed Barkia, Mohamed Gueim, il luogotenente Bembli, Hedi Ben Ali Gafsi, Ahmed Rahmouni, Arbi Ben Ahmed el Akremi, e infine Mostari Ben Boubaker, latitante, e condannato a morte in contumacia.

Gli altri tredici imputati sono stati condannati a pene che vanno dall'ergastolo a un anno di reclusione.

Mentre era letta la sentenza, Tunisi si andava imbandierando a festa preparandosi ad accogliere il presidente Burghiba che torna domani nella capitale, dalla cittadina di Lakef dove si è trattenuto per tutto il mese scorso.

La congiura fu scoperta il 20 dicembre. Gli imputati erano accusati di aver tentato di rovesciare il governo e di uccidere il Capo dello Stato. Il Pubblico Ministero Salahaddine Daly aveva chiesto la condanna a morte per tutti gli attentatori.

A Tunisi si ritiene che Burghiba concederà la grazia ai condannati, soprattutto per evitare nuovi disordini nel Paese.

a. p.

La Cina comunista rivendica una parte di Hong Kong

Pechino, 17 gennaio.

La Cina comunista rivendica la sovranità su «Kowloon City», un minuscolo territorio dell'estensione di appena 1,5 kmq. a nord della città di Kowloon, vicino ad Hong-Kong, zona dove sono rifugiati numerosissimi profughi.

Il governo di Pechino ha inviato una «ferma protesta» al governo britannico, la cui amministrazione a Hong Kong aveva ordinato la demolizione di [illegible] case del quartiere, che gode fra l'altro pessima fama.

La centrale sarebbe in Sicilia

Arrestate a Como due donne che spacciavano banconote false

(Dal nostro corrispondente) Como, 17 gennaio.

(l. p.) Altre due donne sono state arrestate oggi a Como mentre tentavano di spacciare biglietti da mille falsi: sono Maria Zanini ved. Capoferri, di 54 anni, da Adrano S. Martino (Bergamo), residente a Mendrisio (Svizzera) e la figlia Rita, ventiduenne.

Le due, giunte in auto dalla Svizzera, hanno fatto compere al mercato per dodicimila lire, pagando con banconote risultate poi false. Altre sedicimila lire false sono state sequestrate sulla loro automobile.

Pare che le banconote provengano dalla Sicilia. A Siracusa nei giorni scorsi sono state fermate oltre venti persone per spaccio di banconote false. Le indagini si estendono anche in Piemonte dove esisterebbe una «filiale» degli spacciatori siciliani.

I metalmeccanici iniziano oggi la nuova ondata di agitazioni

Roma, 17 gennaio.

I lavoratori metalmeccanici dipendenti dalle aziende private inizieranno domani il nuovo piano di agitazioni con uno sciopero nazionale di quattro ore, al quale a partire da lunedì prossimo seguiranno astensioni dal lavoro articolato ai livelli settoriale, provinciale e aziendale. Dal programma di azioni sindacali sono escluse tutte le industrie, come la Fiat, la Olivetti ed altre anche medie e piccole, nelle quali sono stati conclusi «accordi di acconto» in attesa della definizione generale della controversia.

Uno studente si ferisce nel corridoio della scuola

Cuneo, 17 gennaio.

A proposito di quanto pubblicato sulle lesioni subite dal giovane Pier Giorgio Lisa di Cuneo, il padre di questo ci prega di comunicare che la rottura del setto nasale subita dal figlio, avvenne non a seguito di un diverbio per una discussione sportiva con un altro studente, ma nel corridoio della scuola durante l'intervallo, quando il Pier Giorgio Lisa venne involontariamente investito da un altro studente che correva nel corridoio stesso.

Gaitskell è sempre grave

L'ultimo bollettino afferma che il capo laburista non è peggiorato - La moglie ha detto: «Hugh ha tanto coraggio»

(Dal nostro corrispondente) Londra, 17 gennaio.

Le condizioni del leader del partito labourista Hugh Gaitskell sono ancora «gravissime», ma, per la prima volta in tre giorni, si intravvede qualche speranza. Le massicce dosi di antibiotici hanno contrastato, benché di poco, i progressi della tremenda infezione estesasi dai polmoni e dal pericardio a tutta la circolazione sanguigna e il paziente non è stato sopraffatto dal temuto collasso. Ma la situazione resta drammatica e la vita dello statista è appesa ad un filo. Hugh Gaitskell non ha che 56 anni. I medici hanno deciso oggi di usare un rene artificiale per salvarlo; e questo dimostra la gravità delle sue condizioni.

Il primo bollettino, emesso questa mattina alle 10,20, comunicava: «Hugh Gaitskell ha reagito favorevolmente, seppure in modo esiguo, alle varie terapie; ma le complicazioni renali e addominali sono ancora motivo di ansietà. Il suo stato generale è ancora assai grave». Mezz'ora più tardi il vice-leader del partito labourista George Brown, giunto nella notte a Londra dall'Inghilterra del Nord su un apparecchio della Raf, ha dichiarato ai cronisti: «Possiamo e dobbiamo continuare a sperare».

Fra le 19 e le 20, dopo un consulto dei medici, l'ospedale ha tracciato questo quadro: «Il paziente è ancora gravissimo sebbene non sia peggiorato. Purtroppo le terapie non hanno ancora avuto effetto sulle complicazioni renali». Poco dopo la signora Gaitskell, accompagnata dalle due giovani e graziose figlie, è uscita con gli occhi stanchi e arrossati dalla clinica. Ha detto soltanto: «Hugh ha tanto coraggio».

Il *leader* dell'opposizione è vittima di un misterioso ma potente *virus* di cui gli specialisti non sono ancora riusciti a scoprire la natura. Esso ha provocato prima una pleurite e il 15 dicembre scorso Gaitskell ha dovuto sospendere la sua attività politica ed entrare in ospedale. Ne usciva alla vigilia di Natale, convinto di essere guarito, ma il 4 gennaio ha dovuto rivolgersi di nuovo ai medici. Da allora, e soprattutto negli ultimi tre giorni, il *virus* ha invaso ambedue i polmoni e il pericardio (la membrana che avvolge il cuore) dando inizio a un processo infettivo estesosi, sembra a tutta la circolazione sanguigna.

Purtroppo gli specialisti ora devono combattere anche contro le «serie complicazioni» ai reni e all'addome. Se i reni cesseranno di funzionare, la battaglia sarà forse perduta e, come si vede, i bollettini odierni non indicano alcun progresso in questo settore. Il cuore ha finora resistito, ma lo sforzo è enorme e nel '45 Gaitskell patì quella che fu allora descritta come una «leggera trombosi».

Egli è al grande ospedale Middlesex, nella medesima camera che accolse sir Winston Churchill durante la sua ultima degenza fra il giugno e il luglio del '62. Dorme quasi tutto il tempo; respira con difficoltà. Solo la moglie è potuta entrare oggi nella sua stanza. Una visita all'infermo dell'arcivescovo di Canterbury è stata disdetta all'ultimo istante per non dare al pubblico l'impressione di una morte imminente.

m. ci.

Morto il vicepresidente dei liberali tedeschi

(Nostro servizio particolare) Bonn, 17 gennaio.

Il vice presidente del partito liberale, Wolfgang Doering, è morto stamane per infarto. Il 43enne uomo politico tedesco è stato colto da un attacco al cuore mentre, a bordo della sua auto, si dirigeva verso Duesseldorf.

Subito dopo la fine del conflitto entrò a far parte del partito liberale. Dal 1950 al 1956 fu l'incaricato del partito per il Land Renania-Westfalia, dove nel 1954 venne eletto deputato al Parlamento regionale. Due anni più tardi si fece notare come uno dei personaggi di maggior rilievo tra le «giovani leve», che portarono alla caduta il governo della Renania-Westfalia, retto per molti anni dal democristiano Arnold.

Nello stesso anno il comitato centrale del partito liberale, lo chiamò nella capitale per affidargli la direzione della campagna elettorale del 1957. Nell'autunno entrò a far parte della Dieta federale, alla sua terza legislatura.

u. p.

ULTIME DI CRONACA

Lottano 7 ore i pompieri per l'incendio di una cantina

Un modesto incendio in una cantina ha tenuto impegnati i Vigili del fuoco dalle 18,30 all'1,30. Si è sviluppato nel sotterraneo dello stabile di via Nizza 78: una casa di sei piani con 78 alloggi. Il vasto scantinato si dirama in una serie di corridoi; qui i vigili hanno combattuto la loro lotta contro il fumo che rendeva l'aria irrespirabile.

L'allarme è stato dato da un passante che ha visto il fumo uscire da un finestruolo. I pompieri hanno iniziato il loro lavoro usando le maschere autoprotettrici con bombola di ossigeno, il locale nel quale il fuoco era divampato — probabilmente a causa di un mozzicone di sigaretta caduto dalla strada attraverso la grata — era pieno di stracci, gomme, trucioli, legname.

Alle 20,30 l'incendio sembrava domato e i vigili rientravano in sede, ma dieci minuti dopo il fuoco riprendeva. La nuova lotta è proseguita per altre cinque ore. Il vigile Giorgio Bruno di 22 anni, cadendo, è rimasto senza maschera e il fumo lo ha subito intossicato. E' riuscito a stento a trascinarsi fino ai piedi della scala e qui è svenuto. Portato al Maria Adelaide, è stato posto fuori pericolo e giudicato guaribile in sei giorni. Nell'opera di spegnimento si sono avvicendate le squadre del Lingotto e della Centrale.

Fermati a Porta Nuova due tassisti clandestini

Nei giorni scorsi la polizia ferroviaria, nel proseguimento della lotta contro i tassisti abusivi, ha fermato e denunciato Mario Sanna, 30 anni, via Nava 36, e Raffaele Coriano, 27 anni, corso Cadore 29. I due, proprietari di una «600», sono stati sorpresi a svolgere abusivamente il servizio di autopubblica nei pressi della stazione di Porta Nuova, lato arrivi.

Stato Civile di Torino

16 gennaio 1963

NATI — Coatti Simona; Tagliante Maria; Milano Roberto; Pettiti Valter; Calagiacomo Fabrizio; Masso Ezio; Marando Rosario; Pilato Patrizia; Manigrasso Franca; Grille Maria; Cortese Daniela; Castellino Valter; Dealessa Gaetano; Macaluso Claudio; Ranno Antonio; Corlasso Massimo; Libralato Francesco; Masia Antonio; Garis Dario; Arlerie Silvana; Faccioli Lorenza; Ormezzano Olivia; Giacomini Giorgio; Carlero Maria; Mecallia Elena; Amisani Anna; Favaal Roberto; Mancuso Giuseppe; Ciallé Luigi; Sesia Bertrand; Capitani Roberto; Zecca Ottavio; Gallo-Cravero Gian Luigi; Masera Anna; Comba Ivano; Audagna Franco; Castelle Patrizia; Roma Marco.

MORTI — Jachia Emma in Ferrero, anni 67, nata a Carrù, abitante in c. Unione Sovietica 53; Lagasse Emilia ved. Davalle, a. 79, Pozzolo Formigaro, v. Luserna 1; Zerbino Savina in Asinardi, a. 62, Saluzzo, c. G. Ferraris 141; Fiocante Expedito, a. 65, Lucera, operaio, v. Buniva 26; Dellippi Giovanna, a. 77, Gassino, str. Vallette 208; Savina Giuseppe, a. 61, Torino, religioso, v. S. Francesco da Paola 23; Gerziano Giuseppe, a. 65, Torino, v. S. Ambrogio 3; Pelissero Angelo, a. 86, Cossombrato, v. Mattie 6; Greco Luigia ved. Sclafani, a. 77, Torino, c. Re Umberto 127; Bassetti Martino, a. 79, Rivarossa, c. Belgio 44; Scotti Giusto, a. 75, Bussoleno, v. G. Borsi 133; Calcagno Giuseppe ved. Perino, a. 83, S. Gillio, v. Galvani 6; Vale Luigi, a. 87, Aramengo, via Genè 4; Costa Angelo, a. 73, Caltanissetta, v. Arquata 14; Adami Michele, a. 79, Clavesana, v. San Marino 89; Grasso Carolina ved. Bittarelli, a. 79, Torino, v. Marco Polo 7; Guglielminetti Caterina ved. Daffara, a. 88, Alsone, v. Marco Polo 7; Fassetti Maria in Bassi, a. 66, Piedimulera, via C. Colombo 25; Pegnante Luigia ved. Bruno, a. 67, Piossasco, via Muriaglio 11; Sabatine Michele, a. 4, Torremaggiore, v. G. da Verrazzano 51.

Deceduti in ospedali: Tervasso Giovanna, a. 68, Cantù, religiosa; Ricca Pierina in Bassino, a. 60, Torino; San Martino di Strambino Guido, a. 59, Roma, ingegnere; Cerapi Maria ved. Mustari, a. 85, Davoli; Gobetto Clemente, a. 76, Lombardore; Rissone Giuseppe, a. 66, Asti; Bertole Ermelinda ved. Zanetti, a. 82, Rubiana; Crosetto Angela, a. 90, Moncucco, domestica; Manzieri Ferdinando, a. 79, Campogalliano; Garetto Ettore, a. 66, Torino; Lavagno Olimpia in Riva, a. 66, Ottiglio; Gili Vincenzo, a. 56, Torino, falegname; [illegible] ved. Barilaro, a. 73, Conssolo; Bessoi Lucia ved. Zaveri, a. 82, Torino, sarta; Bertolino Domenico, a. 75, Foglizzo; Scarabello Antonio, a. 70, Poiana; Maddalena Marietta, a. 73, Torino; Sardo Giuseppe, a. 56, Farigliano, agricoltore; Costanzo Palmira ved. Castellano, a. 72, Pizzo Calabro; Marchiò Maria, a. 50, Monterosso Grana.

Matrimoni 20 - Nati 38 - Morti 40

Dopo una lunga vita dedicata ai figli è mancata serenamente
Agnese Marcato ved. Rigoletti
Addolorati ne danno il triste annuncio: i figli [illegible] — Sanremo, 17 gennaio 1963.

Impiegati e Dipendenti tutti della società STEL si uniscono al dolore della famiglia Rigoletti per la scomparsa della Signora
Agnese Marcato ved. Rigoletti
madre del loro Direttore. — Sanremo, 17 gennaio 1963.

Il Presidente del Consiglio di Amministrazione ed il Collegio Sindacale della STEL di Sanremo partecipano con profondo cordoglio la perdita della Signora
Agnese Marcato ved. Rigoletti
madre del Direttore. — Sanremo, 17 gennaio 1963.

La famiglia [illegible] partecipa al dolore della famiglia Ferrero-Cortina, per la perdita della Zia
Rosa Busso n. Chisio
Funerali oggi 18 c. ore 14,30 da via Benevento 21. — Torino, 16 gennaio 1963.
Partecipano al lutto le famiglie [illegible]

E' piaciuto a Dio chiamare a Sè l'anima buona di
Maria Ossella nata Richiero
Ne danno il doloroso annuncio: il marito [illegible] — Nove, 17 gennaio 1963.

E' mancato ai suoi cari
Giuseppe Bonisconti
Addolorati l'annunciano: la moglie, la figlia col marito Carlo Lesle e l'adorata Anna, i parenti tutti. I funerali sabato 19 ore 14,30 partendo da corso Vercelli 115. La presente è partecipazione e ringraziamento. — Torino, 17 gennaio 1963.

Rag. Francesco Demaria (Neti)
La famiglia lo ricorda nel primo anniversario. S. Messa Gran Madre di Dio ore 8,30 del 19 c. m. — Torino, 18 gennaio 1963.

Falsca e Luisella Rios prendono viva parte al grande dolore degli amici Silvio e Roby per l'immatura perdita del loro padre
Comm. Felice Sobrero
e si associano commossi al lutto dei famigliari. — Milano, 17 gennaio 1963.

La Presidenza, la Direzione Generale, Dirigenti e Funzionari del Cotonificio Valsesia prendono viva parte al lutto che ha colpito la Ditta Sobrero per l'immatura perdita del titolare
Comm. Felice Sobrero
— Milano, 17 gennaio 1963.
Si associano al lutto: l'ing. Nino Mosca, il dr. Silvio Salvaghi, il rag. Giovanni Buttini.

La famiglia Bellarini partecipano commosse al lutto degli amici Sobrero per l'improvvisa scomparsa del carissimo
Comm. Felice Sobrero
— Torino, 17 gennaio 1963.

Ezio e Claudia Traverso si uniscono al dolore dell'amico Roby per la perdita del suo caro papà
Comm. Felice Sobrero
— Torino, 17 gennaio 1963.

Il Presidente, i Colleghi del Comitato Generale ed i Collaboratori tutti del «Salone-Mercato Internazionale dell'Abbigliamento» e (Samia) prendono viva parte al dolore della Famiglia per la scomparsa del
Comm. Felice Sobrero
— Torino, 17 gennaio 1963.

Aldo Sugrone prende viva parte al dolore che ha colpito la famiglia Sobrero per l'irreparabile scomparsa del carissimo
Comm. Felice Sobrero
— Torino, 17 gennaio 1963.
Partecipano al lutto della famiglia Sobrero, Adriana e Pini Grattarola.

Ferdinando Cipollone e [illegible] Vaudetti si uniscono al grande dolore della Famiglia per la dipartita del [illegible] amico
Felice Sobrero
— Torino, 17 gennaio 1963.

[illegible] partecipano commossi al dolore degli amici Roby ed Ettore per la scomparsa dell'indimenticabile papà
Comm. Felice Sobrero
— Torino, 17 gennaio 1963.

La [illegible] partecipa al dolore della Famiglia per la dipartita del
Comm. Felice Sobrero
— Torino, 17 gennaio 1963.

Alessandro e Giulio [illegible] partecipano al dolore per la scomparsa del caro amico
Cicci Sobrero
— Torino, 17 gennaio 1963.
Ugo e Dina Lanza si associano al grave lutto della famiglia.

La [illegible] partecipa al cordoglio per la perdita del
Comm. Felice Sobrero
— Torino, 18 gennaio 1963.

La [illegible] si associa al lutto per la scomparsa del
Comm. Felice Sobrero
— Torino, 18 gennaio 1963.

La S.p.A. [illegible] partecipa al lutto per la perdita del
Comm. Felice Sobrero
— Torino, 18 gennaio 1963.
Federico [illegible] si associa al lutto.

Aldo e Mirella [illegible] costernati partecipano al dolore della famiglia Sobrero per la scomparsa dell'indimenticabile Amico
Comm. Felice Sobrero
— Torino, 17 gennaio 1963.

Dopo una vita dedicata interamente al lavoro e all'attuazione del suo ideale sociale è mancata, munita dei conforti religiosi, l'anima giusta del
Cav. Michele Tonelli
di anni 94
Nel dolore lo rimpiangono: la nuora Angela Rossi, i nipoti Vittorio e Michele con la moglie Antonietta e i figli Pierluigi e Mauro. I funerali avranno luogo oggi 18 corr. alle ore 16 da via Marco Polo 7. La presente è partecipazione e ringraziamento. — Torino, 17 gennaio 1963.

La Presidenza, il Consiglio di Amministrazione, la Direzione, il Personale ed i Soci dell'Alleanza Cooperativa Torinese con profondo dolore annunciano la perdita del
Cav. Michele Tonelli
Cofondatore dell'Ente e suo Presidente Onorario
I funerali avranno luogo il giorno 18 c. m., alle ore 16 partendo dal Convalescenziario Crocetta, via Casalis 14 (Borgo Crocetta). — Torino, 17 gennaio 1963.

E' mancato ai suoi cari
Luigi Astaldi
anni 80
Angosciati lo piangono la moglie, il figlio Luciano con la moglie Piera Stralla e la piccola Anna Brunilde, la nuora Maria ved. Astaldi e figlia Piera, fratelli, cognati, parenti. Funerali in forma civile per volontà dell'Estinto sabato 19 corr. ore 9 da via Di Nanni 28. E' partecipazione e ringraziamento. — Torino, 16 gennaio 1963.

Il Titolare, la Direzione e le Maestranze della Ditta Eredi Trucchetti, prendono parte al dolore del rag. Luciano Astaldi per la perdita del
Padre
— Torino, 17 gennaio 1963.

Cristianamente è mancata ai suoi cari
Teresa Autino ved. Pollone
Ne danno il triste annuncio: nipoti, pronipoti, cugini, amici e l'affezionata Tilde. I funerali avranno luogo venerdì 18 ore 14,30 partendo da Ospedale Molinette via Santena 5. La presente è partecipazione e ringraziamento. — Torino, 17 gennaio 1963.

E' mancata ai suoi cari
Maria Margherita Pegone-Sartoris
Insegnante
Lo annunciano i figli Magda e Giambattista. Funerali sabato 19 ore 9, via Pinelli n. 42. — Torino, 17 gennaio 1963.

E' mancata ai suoi cari
Teresa Francone in Rovei
La piangono: marito, figlie, parenti tutti. Funerali oggi ore 14,45 ospedale Mauriziano. — Torino, 17 gennaio 1963.

Il Gruppo Anziani Azienda Elettrica Municipale di Torino partecipa con profondo dolore il decesso del socio a riposo
Achille Macchi
avvenuto in Ventimiglia il 16 gennaio 1963. — Torino, 17 gennaio 1963.

Nel primo anniversario della scomparsa del signor
Pietro Cautiero
i suoi cari con dolore lo ricordano. La S. Messa sabato 19 corr. alle 7,30 parrocchia S. Maria degli Angeli. — Torino, 18 gennaio 1963.

Nel triste anniversario della morte dell'
Ing. Mario Belloni
lo ricordano con immutato affetto la moglie Amelia, le sorelle Maria ed Ester, e parenti tutti. — Torino, 18 gennaio 1963.

19-1-1959 19-1-1963
Giovanni Salmi
Moglie e figlia lo ricordano con immutato dolore. — Torino, 18 gennaio 1963.

La famiglia Pozzato profondamente commossa per le dimostrazioni di cordoglio tributate al suo caro
Pier Luigi
sentitamente ringrazia la S.p.A. Michelin, il Presidente, il Vice-Presidente, il Segretario Generale e Personale dell'Amministrazione Provinciale, i membri della Giunta e del Consiglio Provinciale e tutti coloro che hanno preso parte al grave lutto. — Pinerolo, 18 gennaio 1963.

Preside, Insegnanti, Personale ed Alunni della Scuola di Avviamento Commerciale Torquato Tasso partecipano al dolore della Prof. Laura Bairati per la perdita del caro padre
DOTT. ING.
Giovanni Bairati
— Torino, 17 gennaio 1963.

Gli amici Giorgio e Antonino Piazzese partecipano vivamente al dolore della famiglia per la scomparsa dell'
Ing. Giovanni Bairati
— Torino, 17 gennaio 1963.

Beppe Varaldo, [illegible], Marta Carlo e Gian Pio Zanotti partecipano vivamente al dolore che ha colpito il prof. arch. Cesare Bairati.

[illegible] prende viva parte al dolore dell'amico Bairati per la morte del Padre
Ing. Giovanni Bairati
— Torino, 17 gennaio 1963.

La Presidenza ed i Membri del Comitato Regionale Piemontese della Associazione Nazionale Istituti Privati e Amici partecipano sentitamente al grave lutto del loro Segretario nazionale Dott. Alberto Bairati per la scomparsa del Padre
DOTT. ING.
Giovanni Bairati
— Torino, 17 gennaio 1963.
Si associano profondamente gli amici: Paolo Barale-Romano, Ezio e Elsa Cappellotti, Giuseppe Fassino, Amandino Intellisano, Gino Lupica, Alessandro Uffidori, Ezio e Angelica Ramasotti, Valeria Trojani.

Angelina e Ezio Ramasotto fraternamente partecipano al dolore della Prof. Cecilia per la scomparsa del padre
DOTT. ING.
Giovanni Bairati
— Torino, 16 gennaio 1963.

Il Rettore, il Corpo Accademico, il Consiglio di Amministrazione e il Personale tutto del Politecnico di Torino si associano al dolore del Ch.mo Prof. Dott. Arch. Cesare Bairati, ordinario nella Facoltà di Architettura, per la morte del suo amato genitore
Ing. Giovanni Bairati
— Torino, 17 gennaio 1963.

I colleghi del Consiglio della Facoltà di Architettura del Politecnico di Torino Prof. Giuseppe Maria Pugno, Paolo Verzone, Carlo Mollino e Carlo Ceria prendono viva parte al grande dolore dell'amico Prof. Cesare per la morte del padre
Ing. Giovanni Bairati
— Torino, 17 gennaio 1963.
Partecipano al lutto: Giorgio Rigotti, M. Lodovico Casali.
Il Personale di Anas Torino prende parte al lutto del Capo Ufficio dottor Guido Pugliaro.
Si unisce Natale Scarrone.

Regina e Alfonso [illegible] prendono viva parte al lutto della Prof. Maria Vittoria Pugliaro per la perdita del padre
Ing. Giovanni Bairati
— Torino, 18 gennaio 1963.

Con vivo cordoglio partecipano al grande dolore che ha colpito il Prof. Arch. Cesare Bairati, per la morte del
Padre
i Professori incaricati della Facoltà di Architettura del Politecnico di Torino: Aloisio, Bonino, Conte, Corsero, Chiarini, Dall'Acqua, Gardenghi, Daddato, De Bernardi, Fasoglio, Ferroglio, Gabetti, Melli, Mollino, Mondino, Nasso, Palozzi, Passanti, Pellegrini, G. A. Pugno, Raspino, Rigotti, Roggero, Vaudetti, Verderrato; gli Aiuti e gli Assistenti tutti della Facoltà e in particolare gli Assistenti alla Cattedra di Elementi Costruttivi e quelli di Composizione Architettonica I°, Barbarino, Caraglio, Giavarino, Dezzutto, Giordanino, Martinotti, Quaranta, Zannotti. — Torino, 18 gennaio 1963.

Stefano Papi e famiglia partecipano commossi al lutto della famiglia Bairati.

I Membri della Commissione Igienico Edilizia della Città di Torino profondamente addolorati partecipano al cordoglio dell'amico prof. arch. Cesare Bairati per la scomparsa del Padre
DOTT. ING.
Giovanni Bairati
— Torino, 17 gennaio 1963.

Giovanni Cardone prende viva parte al dolore del prof. arch. Cesare Bairati per la scomparsa del caro
Papà
— Torino, 17 gennaio 1963.

I genitori Nicla e Francesco con il fratellino Andrea annunciano con immenso dolore la perdita di
Alessandro Calosso
di anni 13
avvenuta a Zurigo il 17 gennaio 1963 dopo lunga malattia sopportata con eccezionale serenità. Il funerale avrà luogo a Levanto nella chiesa dei Frati domenica 20 corrente alle ore 11. — Torino, 17 gennaio 1963.

La nonna [illegible] ved. Calosso profondamente costernata prega per il nipotino
Alessandro
uscendosi al [illegible] dolore di Francesco e Nicla. — Torino, 17 gennaio 1963.

Piangono con Nicla e Francesco uniti in un profondo dolore il carissimo indimenticabile
Alessandro
gli zii Calosso: Angelo e Renata coi figli Alberto e Gabriella; Achille e Ada coi figli Giorgio e Pia; Teresa; gli zii Faraggiana: Luigi e Peggy coi figli Guido, Giorgio e Daniela; Noni ved. Kramer coi figli Pietro, Lorenz ed Elisabeth; Emilia e Sergio Crolalla; Paolo ed Erica coi figli Alessandro e Francesca; Sandra e Guido Sassoli coi figli Giovanna e Alessandro e l'affezionata Caterina; i parenti tutti. — Torino, 17 gennaio 1963.
Partecipano al dolore di Nicla e Francesco: famiglia [illegible], Nella Bellingeri, Emma Verdura, Paola Musso.
Si associano al grande dolore dei genitori, gli amici: Dr. Cesare Chiabotti, Reg. Dina Colombino, Ezio De La Pierre, Pietro De La Pierre, Emanuele Scherone.
Ruggero e Liliana Fanelli partecipano al dolore della famiglia Calosso.
Partecipano affettuosamente al dolore della famiglia Calosso gli amici Cavigione, Gamai, De Rege.

I Dipendenti della Ditta Alberto Rocca prendono parte al dolore che ha colpito la famiglia del consigliere signor Francesco Calosso per l'immatura perdita dell'adorato
Alessandro
— Torino, 17 gennaio 1963.

Cristianamente come visse è mancato all'affetto dei suoi cari
Domenico Galà
Ne danno il triste annuncio: il fratello, le sorelle, cognati e cognate, nipoti. I funerali avranno luogo in Arignano il giorno sabato 19 c. m. alle ore 10 partendo dall'abitazione dell'estinto. — Torino, 17 gennaio 1963.

Partecipano al dolore dei familiari i cugini Galdone e gli amici Cav. Emilio Moncelli e Cav. Felice Morello per la perdita del caro
Domenico
— Torino, 17 gennaio 1963.

E' mancata ai suoi cari
Clotilde Costa
Ne danno il triste annuncio il figlio, nuora, il nipotino Ezio, Angelo Vassilio, sorelle, fratelli, cognati, parenti tutti. Funerali il 19 c. m. alle ore 16 da via Zuriell, Chiesa S. Anna. La presente quale partecipazione e ringraziamento. — Torino, 18 gennaio 1963.

Nel terzo anniversario della morte dell'
Avv. Renato Ceretti
la moglie lo ricorda con immutato dolore e affetto. — Torino, 18 gennaio 1963.

19-1-1960 19-1-1963
Rag. Alberto Vallino
Un ricordo una preghiera. — Torino, 18 gennaio 1963.

Cristianamente è mancata ai suoi cari
Carolina Grosso ved. Bittarelli
Per espressa volontà della Defunta, lo annunciano a funerali avvenuti: il figlio Carlo con la consorte Isabella Gariboldi e figli Silvia ed Enrico, le sorelle Augusta Grosso ved. Costa e Maddalena Grosso ved. Martina, nipoti e cugini. — Torino, 18 gennaio 1963.
[illegible], Giuseppe Bortolotti prendono viva parte al lutto del loro genero Carlo.
I nipoti: Costa, Cotto, Martina si associano al dolore di Carlo e Isabella.

La Divisione Meccanizzazione Agricola ed Affari Speciali FIAT prende viva parte al dolore del rag. Carlo Bittarelli per la dipartita della sua cara Mamma signora
Carola Grosso ved. Bittarelli
— Torino, 18 gennaio 1963.

Presidenza, Direzione, Consiglio di Amministrazione e Collegio Sindacale del Consorzio Agrario Provinciale di Torino, partecipano commossi al lutto che ha colpito il loro Vice-Direttore, rag. Carlo Bittarelli, per la scomparsa della Sua cara Mamma signora
Carolina Grosso ved. Bittarelli
— Torino, 18 gennaio 1963.

Funzionari e Dipendenti del Consorzio Agrario Provinciale di Torino si uniscono al dolore del loro Vice-Direttore, rag. Carlo Bittarelli, per la perdita della Sua adorata
Mamma
— Torino, 18 gennaio 1963.

La Società Fossanese - Fossano; Prodotti Chimici Superfosfati - Vercelli; Carlo Fina - Milano e Ivalt - Torino, prendono parte al dolore che ha colpito il loro Sindaco rag. Carlo Bittarelli, per la scomparsa della di Lui Madre signora
Carolina Grosso ved. Bittarelli
— Torino, 18 gennaio 1963.
Si associano al dolore del rag. Carlo Bittarelli gli amici: dr. Luigi Caverna, Vittorio Saris, rag. Francesco Bandi, dr. Italo Francia, cav. Agostino Fuligneni, dr. Gaetano Peraglini, dr. Antonino Mannino, rag. Aldo Orlando, dr. Gaetano Lunghetti, dr. Albino Calderale, dr. Giancarlo Piazza, dr. Giovanni Zarino, avv. Mario Unia.

La famiglia Emanuele partecipa al dolore del caro amico Carlo Bittarelli per la perdita della
Mamma
— Torino, 18 gennaio 1963.

Dopo lunghe sofferenze è serenamente mancata
Amalia Rolfo ved. Allasia
L'annunciano angosciati i figli Mariateresa e Roberto, la nuora Mariasandra Girigini, il genero Giuliano Emprin Gilardini, gli adorati nipotini Maurizio, Carloalberto, Maria, Ermicia e Roberto, cognata, cognati, nipoti e pronipoti. Funerali sabato 19 ore 10,30 da via Duchessa Jolanda 23. — Torino, 17 gennaio 1963.

Si associano al dolore di Maria Teresa per la morte della
Mamma
i cognati: Lodovico e Maria Luisa Scrimbero, Vincenzo e Marina Emprin Gilardini, Maria Cristina e Maria Vittoria Emprin Gilardini, Carlenrico e Nilly Emprin Gilardini. — Torino, 17 gennaio 1963.

Improvvisamente si è fermato il cuore generoso di
Achille Emilio Sala
Angosciati ne danno il triste annuncio la moglie, il papà, il fratello con la moglie Giovanna, l'adorato nipotino Michele, suoceri, cognati, cugini tutti. Funerali avranno luogo il 19 c. m. ore 14,30 a partire dall'abitazione dell'Estinto via Madama Cristina n. 48. La presente quale partecipazione e ringraziamento. — Torino, 18 gennaio 1963.

Dolorosamente sorpresi per l'immatura scomparsa di
Achille Emilio Sala
i colleghi del Servizio Edile Sipal si associano al dolore della famiglia. — Torino, 17 gennaio 1963.
Le ditte: F.lli Cerrato, Ramondo, Sola, Tomasi, F.lli Torretta prendono parte al lutto della famiglia Sala.

Suor Gabriella
ha cessato la sua missione infaticabile ed intelligente prestata con abnegazione per ben 50 anni nella Clinica «Villa di Salute» di Trofarello. La Direzione, i Medici ed il Personale della Villa di Salute annunciano la dolorosa scomparsa ed esprimono il loro profondo cordoglio ai parenti e alla Comunità delle Rev.de Suore Nazarene. Funerali in Trofarello partendo da viale Umberto 46 ore 9,30 di oggi. — Trofarello, 18 gennaio 1963.

I Pensionati del Reparto «Villa Bianca» piangono addolorati la perdita dell'impareggiabile
Suor Gabriella
— Trofarello, 18 gennaio 1963.

La famiglia Carecanca, Cauda, Ramello prendono viva parte al dolore dell'amico Friuli per la perdita della mamma
Edvige Friuli
— Torino, 17 gennaio 1963.

Direzione e Personale della Soc. Sacom partecipano al lutto dell'ingegnere Ferruccio Friuli per la perdita della
Mamma
— Torino, 17 gennaio 1963.

Il Consiglio di Amministrazione della Sezione Piemontese dell'U.N.E.O. prende viva parte al dolore della Famiglia per la scomparsa del
CONTE DOTT.
Carlo Passerin d'Entrèves e Courmayeur
— Torino, 17 gennaio 1963.

Serenamente è mancato
Giovanni Destefanis
L'annunciano addolorati la moglie, il figlio, la nuora, cognati, nipoti, parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 19 corr. alle 10,30 da corso Traiano 67. La presente è partecipazione e ringraziamento. — Torino, 17 gennaio 1963.

19-1-1962 19-1-1963
Nel triste anniversario della dipartita di
Gina Buniva Gualtieri
la ricordano con immutabile affetto il marito ed i figli. Sabato 19 gennaio alle ore 8 saranno celebrate Ss. Messe di suffragio nella chiesa B. V. delle Grazie (Crocetta). — Torino, 18 gennaio 1963.

1962 1963
Nel primo anniversario della scomparsa di
Cesare Colombo
i suoi cari lo ricordano con rimpianto. Messe domenica 20 c. m. ore 10 (Santa Croce, Lanzo) e martedì 22 c. m. ore 9,30 (Madonna di Campagna, Torino). — Torino, 18 gennaio 1963.

Nel secondo anniversario della scomparsa di
Corinna Abrate ved. Brocchi
sabato 19 gennaio alle ore 11,30 sarà celebrata S. Messa nella chiesa S. Cristina. — Torino, 18 gennaio 1963.

A un anno dalla morte di
Mario Briola
la moglie, figli e genero lo ricordano con immutato affetto. La Messa di suffragio verrà celebrata nella chiesa dei Salesiani in corso Vercelli alle 7,30 il 19 gennaio 1963. — Torino, 18 gennaio 1963.

18-1-1951 18-1-1963
Dottor Eugenio Scarrone
La moglie, con immutato dolore e rimpianto, ne rievoca la cara memoria. — Torino, 18 gennaio 1963.

Dopo una vita di lavoro, esempio di rettitudine e di bontà, nel suo 76° anno di età, cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari che l'adoravano
Giuseppe Violino
Pens. F. S.
Lo piangono: la moglie Silvia Sales, i figli Gina col marito Giovanni Sorio e Silvio, Giovanni con la moglie Caffarina Flecher e i nipoti Luigi, Beatrice e Paoletta, fratelli Lorenzo e Antonio, parenti tutti. Funerali sabato ore 10,30 da via Zumaglia 48. E' partecipazione e ringraziamento. — Torino, 16 gennaio 1963.

La Philco Italiana S.p.A. partecipa vivamente al grave lutto che ha colpito il Sig. Giovanni Violino - Direttore della Filiale di Torino - per la morte del padre
Giuseppe Violino
— Milano, 17 gennaio 1963.
Partecipano al lutto Collaboratori e Dipendenti della Filiale Philco di Torino.

I Titolari ed i Dipendenti della Società D.E.R. di Milano partecipano al lutto del Sig. Giovanni Violino per la perdita del padre Signor
Giuseppe
— Torino, 17 gennaio 1963.

L'Amministrazione, il Collegio Sindacale, Impiegati e Maestranze della C.R.A.I. Nicoletti S.p.A. prendono viva parte al dolore del Sig. Giovanni Violino, Sindaco della Società, per la perdita del
Padre
— Torino, 18 gennaio 1963.
Particolarmente vicini al Sig. Giovanni Violino gli amici: Enrico Agherna, Michele Coffia, Giuseppe e Renata Chiarabelli, Dante Erasio, Bruno Cavallo.

Teresio Mosso, Elio Carbella e famiglia partecipano al dolore dell'amico Giovanni per la perdita del
Papà
— Torino, 17 gennaio 1963.
Gino Giacosso e famiglia, Mario Maina e famiglia partecipano al dolore.

Dario Allino, costitutore della Nord Elettrica, partecipa al dolore del Socio Sig. Giovanni Violino per la morte del
Padre
— Torino, 18 gennaio 1963.

Serenamente è mancata
Carolina Calvagno ved. Dante
La piangono i figli Maria Vittoria e Marco, con le rispettive famiglie; parenti tutti. Ringraziamenti particolari ai Dottori Franco Vergnano e Giovanni Gandiglio per l'assistenza prodigata. I funerali oggi ore 15,45 dall'Osp. Mauriziano, corso Re Umberto 109. — Torino, 17 gennaio 1963.

Tino e Tina Viberti partecipano fraternamente al dolore di Mari e Mario per la perdita della
Mamma
— Torino, 17 gennaio 1963.

Miranda e Amato Tognetti prendono viva parte al dolore dei carissimi amici Marco e Maria Vittoria per la scomparsa della
Mamma
— Torino, 17 gennaio 1963.

Munito dei Santi Sacramenti è mancato ai suoi cari
Giuseppe Devietti Goggia
di anni 80
Ne danno il doloroso annuncio: la moglie Maria Stabio e figli Gianfranco e Luciana; i fratelli e le sorelle: Giovanna col marito Giuseppe Bertolotto e figlie (in America); Maria; Giovanni con la moglie Giuseppina Massa Micon e figli; Anna col marito Luigi Richiardi e figlie; Francesco con la moglie Mafruccia Canavera e figlio; la suocera, cognati, cognate, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 19 corr. alle ore 15 partendo dalla propria abitazione corso Martiri della Libertà 47 (Caffè Tripoli). Dopo le esequie la cara salma proseguirà per il Cimitero di Benne di Corio per essere tumulata nella tomba di famiglia. Servizio di pullman da Ciriè a Benne con ritorno. La presente serve di partecipazione e ringraziamento. Un particolare ringraziamento al dott. Balma per le cure prestate. — Ciriè, 17 gennaio 1963.

Si è chiusa cristianamente l'esistenza operosa ed onesta di
Fioravante Paterlini
Ne danno annuncio: la moglie Clotilde Carella, i figli Silvano e Valter, il genero Mario Valle, fratello, le sorelle, cognati e cognate, i nipoti e parenti tutti. I Funerali avranno luogo sabato 19 corr. ore 14,30 partendo dall'abitazione in via Villa Giusti 23. La presente per partecipazione e ringraziamento. — Torino, 17 gennaio 1963.
Prendono parte al dolore le Famiglie: Massini, Brussino, Lussone, Viberti e Fratelli Fornaciari.

E' mancato
Luigi Vittorio Dapino
Ne danno dolorosa partecipazione la moglie, i figli Maria Luisa e Donatella con rispettive famiglie e parenti tutti. Funerali oggi alle ore 16 da via Matteo Pescatore 15. La presente è ringraziamento. — Torino, 18 gennaio 1963.

Serenamente è mancata all'affetto dei suoi cari
Lucia Reppole ved. Cacciotto
Ne danno il doloroso annuncio: la nuora, i nipoti, la sorella e i parenti tutti. Funerali ore 16. — Torino, 17 gennaio 1963.

Improvvisamente è mancato
Amedeo Sacco
L'annunciano la moglie, il figlio, parenti tutti. I funerali oggi ore 14,30 da via Viterbo 103. La presente serve di partecipazione e ringraziamento. — Torino, 17 gennaio 1963.

E' mancata in S. Paolo Brasile
Tina Ferrero in Frassati
Ne danno triste annuncio sposo Giovanni, cognate, cognati, nipoti, parenti. Messa in suffragio 19 gennaio ore 8,30 S. Cuore, via Nizza 56. — Torino, 18 gennaio 1963.

Commissione Amministratrice, Direzione e Personale dell'Azienda Acquedotto Municipale di Torino prendono viva parte al dolore della famiglia per la scomparsa dell'impiegato
Giuseppe Calimi
— Torino, 17 gennaio 1963.

Gerenti [illegible] Centrale e Personale partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa della signora
Teresa Ferro - Carel
— Torino, 16 gennaio 1963.

Le famiglie Lachino e Paletto prendono viva parte al dolore della famiglia Cremonesi per la morte della cara Signora
Irene
— Torino, 18 gennaio 1963.

Nel trigesimo della morte di
Luigi Fila
i familiari lo ricordano con profondo affettuoso rimpianto e ringraziano quanti gentilmente si unirono a loro nella rievocazione della cara memoria. Sante Messe di suffragio verranno celebrate sabato 19 corrente: — nella chiesa parrocchiale di Trivero (Matrice) alle ore 9; — nella parrocchia Gesù Nazareno in Torino, alle ore 8; — nella chiesa parrocchiale di Bardonecchia alle ore 8,30. — Torino, 18 gennaio 1963.

Nel diciassettesimo doloroso anniversario della morte del compianto
Mario Challier
la famiglia con immutato dolore lo ricorda a quanti lo apprezzarono e gli vollero bene. — Torino, 18 gennaio 1963.

18-1-1958 18-1-1963
Rag. Mario Lagostena
La famiglia lo ricorda con immutato affetto a tutti coloro che lo ebbero caro. — Torino, 18 gennaio 1963.

La famiglia, profondamente commossa dalle dimostrazioni di affetto e di stima tributate al caro scomparso
Rag. Giovanni Serchiatti
ringrazia riconoscente. — Torino, 17 gennaio 1963.

LA NUOVA GRANDE SERIE DEI MODELLI CLAAS 1963

MIETITREBBIE

IL FORMIDABILE RISULTATO DI UNA PRODUZIONE AD ALTISSIMO LIVELLO INDUSTRIALE E DI UNA CAPACITA' TECNICO ORGANIZZATIVA CHE HA RESO FAMOSA NEL MONDO LA QUALITA' CLAAS E' OGGI A DISPOSIZIONE DELL'AGRICOLTURA ITALIANA. 5 STABILIMENTI INDUSTRIALI CON 500.000 MQ. DI ESTENSIONE E 3.500 UNITA' DI MAESTRANZE — OPERAI E TECNICI — ALTAMENTE SPECIALIZZATE. OLTRE 20.000 MIETITREBBIE ALL'ANNO CON PUNTE DI PRODUZIONE DI 3.000 MACCHINE AL MESE — META' DELLA PRODUZIONE ESPORTATA IN 36 NAZIONI — IN GERMANIA I 2/3 DEL PARCO MIETITREBBIE E' COSTITUITO DA MACCHINE CLAAS. 100.000 MIETITREBBIE DIFFUSE IN TUTTO IL MONDO RAPPRESENTANO IL RECORD STABILITO NEL GIUGNO SCORSO, MAI RAGGIUNTO SIN'ORA E NEMMENO AVVICINATO DA NESSUN'ALTRA INDUSTRIA EUROPEA.

CON I NUOVI PREZZI COMUNITÀ EUROPEA

PRENOTATE SUBITO PER EVITARE L'INCONVENIENTE DEL 1962 QUANDO MOLTISSIMI CLIENTI SONO RIMASTI SENZA MACCHINE CLAAS!

MATADOR L. 6.830.000 — POTENZA MOTORE DIESEL CV 55. LARGHEZZA DI TAGLIO M. 3,60. SUPERFICIE SCUOTIPAGLIA M² 4. SUPERFICIE CRIVELLANTE M² 3,15. SECONDA VENTILAZIONE E BRILLATORE. SERVOSTERZO IDRAULICO.

MATADOR STANDARD L. 5.850.000 — POTENZA MOTORE DIESEL CV 75. LARGHEZZA DI TAGLIO M. 3,00. SUPERFICIE SCUOTIPAGLIA M² 4. SUPERFICIE CRIVELLANTE M² 3,15. SECONDA VENTILAZIONE E BRILLATORE.

MERCUR L. 4.995.000 — POTENZA MOTORE DIESEL CV. LARGHEZZA DI TAGLIO M. SUPERFICIE SCUOTIPAGLIA M². SUPERFICIE CRIVELLANTE M². SECONDA VENTILAZIONE E BRILLATORE.

EUROPA L. 4.275.000 — POTENZA MOTORE DIESEL CV. LARGHEZZA DI TAGLIO M. 2,60. SUPERFICIE SCUOTIPAGLIA M² 1,50. SUPERFICIE CRIVELLANTE M² 1,90. SECONDA VENTILAZIONE E BRILLATORE A RICHIESTA.

COLUMBUS L. 3.525.000 — POTENZA MOTORE DIESEL CV 34. LARGHEZZA DI TAGLIO M. 1,80. SUPERFICIE SCUOTIPAGLIA M² 1,50. SUPERFICIE CRIVELLANTE M² 1,20. SECONDA VENTILAZIONE E BRILLATORE A RICHIESTA.

MACCHINE EDIZIONE GRANO, CON SCIVOLO PER SACCHI LATERALE, ESCLUSA I.G.E., RESE FRANCO NOSTRI MAGAZZINI VERCELLI.

CLAAS CANTONE...
Via Sabotino 10 tel. 60.528 VERCELLI
L'ORGANIZZAZIONE ESCLUSIVAMENTE SPECIALIZZATA NELLA VENDITA E NELL'ASSISTENZA TECNICA DELLE MIETITREBBIE E PRESSE CLAAS.

ANNUNCI ECONOMICI

1 Offerte Affitto Alloggi Locali e Terreni L. 150 p.p.

(Continua da pag. 6)

AFFITTASI alloggio signorile 5 camere cucina [illegible] mensili. Telef. 48-762.

AFFITTASI [illegible] camera tinello, due camere tinello volendo anche garage [illegible] intermediari, esigonsi referenze. Ore 16-20 telefonare 678-539.

AFFITTASI magazzino officina mq. 120 Madonna Campagna. Telefonare 267-588 pasti. A3850

AFFITTASI negozio, ampio retro, cantina, via Guastalla 18. Telef. 699-691.

AFFITTASI Porta Palazzo locale uso negozio, laboratorio, deposito. Telefonare 772-762. A5531

AFFITTASI via Spalato negozio con ammezzato adatto rappresentanza mq. 90. Telefonare 581-694. 1038

AFFITTASI zona S. Paolo, tre camere tinello cucinino garage. Telef. 373-695 ore 9-11. A5821

AFFITTIAMO a sposi alloggi 1-2 camere, tinello, servizi. Telef. 437-093.

AFFITTIAMO Mirafiori signorili 2-3 camere cucina servizi. Telefonare 46-433.

AFFITTO alloggetti signorili in zona ville, locali ad uso deposito e seminterrato centrale. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3084 — Torino». A3868

AFFITTO locale per piccola industria uffici, cortile, portone carraio, mq. 600, zona Vanchiglia. Telefonare 891-048.

ALLOGGI borgo Vittoria 1-2 camere servizi ammobiliati affittiamo. Telefonare 276-643. 675

ALLOGGI 12-17.000 affittansi zone diverse. Rivolgersi: Chiadò, via Giambattista Bodoni angolo via [illegible] Luini.

APPARTAMENTO confortevole civile Porta [illegible] tre camere servizi affittasi. Scrivere referenziando dettagliatamente: «Pubblicità Stampa 2477 — Torino».

ASSOCIAZIONI sportive, culturali, artistiche, troveranno sistemazione centrale, indipendente, [illegible] sede presso Caffè [illegible]

[illegible]

9 Coll. Istituti Scuole L. 150 p.p.

A. ISTITUTO Orsola, Carlo Alberto 22, serali diurni, serali dattilografia, stenografia, comptometer, lingue, [illegible], contabilità generale meccanizzata. 430

AFFRETTATEVI ISCRIZIONE CORSI STENOGRAFIA, INGLESE E TEDESCA, INIZIO DOMANI. ALFALINGUE, VIA FABRO 4, TELEFONO 528-877.

BERLITZ School inizia nuovi corsi di lingue diurni e serali, collettivi ed individuali. Informazioni ed iscrizioni: Torino, via Santa Teresa 3 (Grattacielo), telefono 553-970; Cuneo: corso Giolitti 2, telefono 58-94. 36

CAMBRIDGE School, Principe Amedeo 29, professori inglesi corsi accelerati principianti iniziano gennaio. Telefonare 81-040. 834

ISTITUTO Vagnone, via Vagnone 7. Corsi qualifica saldatori conlacostruttori elettrici. 24

PAGNE-[illegible]: iniziamo corsi serali il 22 corrente. Iscrizioni subito. Pochi posti disponibili. Al 5 [illegible] iniziamo corso diurno Istituto Maria Vittoria, piazza Vittorio 13, telefono 885-968

10 Lezioni - Prestazioni L. 90 p.p.

BABY-SITTERS serali, [illegible] pomeridiane studenti medi offronsi, studentesse universitarie. Telefonare 584-747.

BALLERETE perfettamente. Metodo rapido sicuro. Corso San Martino 8, telefono 512-023. 516

CONTABILE, pratica lavori ufficio, cerco lavoro da svolgere a casa la sera. Telefonare 380-558 dalle 20 alle 21.

DATTILOGRAFA pratica lavori ufficio, eseguisce lavori dattilografia a domicilio, o contabilità piccola azienda. Telefonare 730-438. A3862

FRANCESE, latino, insegnante praticissima impartisce accurate lezioni, ripetizioni. Telefonare 758-851. A4138

IMPIEGATA dattilografa pratica contributi sindacali corrispondenza, cerca lavoro domicilio. Telefonare 969-448.

INSEGNANTE italiano latino greco impartisce lezioni anche domicilio. Telefonare 691-893. A3678

[illegible]

12 Domande Impiego L. 50 p.p.

[illegible]

7 Locali per Villegg. L. 150 p.p.

[illegible]

8 Alb. e Staz. Climat. L. 150 p.p.

[illegible]

11 Com. Mob. Pens. L. 100 p.p.

[illegible]

13 Offerte Impiego L. 125 p.p.

[illegible]

14 Domande Lavoro L. 40 p.p.

[illegible]

15 Offerte Lavoro L. 125 p.p.

[illegible]

(Continua a pag. 14)

DUBA VIA VIOTTI 1
ang. VIA MONTE DI PIETÀ

PER ELIMINAZIONE DEL REPARTO TESSUTI E BIANCHERIA **INIZIA OGGI** LA PIÙ GRANDIOSA

LIQUIDAZIONE del BIANCO

A PREZZI RIDOTTISSIMI

LENZUOLA IN LINO - MISTO LINO E COTONE - BIANCHERIE - TELERIE - MADAPOLAN - POPELINE PER CAMICIE E GREMBIULI - CRETONNE STAMPATI - TENDE DA SOLE - TENDE IN RHODIA - COTONE E TERITAL - SERVIZI DA TAVOLA E DA TE'

TUTTI ARTICOLI DELLE MIGLIORI CASE:
BASSETTI, LEGLER, LANE e LINI ecc.

MAMME! Per i corredi delle vostre figlie approfittate di questa unica occasione

N.S.U. PRINZ 4 commissionaria **ORSA**
PROVE DIMOSTRAZIONI: CORSO FERRUCCI 80-82
ASSISTENZA: VIA VIGONE 44 - TORINO - TEL. 380.776 - 386.973

STATI UNITI 31 VOLI SETTIMANALI DALL'EUROPA **B·O·A·C**
BRITISH OVERSEAS AIRWAYS CORPORATION E LINEE ASSOCIATE

ANNUNCI ECONOMICI

15 Offerte Lavoro L. 125 p.p.

(Continua da pag. 13)

CERCASI pensionato referenziato pratico lavoretti giardinaggio offrendo alloggio. Scrivere: « Pubblicità Stampa 8348 — Torino ». A3143

CERCASI ragazza tuttofare cucina trattoria 8,30 alle 21. Tel. 595-221.

CERCASI ragazzina per bambino 2 anni. Telefonare 693-786. A3878

CERCASI ragazzina 15enne apprendista commessa drogheria. Telef. 588-389.

CERCASI stiratrice lavoro fisso. Presentarsi soltanto se abilissima. Telefonare 60-375. A5136

CERCASI tuttofare giornaliera. Telefonare 530-504 ore pasti. A4082

CERCASI tuttofare mezza giornata escluso lavare, zona piazza Rivoli. Telefonare 772-632. A4117

CERCASI uomo garage fisso od uso a ore. Telefonare 555-091. A7063

CERCO aiuto commessa pratica panetteria. Telefonare 276-828. A4873

CERCO apprendista pettinatrice massimo 15enne. Telefonare [illegible].

CERCO donna governo bambina 11 [illegible]. Telefonare 360-549. [illegible]

COMPOSITORE tipografo, lavoro accurato, cercasi, occupazione stabile città. Scrivere referenze a: « Pubblicità Stampa 1086 — Torino ». A5167

CONIUGI cameriere domestico et cuoca [illegible] urge piccola famiglia diplomatici [illegible] Roma. [illegible] 283 Z, SIP, Tritone [illegible]. 20615

CONIUGI [illegible] cercano [illegible]. Telefonare [illegible]. [illegible]

CONIUGI soli Nuovi Mercati cercano [illegible] ore. Telefonare [illegible] 698-123.

DISEGNATORE e disegnatrice grafico, giovane, per disegni bianco e nero, cercasi, occupazione stabile città. Scrivere [illegible], referenze a: « Pubblicità Stampa 1086 — Torino ». A5167

DOMESTICA fissa oppure giornata cercasi, zona Crocetta. Telefonare [illegible].

DOMESTICA fissa [illegible]. Presentarsi: Studio Sepelio, via Ugo Foscolo 25. A3876

[illegible]

chi se ne intende chiede...

STOCK

IL BRANDY ITALIANO DI FAMA MONDIALE

pubblistock 2296-63

[illegible]

FIAT Saicar — AUTOVEICOLI NUOVI E USATI — CONSEGNE SOLLECITE - MASSIME RATEAZIONI — CORSO UNIONE SOVIETICA 71 - TORINO - TEL. 630125

22 Ciclomotori Sport L. 150 p.p.

23 Annunci Vari L. 150 p.p.

16 Piazzisti, Rappres. L. 150 p.p.

19 Informazioni L. 150 p.p.

21 Automobili L. 150 p.p.

[illegible]

TARIFFE DI ABBONAMENTO

LA STAMPA

SEI NUMERI SETTIMANALI c/ c/ p. N. 2/29710	ITALIA	ESTERO	Per chi desidera l'ediz. del LUNEDI di STAMPA SERA aggiungere:	ITALIA	ESTERO
ANNO L.	10.000	18.000 (*)	ANNO L.	1.650	2.500
SEMESTRE L.	5.200	9.200 (*)	SEMESTRE L.	850	1.300
TRIMESTRE L.	2.750	4.750 (*)	TRIMESTRE L.	450	700

(*) Per gli Stati non aderenti alla Convenz. postale internaz., i prezzi sono: Anno L. 22.000 - Sem. L. 11.200 - Trim. L. 5.750

STAMPA SERA

SEI NUMERI SETTIMANALI c/ c/ p. N. 2/1360	ITALIA	ESTERO	Per chi desidera l'ediz. della DOMENICA de LA STAMPA aggiungere:	ITALIA	ESTERO
ANNO L.	10.000	18.000 (*)	ANNO L.	1.650	2.500
SEMESTRE L.	5.200	9.200 (*)	SEMESTRE L.	850	1.300
TRIMESTRE L.	2.750	4.750 (*)	TRIMESTRE L.	450	700

(*) Per gli Stati non aderenti alla Convenz. postale internaz., i prezzi sono: Anno L. 22.000 - Sem. L. 11.200 - Trim. L. 5.750

Il sollecito versamento delle quote evita agli attuali abbonati possibili sospensioni nell'invio del giornale

I versamenti possono essere effettuati nel salone de LA STAMPA, via Roma ang. via Bertola, dalle ore 9 alle 12 e dalle 14,30 alle 19; presso Uffici postali sul conto corr., Istituti Bancari, Rivendite giornali, Librerie

Inoltre è stato disposto perché gli abbonamenti possano essere sottoscritti anche telefonicamente, in qualsiasi ora del giorno e della notte, telefonando al numero 57-78. L'incasso delle quote verrà effettuato a domicilio, in un tempo successivo, da esattori muniti di documenti di riconoscimento.

AGLI ABBONATI DI TORINO **LA STAMPA** viene recapitata entro le ore 7,30 antimeridiane anche nei giorni festivi * **STAMPA SERA** viene recapitata con la distribuzione postale del pomeriggio; al lunedì con la prima distribuzione